

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 84ª SEDUTA

## LUNEDÌ 26 MAGGIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI  
indi  
del vicepresidente BATTAGLIA

### INDICE

	Pag.		
<b>Assemblea regionale siciliana</b>		PRESIDENTE. . . . .	22
(Comunicazione di messaggio del Presidente della Repubblica):		BATTAGLIA (PDS - SE). . . . .	23
PRESIDENTE. . . . .	20	BENINATI (FI). . . . .	24
<b>Commissioni legislative</b>		(Discussione della mozione numero 92):	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . . . .	3	PRESIDENTE. . . . .	27, 31
<b>Disegni di legge</b>		BATTAGLIA (PDS - SE) . . . . .	28
(Annunzio di presentazione) . . . . .	3	CAPUTO (AN) . . . . .	29
<b>«Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore». (361/A)</b>		GRIPPALDI (AN) . . . . .	29
(Votazione finale):		PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	30
PRESIDENTE. . . . .	35	CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . .	31
(Risultato della votazione):		NICOLOSI (Misto) . . . . .	32
PRESIDENTE. . . . .	35	PAGANO, * assessore per la sanità . . . . .	33
<b>«Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a sviluppare la conoscenza». (183/A)</b>		(Votazione):	
(Votazione finale):		PRESIDENTE. . . . .	34
PRESIDENTE. . . . .	35	(Risultato della votazione):	
<b>Interpellanze</b>		PRESIDENTE. . . . .	34
(Annunzio) . . . . .	14	(Seguito della discussione della mozione numero 98):	
<b>Interrogazioni</b>		PRESIDENTE. . . . .	24
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2	CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . .	24
(Annunzio) . . . . .	4	D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione . . . . .	25
<b>Missione</b> . . . . .	2	(Votazione per scrutinio nominale):	
<b>Mozioni</b>		PRESIDENTE. . . . .	26
(Annunzio) . . . . .	19	PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	26
(Determinazione della data di discussione):		(Risultato della votazione):	
		PRESIDENTE. . . . .	27
		(Discussione unificata delle mozioni numeri 96 e 103):	
		PRESIDENTE. . . . .	36, 49
		BATTAGLIA (PDS - SE) . . . . .	38
		NICOLOSI (Misto) . . . . .	40
		ZAGO (PDS - SE) . . . . .	40, 46
		CIMINO (FI) . . . . .	42
		PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	42
		FORMICA (AN) . . . . .	45
		STRANO, assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. . . . .	46
		(Votazione della mozione numero 96)	

(Risultato della votazione)	
(Votazione della mozione numero 103)	
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE. . . . .	49

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. . . . .	21
DI MARTINO (SI) . . . . .	21
NICOLOSI (Misto) . . . . .	21
FORGIONE (RC) . . . . .	21

\* Intervento corretto dall'oratore

**ALLEGATO:****Risposte scritte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:**

numero 117 degli onorevoli Vella e Martino . . . . .	51
numero 233 degli onorevoli Piro ed altri . . . . .	51
numero 246 degli onorevoli Piro ed altri . . . . .	52
numero 255 degli onorevoli Piro ed altri . . . . .	53
numero 261 degli onorevoli Piro e Mele . . . . .	55
numero 264 dell'onorevole Caputo . . . . .	56
numero 267 degli onorevoli Piro ed altri . . . . .	57
numero 310 dell'onorevole Martino . . . . .	58
numero 362 dell'onorevole Mele . . . . .	59
numero 394 degli onorevoli Battaglia e Zago . . . . .	60
numero 434 dell'onorevole Piro . . . . .	61
numero 645 degli onorevoli Croce ed altri . . . . .	61

**Risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione:**

numero 849 degli onorevoli Grippaldi e Granata . . . . .	63
--	----

**La seduta è aperta alle ore 17.40**

STANCANELLI, segretario f.f. dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 82 e 83 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

**Missione**

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del suo ufficio l'onorevole Zangara è in missione il 27 ed il 28 maggio 1997.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 117 – «Opportune iniziative per l'in-

troduzione del biglietto d'ingresso nei siti archeologici della Provincia regionale di Agrigento e per la totale chiusura al traffico della via Panoramica dei Templi», degli onorevoli Vella e Martino;

numero 233 – «Ricerca di soluzioni rispettose dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale per la fornitura di energia elettrica all'isola di Mozia», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 246 – «Tutela dei valori paesaggistici presenti in località Aranciotti-Settefrati, in agro di Cefalù, ed accertamento di eventuali inadempienze del Sindaco», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 255 – «Iniziative per la salvaguardia e il recupero del borgo marinaro di Scopello e notizie sul progetto di realizzazione di un "club vacanze" nella locale tonnara nonché sul progetto organico di restauro e conservazione delle torri del sistema difensivo costiero di Trapani», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 261: – «Immediata sospensione dei lavori di sbancamento in corso a Punta Sottile, nell'isola di Lampedusa», degli onorevoli Piro e Mele;

numero 264 – «Inidoneità della nuova sede della scuola di formazione per l'agricoltura I.P.S.A. di Partinico (PA)», dell'onorevole Caputo;

numero 267 – «Criteri in materia di accesso ai servizi e benefici concessi dalle opere universitarie siciliane», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 310 – «Misure urgenti per accertare le responsabilità sull'abbattimento del complesso funerario progettato da Lady Florence Trevelyan, a fine ottocento, nel Comune di Castelmola», dell'onorevole Martino;

numero 362 – «Iniziative per garantire la funzionalità e la fruibilità della collezione della Fondazione "Orestyadi" nella sua integrità e in condizioni museali ottimali» dell'onorevole Mele;

numero 394 – «Avvio dei lavori di restauro

del castello di Donnafugata», degli onorevoli Battaglia e Zago;

numero 434 - «Annullamento e rinnovo dell'elezione del Consiglio regionale dei beni culturali», dell'onorevole Piro;

numero 645 - «Notizie su una collezione di carrozze d'epoca acquistate dalla Regione», degli onorevoli Croce ed altri.

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 849 - «Accertamento delle responsabilità per il mancato completamento degli alloggi popolari siti in località "Pannaria" (Centuripe)», degli onorevoli Grippaldi e Granata.

Avverto ch  le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annuncio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme di tutela e valorizzazione della Valle dei Templi di Agrigento» (453), dagli onorevoli Adragna, Capodicasa, in data 22 maggio 1997;

«Istituzione dei centri per i giovani» (454), dagli onorevoli Forgione, Martino, Liotta, Morinello, La Corte, Vella, in data 22 maggio 1997;

«Modifica della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana"» (455), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Grimaldi), in data 22 maggio 1997;

«Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456), dal Pre-

sidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cutfaro), in data 22 maggio 1997;

«Norma per la tutela dell'ambiente abitativo e dell'ambiente esterno dell'inquinamento acustico» (457), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Grimaldi), in data 23 maggio 1997;

«Disposizioni per la soppressione e la liquidazione degli enti economici regionali EMS, ESPI e AZASI. Costituzione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo» (458), dagli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna, in data 23 maggio 1997;

«Nuove norme concernenti le istituzioni di nuovi comuni e le modificazioni di denominazione e di territorio dei comuni» (459), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania e Zangara, in data 23 maggio 1997;

«Interventi per la cooperazione allo sviluppo e per la pace» (460), dagli onorevoli Spagna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara, in data 23 maggio 1997;

«Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale dell'olivo e dell'olio» (461), dagli onorevoli Alfano, Leontini, D'Aquino, Catania, Cimino, Croce, Scammacca della Bruca, in data 23 maggio 1997;

«Iniziative per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese siciliane al rating di solvibilit » (462), dagli onorevoli Vicari, Croce, Beninati, Cimino, Leontini, in data 23 maggio 1997.

#### **Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni

delle Commissioni parlamentari, per il periodo dal 15 al 22 maggio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 20 maggio 1997: Navarra.

Riunione del 21 maggio 1997: Cintola, Gianpolo, Lo Giudice, Navarra, Turano.

– Sostituzioni:

Riunione del 20 maggio 1997: Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 21 maggio 1997: Forgiione sostituito da Martino, Guarnera sostituito da Ortisi.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 21 maggio 1997 (antimeridiana): Misuraca, Aulicino, Bufardeci, Capodicasa, Di Martino, Drago, Granata, Leanza, Papania.

Riunione del 21 maggio 1997 (pomeridiana): Misuraca, Bufardeci, Drago, Granata, Papania.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 20 maggio 1997 (antimeridiana): Basile Giuseppe, Ricevuto, Silvestro, Speziale.

Riunione del 20 maggio 1997 (pomeridiana): Grippaldi, Barone, Leanza, Ricevuto, Silvestro.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 20 maggio 1997: Mele.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

– Assenze:

Riunione del 20 maggio 1997: Speranza, Catania, Formica, Martino, Ortisi.

Riunione del 21 maggio 1997: Martino, Ortisi, Zanna.

Riunione del 22 maggio 1997: Canino, Speranza, Catania, Costa, Formica, Martino, Ortisi, Villari, Zanna.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 21 maggio 1997 (antimeridiana): Basile Giuseppe, Canino, Vella, Scammacca della Bruca, Scoma, Zangara.

Riunione del 21 maggio 1997 (pomeridiana): Ricotta, Vella.

«COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI»

– Assenze:

Riunione del 15 maggio 1997: Leanza, Capodicasa, Martino.

Onorevoli colleghi, a proposito della comunicazione relativa alle assenze e alle sostituzioni nelle riunioni delle commissioni, avverto che nella prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari proporrò l'estensione delle misure amministrative previste nel caso di assenze ai lavori d'Aula anche per le assenze registrate nelle riunioni delle Commissioni legislative.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. In questo momento non sono consentiti interventi; darò la parola successivamente.

FORGIONE. Questo è un problema politico, non è un problema amministrativo!

PRESIDENTE. Il problema politico lo sollevate con altri; io ho dato una comunicazione doverosa.

**Annuncio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

STANCANELLI, *segretario ff.*:

«All'Assessore per i beni culturali ed am-

*bientali e per la pubblica istruzione*, considerato che i lavori di restauro della Cattedrale di Palermo sono di competenza della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo;

rilevato che nel portale archiacuto di ingresso della cattedrale, portale di marmo scolpito da Antonio Gambara nel 1426, sono state cancellate dai restauratori delle scritte situate alla base dell'archivolto che costituisce la parte superiore del portale stesso: in tale zona sono difatti collocati i simboli degli Evangelisti con il nimbo dietro la testa; il simbolo per San Luca - un toro - portava alla base delle scritte che ad oggi, dopo il restauro, non esistono più, come si evince dalle fotografie;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire con chi di competenza per verificare l'operato dei restauratori e prendere provvedimenti nei confronti di chi, per incompetenza o per "dimenticanza" arreca danni al nostro patrimonio artistico». (1041)

ZANNA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

presso l'aeroporto americano di Sigonella i servizi a terra, passeggeri e merci sono gestiti da aziende di assistenza aeroportuale aggiudicatrici di contratti di appalto di durata quinquennale;

detti servizi sono stati finora gestiti, senza soluzione di continuità, e sino ad oggi senza rilevanti problemi, da parte dell'"Alisud S.p.A.";

considerato:

che a gennaio 1997 le autorità americane hanno disdetto, con due anni di anticipo rispetto alla scadenza prevista, il contratto operante per l'aeroporto di Sigonella, e che a seguito dell'indizione e dello svolgimento di una nuova gara di appalto è risultata vincitrice della stessa un'associazione di imprese costituita dalla "FAE" con sede ad Arlington (Virginia, USA),

dall'«Aviation Management» con sede in Roma e dalla "Climega Sud" (Società cooperativa di lavoratori, impiantisti, manutentori, elettricisti, gas, acquedotti) con sede a Fiumefreddo (CT), in seguito ad un consistente ribasso contenuto nell'offerta risultata poi vincente;

ancora, che l'Alisud S.p.A. per lo scalo di Sigonella impiega alla data odierna 274 unità lavorative alle quali, in base alla normativa vigente, deve essere garantito il passaggio diretto ed immediato ed alle medesime condizioni contrattuali, sia retributive che normative, presso l'associazione di imprese subentrante;

preso atto:

della precedente presa di posizione delle aziende subentranti, che inizialmente avevano espresso la convinzione che non esistevano i presupposti per ricorrere all'istituto del passaggio diretto immediato dei lavoratori dalla vecchia alla nuova azienda aggiudicataria;

ancora, che dopo la riunione tra sindacati dei lavoratori e rappresentanti dell'ALISUD e delle aziende subentranti, tenuta presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, sono emersi segnali rassicuranti che, se da un lato hanno indotto i sindacati dei lavoratori ad annullare uno sciopero proclamato in precedenza in attesa dell'incontro fissato presso il Ministero del Lavoro per trovare attorno ad un tavolo comune soluzioni valide e definitive, dall'altro non hanno risolto tutti i dubbi e le perplessità sul futuro gestionale da parte del nuovo consorzio;

per sapere se:

non condividano la preoccupazione dei soggetti interessati al passaggio diretto e immediato (274 unità lavorative), attualmente dipendenti dell'ALISUD, all'associazione di imprese nuova aggiudicataria dell'appalto per i servizi di assistenza aeroportuale dello scalo di Sigonella che, giustamente, ritengono essenziale il mantenimento delle attuali condizioni contrattuali, sia retributive che normative;

non condividano le preoccupazioni espresse,

anche in merito al rilevante ribasso di costo operato per l'aggiudicazione dell'appalto che comunque già condiziona negativamente dal punto di vista del costo del lavoro del personale ma che potrebbe anche condizionare negativamente la qualità del servizio offerto;

non ritengano comunque necessario che la Regione sia presente a sostegno della vertenza dei lavoratori in questione nell'incontro che si terrà giovedì 22 maggio p.v. presso il Ministero del Lavoro tra le parti interessate, al fine di esercitare ogni iniziativa possibile da parte del Governo della Regione per garantire la certezza del futuro occupazionale di tutti i lavoratori ed il rispetto di tutti i diritti contrattuali, compresi quelli integrativi aziendali». (1042)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

VILLARI - LO CERTO - CALANNA - LIOTTA  
PIGNATARO - BARBAGALLO GIOVANNI  
ROTELLA

«Al Presidente della Regione, per sapere se:

già sia a conoscenza che il divieto di caccia al coniglio selvatico, nel Parco dell'Etna, abbia fatto sì che la specie proliferasse enormemente, e che questa moltiplicazione di conigli abbia creato notevole allarme tra gli agricoltori per i danni di notevole entità alle colture agricole e forestali;

sia a conoscenza che il Consiglio del Parco dell'Etna delibererà un ordine del giorno proposto dai sindaci dei comuni nel cui territorio ricade il Parco dell'Etna, da proporre al Presidente della Regione, per chiedere una deroga per la liberalizzazione della caccia al coniglio, in attesa del recepimento della legge quadro nazionale sui parchi e sulle riserve;

l'erogazione dei contributi di legge per i danni arrecati dalla selvaggina nei terreni inclusi nei parchi siciliani e, in particolare, nel parco dell'Etna avvenga regolarmente». (1048)

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, vista la decisione presa dall'Assessorato di prevedere la soppressione della presidenza dell'Istituto tecnico commerciale "P. Calamandrei" di Palermo nell'ambito del piano di razionalizzazione degli istituti superiori della provincia di Palermo;

rilevato che la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale è stata di parere completamente opposto alla suddetta ipotesi di soppressione;

tenuto conto che tale decisione è l'unica non consona al parere del suddetto Consiglio nell'ambito del piano di razionalizzazione succitato;

per sapere quali siano le motivazioni di una tale unica "discordanza" con la delibera del Consiglio scolastico provinciale e per quali motivi non si sia tentata una mediazione o presa in considerazione una qualche proposta alternativa alla soppressione della presidenza dell'ITC "P. Calamandrei"». (1055)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che la legge 15 ottobre 1990, n. 295, dispone che gli accertamenti sanitari relativi alle domande per ottenere la pensione, l'assegno o le indennità di invalidità civile devono essere effettuati nell'ambito di ciascuna unità sanitaria locale da apposite commissioni mediche istituite per lo scopo;

preso atto che il comma 19 dell'articolo 55 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, ha disposto il divieto per le unità sanitarie locali di istituire nuove commissioni, fino all'approvazione del primo piano sanitario regionale che determinerà per ogni unità sanitaria locale il numero delle commissioni sopra citate;

constatato che l'Azienda unità sanitaria locale di Enna sembrerebbe stia invece operando in senso contrario a quanto disposto dalla norma

sopra citata, modificando il numero delle commissioni mediche di cui alla legge n. 295 del 1990, per la provincia di Enna;

per sapere se:

risultino vere le notizie sopra riportate in merito alle commissioni mediche per gli accertamenti sanitari sui requisiti per ottenere la pensione, l'assegno o le indennità di invalidità civile presso l'Azienda unità sanitaria locale di Enna;

questa situazione si stia verificando anche presso altre aziende unità sanitarie locali dell'Isola;

ci siano disposizioni emanate in tal senso, ma comunque non a conoscenza dei sottoscritti interroganti, che permettono di verificarsi queste operazioni che, in ogni caso, l'articolo 55, comma 19, della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, vieta espressamente;

sia prevista a breve la definitiva presentazione del Piano sanitario regionale». (1056)

CRISAFULLI - BATTAGLIA - MONACO  
SPEZIALE - PIGNATARO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'anticipato arrivo di temperature estive pone in termini pressanti il problema dell'irrigazione dei fondi agricoli in Sicilia e, in particolare, nelle zone di Pedalino e Comiso, in provincia di Ragusa, notoriamente carenti di acqua;

diversi agricoltori di detti centri iblei, proprietari di terreni coltivati ad agrumi, vigne ed ulivi, si sono rivolti al Consorzio di bonifica dell'Acate per chiedere di potere usufruire del servizio di irrigazione estivo che, in atto, è assicurato da tale ente ad una vasta zona intorno a Pedalino sino alla contrada Cicogna;

il Consorzio dell'Acate non è in condizione di estendere la fornitura d'acqua a terreni non compresi nella zona di sua competenza se non venga all'uopo autorizzato dall'Assessorato Agricoltura e foreste;

per sapere se non ritenga di autorizzare tempestivamente il Consorzio di bonifica dell'Acate a fornire a numerosi agricoltori che ne hanno fatto richiesta l'acqua necessaria all'irrigazione estiva, ampliando a tale scopo la zona di distribuzione dell'acqua sino a comprendere i fondi di Contrada Manacozza onde consentire a tanti proprietari di agrumeti, vigneti ed uliveti di potere irrigare i loro fondi nel periodo estivo al fine di evitare di pregiudicare la produzione». (1059)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che:

risulta al sottoscritto interrogante che è stata negata al Comune di Bagheria l'autorizzazione ad utilizzare la discarica di Bellolampo, per lo smaltimento dei rifiuti;

allo stato, alcun'altra alternativa utile può essere contrapposta all'emergenza rifiuti a Bagheria;

conseguentemente, il territorio interessato risente le refluenze negative, e per quanto riguarda l'aspetto dell'igiene pubblica e della tutela dell'ambiente, e per quanto concerne l'immagine di una cittadina che, per bellezze naturali ed artistico-monumentali, è, a giusto titolo, inserita nei circuiti turistici per l'intero arco dell'anno;

per sapere se non ritengano di attivarsi perché il Comune di Bagheria venga autorizzato a continuare a smaltire i rifiuti a Bellolampo, nel pieno rispetto delle norme di igiene pubblica e di salvaguardia dell'ambiente». (1060)

CAPUTO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, vista la circolare 25 marzo 1997, n. 255/97, sulla progettazione di lavori socialmente utili rivolti ai lavoratori di cui all'art. 25 comma 5 lettera a) della legge n. 223 del 1991;

visto:

il punto 12 della suddetta circolare n. 255/97, sulla dichiarazione di disponibilità dei lavoratori interessati;

l'art. 4 della delibera della CRI dell'11 aprile 1997, n. 30 (criteri per l'assegnazione di lavoratori ai progetti);

considerato che:

il 17 maggio sono scaduti i termini per la presentazione della prima *tranche* dei progetti di cui alla circolare n. 255/97;

si debba procedere al più presto all'assegnazione dei progetti ai vari enti e cooperative ed avviare, da parte delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, la raccolta delle disponibilità dei lavoratori di cui all'art. 25 comma 5 lettera a) legge n. 233 del 1991 e successive graduatorie;

per sapere se:

abbia autorizzato il coordinamento regionale dei lavori socialmente utili ad inviare a 262 disoccupati di Palermo lettere nelle quali si invitano gli stessi a presentarsi presso gli uffici dell'Assessorato regionale del lavoro di via Pernice, forniti di un valido documento di riconoscimento, del tesserino rosa modello C/1, del libretto di lavoro, del codice fiscale e di eventuali titoli di studio e di qualifica posseduta, al fine di acquisire la disponibilità dei lavoratori nonché ad accertare le condizioni di disagio dei disoccupati in oggetto;

se intenda procedere a chiamate normative per progetti di lavoro socialmente utili che, ad avviso del sottoscritto interrogante, non sono completate in nessuna norma della legislazione siciliana sul mercato del lavoro». (1061)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

STANCANELLI, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

un fulmine nel 1993 ha danneggiato la torre cilindrica del castello di Santa Lucia del Mela (ME), frantumando e demolendo parte della copertura, permettendo così sensibili infiltrazioni d'acqua e umidità nella volta a costoloni, raggiungendo gli armadi circolari della biblioteca;

i danni riguardano la struttura architettonica e l'ingente patrimonio rappresentato da migliaia di preziosi volumi;

la Soprintendenza di Messina, informata a suo tempo dell'accaduto attraverso una dettagliata relazione, corredata di documentazione fotografica, non ha ancora predisposto nessun intervento;

per sapere:

se non ritengano opportuno sollecitare con urgenza la Soprintendenza di Messina al fine di avviare i lavori di restauro della torre del castello di Santa Lucia del Mela;

per quali motivi la Soprintendenza di Messina non abbia predisposto nessun intervento e se non ritengano opportuno accertare eventuali responsabilità». (1043)

MARTINO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

ai sensi dell'art. 111 della legge regionale n. 25 del 1993, così come interpretato dell'art. 13 della legge regionale n. 34 del 1996, l'Assessorato regionale dei Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione detta linee operative tecniche che vedono il Centro regionale per il catalogo quale organo preposto al coordina-

mento all'attività catalografica nonché all'elaborazione di un progetto che preveda e realizzi l'informazione degli elaborati catalografici prodotti nel corso del triennio dal personale impegnato ai sensi della medesima legge;

il suddetto Centro regionale per il catalogo risulta tutt'oggi inadempiente al richiamato coordinamento, nonché all'elaborazione del suddetto progetto;

nel luglio 1995, è stata svolta un'ispezione tecnico-amministrativa sulle procedure adottate per l'espletamento dell'attività connessa alle suddette disposizioni di legge;

l'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, con ordine di servizio n. 101 del 30.9.1996, ha incaricato un consulente tecnico per una verifica sulla coerenza degli obiettivi catalografici intermedi conseguiti nell'ambito dell'attività ex art. 111;

a tutt'oggi non si conoscono gli esiti delle predette procedure;

agli atti del centro regionale per il catalogo nonché dell'Assessorato dei beni culturali ed ambientali risultano proposte operative, formulate dai dirigenti del predetto Centro e scaturite da una consolidata attività pregressa, riguardanti il coordinamento dell'attività pregressa, riguardanti il coordinamento dell'attività catalografica e il progetto di informatizzazione per l'istituzione di un Centro elaborazione dati presso il Centro regionale per il catalogo;

la legge regionale n. 80 del 1997, art. 9, e la legge regionale n. 116 del 1980, art. 9, lett. d), sanciscono dei collegamenti funzionali tra l'Istituto centrale per il catalogo dello Stato, e il Centro regionale per il catalogo, ratificati in seguito dalla convenzione del 20.2.1989, e che quindi risulti anacronistica l'individuazione dell'Istituto centrale nazionale quale organo risolutivo a fornire le dovute istruzioni per l'informatizzazione, del resto già fatte pervenire nel 1993 dal predetto Istituto al Centro regionale, al fine di una successiva utilizzazione e rielaborazione;

la predetta individuazione non risulta comunque esaustiva riguardo alle problematiche inerenti alla costituzione del Catalogo unico dei beni culturali siciliani, dal momento che il Centro regionale per il catalogo, a differenza di quanto previsto dall'analogo organismo statale, fortemente settorializzato, ha operato in modo interdisciplinare e prevedendo, altresì, schede catalografiche dell'Istituto nazionale;

ormai intercorrono tempi brevi allo scadere del contratto triennale previsto dalla legge regionale n. 25 del 1993;

per sapere:

cosa osti all'attivazione di quanto necessario all'elaborazione di un progetto informativo che consenta la costituzione del CED, così come previsto dai dispositivi di legge;

come ritenga di intervenire, all'interno di una logica programmatica, affinché il Centro regionale per il catalogo adempia ai propri compiti istituzionali». (1044)

PIRO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

da qualche settimana si rincorrono sulla stampa notizie in merito alla nuova riorganizzazione della sanità nella zona sud della provincia di Siracusa ed all'utilizzo degli ospedali di Noto ed Avola;

in particolare, si attribuisce al nuovo direttore generale dell'Ausl n. 8, ing. Dicembre, l'intenzione di organizzare in due poli gli ospedali di Avola e Noto, attribuendo al primo la parte relativa alla chirurgia, ed al secondo quella medica con annessa unità coronaria;

considerato che:

le continue e a volte contrastanti notizie giornalistiche, nonché il nuovo progetto di ristrutturazione attribuito al direttore generale, hanno creato allarme e malcontento sia nell'utenza sanitaria che negli operatori medici e paramedici;

trattasi di un problema di vitale importanza per le popolazioni dei comuni di Avola, Noto, Rosolini, Pachino e Portopalo;

per sapere quali decisioni l'Assessore per la sanità e il direttore dell'Ausl n. 8 intendano adottare per salvaguardare le esigenze reali della sanità nella zona sud della provincia di Siracusa e affinché tali decisioni non siano solamente conseguenze di mere esigenze tecniche o di bilancio». (1045)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Sindaco di Santa Flavia ha nominato, con determinazione n. 128 del 21.4.1997, due nuovi assessori municipali, elevandone il numero da quattro a sei;

la determinazione del Sindaco nasce da un'interpretazione, volutamente erronea, della circolare dell'Assessorato regionale Enti locali relativa all'adeguamento degli statuti nell'evoluzione ordinamentale locale;

la circolare citata, nella parte che qui interessa, così recita: "Per quanto concerne l'eventuale adeguamento dell'originario numero dei componenti delle giunte a quello di seguito stabilito negli statuti, si precisa che, in difetto di norme transitorie che dispongano diversamente, deve ritenersi operante il principio *tempus regit actum*. Le giunte quindi operano nella composizione originaria fino alla scadenza";

considerato che:

il Sindaco, nell'interpretare la citata disposizione assessoriale, ha volutamente trascurato di leggere la frase "in difetto di norme transitorie che dispongano diversamente", per richiamarsi al principio *tempus regit actum* ed integrare così nella Giunta altri due assessori, che lo statuto del Comune di Santa Flavia, approvato nel 1994, aveva fissato in quattro;

il 3° comma dell'art. 89 dello statuto comunale di Santa Flavia recita "...entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del presente statuto, gli organi comunali, ciascuno nel proprio ambito di competenza, hanno l'obbligo di dare piena attuazione a quanto disposto dal presente statuto";

rilevato che:

lo statuto di Santa Flavia è entrato in vigore il 18 ottobre 1994, quando il Sindaco (anche allora era Salvatore Roccapalumba) era obbligato ad adeguarsi, così come in effetti a suo tempo ha fatto, nominando, dopo le tempestose contemporanee dimissioni di ben cinque suoi assessori, complessivamente quattro assessori comunali;

per sapere se, accertato quanto esposto, non ritengano di dover assumere gli opportuni provvedimenti per far cessare la violazione di legge e dello statuto perpetrata dal Sindaco di Santa Flavia, ravvisandosi peraltro nel suo comportamento gli estremi per dichiararne la decadenza dalla carica». (1046)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che in data 20.2.1997 l'Assessore per gli enti locali ha diffidato il Sindaco di Sant'Angelo Muxaro ad adempiere al suo dovere istituzionale di presentare la relazione semestrale sullo stato di attuazione del programma, e che questa relazione non è stata presentata nei 30 giorni seguenti la diffida ad adempiere;

per sapere se non ritenga opportuno applicare nei confronti dello stesso Sindaco la sanzione della sospensione prevista dalla legge nazionale n. 142 del 1990, all'articolo 40, recepita dalla Regione siciliana con la legge n. 18 del 1991». (1047)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

VIRZI - SCALIA

«All'Assessore per la sanità, per sapere cosa intenda fare per risolvere il problema della carenza di medici anestesisti in tutte le strutture ospedaliere, anche in relazione ai piani di formazione relativi alle scuole di specializzazione presso le università degli studi». (1049)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

quali motivi abbiano indotto l'Assessore per la sanità ad emanare la direttiva n. 4 N 39/0514 dell'8.4.1997, recante come oggetto "Centri di riabilitazione e F.T.K.". La direttiva in oggetto svisciva un decreto ministeriale, il n. 741 del 14.9.1994, per garantire degli interessi corporativisti e non per fare chiarezza sulle tematiche in essa contenute. La suddetta direttiva va in contrasto con quanto previsto dal D.M. n. 741 stesso, che individua quali siano le competenze del fisioterapista e, di riflesso, quali siano quelle del medico, il quale deve fare la sola prescrizione;

se nell'emanare la suddetta direttiva abbia tenuto presente che nella Regione siciliana vi sono oltre tremila fisioterapisti della riabilitazione con gravi problemi occupazionali». (1050)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in risposta all'interrogazione parlamentare n. 689 dell'on. Morinello, circa i lavori presso il porto-rifugio di Gela, è stato disposto l'annullamento dell'aggiudicazione e la riapertura delle operazioni di gara, fissata per il 23.4.1997;

per un intervento organico e risolutivo dei problemi del porto-rifugio, al fine di evitare l'insabbiamento ed ottimizzare l'opera di dragaggio, occorre fare riferimento ai cinque metri di

fondale del porto e non ai metri cubi indicati dal Genio civile delle opere marittime;

per fare questo non è più sufficiente la somma di un miliardo e duecento milioni, stanziata nel 1991, ma uno stanziamento di almeno quattro miliardi;

il porto insabbiato costringe i pescatori e gli operatori del mare a lavorare fuori o in condizioni precarie;

la sicurezza dello stabilimento petrolchimico è messa a repentaglio per le condizioni in cui operano le imbarcazioni predisposte allo scopo;

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare lo sblocco dei lavori di dragaggio del porto-rifugio di Gela una volta riaperte le operazioni di gara;

se non ritenga opportuno avviare le necessarie misure per lo stanziamento di almeno quattro miliardi, al fine di ottimizzare l'opera di dragaggio». (1051)

MORINELLO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con ordine di servizio n. 155 del 4 aprile c.a. è stato disposto, da parte di codesto Assessorato, l'immediato trasferimento dei dirigenti tecnici architetti P. Giaccone, A. Accardi, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Daidone dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa dove gli stessi furono assegnati nel '94 ma solo "in via provvisoria", ad eccezione del dirigente Giaccone che vi fu assegnato "in via definitiva" e del dirigente Accardi che fu assegnato, pure "in via provvisoria", ma alla Soprintendenza di Ragusa;

i suddetti dirigenti tecnici, a seguito di singoli ordini di servizio dell'ottobre '95, risultano assegnati alla Soprintendenza di Palermo a copertura delle esigenze di quell'ufficio, stante la conclamata situazione di emergenza denunciata

anche dal direttore della sezione paesaggistica, architettonica, urbanistica di quella Soprintendenza;

i suddetti dirigenti tecnici sovrintendono da soli alla tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e monumentale di trenta comuni della provincia di Palermo, oltre che alla progettazione e direzione lavori di cantieri di restauro ed alla partecipazione alle commissioni ex art. 5 della legge n. 176 del 1978 presso i comuni terremotati della Valle del Belice;

il Soprintendente di Palermo, in una corrispondenza ad Ella inviata, ha sottolineato che l'esecuzione del provvedimento di trasferimento dei suddetti dirigenti tecnici esporrebbe la stessa Soprintendenza al rischio di interruzione di pubblico servizio;

i 64 dipendenti della sezione P.A.U. della Soprintendenza di Palermo le hanno rappresentato per iscritto i rischi di disservizi cui verrebbe esposta la stessa Soprintendenza a seguito del trasferimento dei suddetti dirigenti tecnici;

l'organico della sezione P.A.U. della Soprintendenza di Siracusa sembrerebbe addirittura in esubero rispetto alle necessità, posto che un dirigente tecnico architetto di quella Soprintendenza è da anni occupato presso la sezione bibliografica, lo stesso direttore della sezione P.A.U. è distaccato a dirigere un ufficio presso l'Assessorato Beni culturali ed un dirigente tecnico della Soprintendenza di Messina ha chiesto il trasferimento a quella di Siracusa senza ottenere fin qui alcuna risposta;

per sapere:

quali motivi abbiano indotto al provvedimento di immediato trasferimento dei dirigenti tecnici architetti P. Giaccone, A. Daidone, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Accardi dalla Soprintendenza di Palermo a quella di Siracusa;

se ritenga necessario procedere alla verifica dei carichi di lavoro di tutte le soprintendenze ai beni culturali ed ambientali della Regione, onde pervenire ad una corretta rimodulazione

della pianta organica complessiva che tenga conto delle reali esigenze di ciascuna struttura;

se ritenga opportuno che coloro che tra i suddetti dirigenti tecnici architetti risultino, dopo tre anni dalla nomina, ancora assegnati "in via provvisoria", possano essere assegnati "in via definitiva", consentendo loro la possibilità della scelta della sede di lavoro tra quelle disponibili secondo l'organico di cui alla legge regionale n. 116 del 1980 oggi in vigore». (1052)

VICARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'incertezza esistente a livello regionale circa l'applicazione del POP 1994/99 (misura 8.6), che prevede tra l'altro interventi nel settore orticolo, di fatto non consente l'applicazione della norma;

si registra la recente notizia diffusa dall'Assessorato regionale Agricoltura e foreste, tramite l'I.P.A. di Ragusa, tendente a chiarire che dal finanziamento del comparto orticolo vengono escluse quelle opere destinate a produzioni ritenute eccedentarie dall'Unione Europea (pomodoro, etc.);

considerato che quest'ultima interpretazione fa riferimento alla normativa allegata alla Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 23.3.94 N.L. 79/33, dove viene specificato che dai benefici vengono esclusi quei prodotti per i quali negli ultimi tre anni si è proceduto ad ingenti ritiri di mercato, mentre le colture di ortaggi in serra della Sicilia non hanno mai beneficiato di "indennità comunitaria di ritiro", tant'è che la Regione siciliana ricade tra le regioni dell'obiettivo 1;

rilevato che:

i ritardi nell'erogazione dei benefici alle aziende agricole accumulatisi dall'88 ad oggi (da una stima molto attendibile le aziende di Scicli vantano un credito di oltre 50 miliardi per investimenti) frenano sensibilmente le iniziative in un settore che assicura elevati livelli di attività lavorativa;

la disattesa applicazione della fiscalizzazione degli oneri sociali a suo tempo prevista per un decennio, ma di fatto applicata limitatamente ai primi quattro anni (nell'ultimo biennio gli oneri sociali nel settore sono aumentati del 200 per cento discostandosi enormemente da quelli applicati a livello europeo), sta creando pesanti difficoltà gestionali alle imprese, con evidenti aumenti della disoccupazione;

constatato che l'accordo raggiunto tra l'Unione europea e il Marocco, inteso a favorire un interscambio che prevede l'importazione dal Paese africano di ortofrutta a dazio zero in cambio di manufatti industriali (accordo sul quale la Commissione Agricoltura del Senato ha espresso parere contrario), costituisce oltre che un grave danno anche una beffa per tutto il mondo agricolo del Meridione, e in particolare della provincia di Ragusa;

per sapere se:

non ritengano di dover sollecitare il Governo nazionale ad intervenire presso l'Unione europea per fare accogliere la distinzione tra "produzione a coltura ordinaria" (nella quale si verificano eccedenze) e "produzione a coltura forzata". Ciò per consentire alla produzione a coltura forzata di pomodoro, che non registra mai eccedenze, di accedere ai benefici comunitari;

non ritengano, altresì, di chiedere al Parlamento nazionale di non ratificare l'accordo tra Unione europea e Marocco in virtù del quale il Paese africano esporterebbe anche in Italia enormi quantitativi di ortofrutta (tra cui pomodoro) a dazio zero». (1053)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che le incombenze affidate agli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione a seguito del D.P. del 19.1.1993, ignorando in maniera incomprensibile l'esistenza, a livello pro-

vinciale, di adeguati organi periferici dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste, sono le seguenti:

a) corresponsione delle rendite (articolate su 13 mensilità) in tutto assimilabili a redditi da lavoro dipendente, assoggettate a contribuzione per il Servizio sanitario nazionale ed all'IRPEF;

b) effettuazione dei conguagli fiscali e rilascio della certificazione mod. 101;

c) accertamento del raggiungimento dell'età pensionabile per anzianità o vecchiaia;

d) computo ed applicazione dei coefficienti di rivalutazione annuale;

e) acquisizione delle autocertificazioni da parte dei beneficiari;

f) dall'entrata in vigore della l.r. n. 84 del 1995 (art. 4), acquisizione dei nullaosta mensili da parte delle amministrazioni utilizzatrici;

considerato che gli uffici del lavoro, per quanto riguarda la gestione del proprio personale, hanno la sola funzione di ufficio pagatore, in quanto gli stipendi vengono formati a livello centrale presso il CED dell'Assessorato regionale Lavoro, mentre risulta che gli uffici periferici dell'Assessorato regionale Agricoltura provvedono in proprio a tale incombenza, disponendo di professionalità, di attrezzature e di mezzi senz'altro più idonei di quelli degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

per sapere se non ritengano di dovere riformare il D.P. del 19.1.1993, anche in funzione del notevole ampliamento della base dei beneficiari, "restituendo" in tal modo agli organi periferici dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste le incombenze relative alla gestione del capitolo relativo alle rendite ex art. 12 l.r. n. 36 del 1991». (1054)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la delibera n. 2062 del 22.4.1997, adottata dal direttore generale dell'AUSL n. 6 di Palermo, con la quale viene rideterminata la pianta organica dei posti letto, stabilisce la soppressione della divisione di ostetricia e ginecologia e del servizio di anestesia esistenti presso l'ospedale "Regina Margherita" di Palazzo Adriano;

la delibera penalizza gravemente un comprensorio che comprende i comuni di Lercara Friddi, Vicari, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo e Palazzo Adriano;

il Consiglio comunale di Palazzo Adriano, con la delibera n. 31 del 13.5.1997, ha approvato la richiesta di revoca della delibera n. 2062 del direttore generale dell'AUSL n. 6 di Palermo;

per sapere se non si ritenga opportuno intervenire, al fine di invalidare la delibera n. 2062 del direttore generale dell'AUSL n. 6 di Palermo». (1057)

VELLA - FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'ospedale "Villa Sofia" di Palermo ha alle proprie spalle una dignitosissima storia di secondo ospedale del capoluogo dell'Isola, molto spesso primo per la modernità complessiva della struttura e per il livello qualitativo del personale;

per sapere se:

risponda a verità che il Centro trasfusionale di Villa Sofia sia attualmente privo di primario;

corrisponda al vero che attualmente sarebbero vacanti tredici posti di primario sui ventisei disponibili;

risponda a verità che l'attuale dirigente sanitario di presidio non avrebbe preso servizio neanche per un giorno, avendo vinto il concorso come vicedirettore sanitario all'ospedale "Civico";

il Governo della Regione, accertate tali anomalie, non ritenga di dover suggerire all'Azienda Villa Sofia di Palermo di attivarsi per restituire alla normalità la gestione di uno dei più prestigiosi complessi sanitari dell'Isola». (1058)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Onorevoli colleghi, informo l'Aula che a fine seduta darò la parola, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, agli onorevoli Forgione e Di Martino, i quali l'avevano richiesta nel momento in cui stavo dando comunicazione della mia intenzione di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

DI MARTINO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, lei ha chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 83?

NICOLOSI. No, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi darò la parola alla fine delle comunicazioni.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

STANCANELLI, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, risalente al 1989, è sottoposto a revisione ogni tre anni, così come previsto all'art. 4 del piano stesso, nonostante la sua efficacia a tempo indeterminato;

all'art. 8 si stabilisce che il piano si componga di elementi tecnici quali la relazione generale, le schede monografiche distinte per ogni comprensorio, la cartografia ed altro;

i comuni, così come stabilito all'art. 13, sono obbligati ad istituire il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi definiti "urbani pericolosi" (punto a) e di quelli ritenuti non compatibili con l'impianto di trattamento finale e di cui non sia prevista la preselezione all'ingresso dell'impianto, a far data dalla entrata in vigore dell'impianto (punto b);

all'art. 17 è previsto che la Regione promuova e sostenga iniziative atte a garantire un adeguato mercato per le materie prime seconde, favorendo lo sviluppo di tecnologie ed impianti per il riciclo, reimpiego e riutilizzo;

considerato che il decreto Ronchi ha già stabilito che il 40% della carta utilizzata dalla Pubblica Amministrazione deve essere carta riciclata;

per conoscere:

quali revisioni triennali siano state effettuate al piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti;

se il suddetto piano si sia mai composto di tutti gli elementi tecnici previsti all'art. 8;

se i comuni si siano attenuti all'obbligatorietà dell'istituzione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi e, se non tutti, quali abbiano dato applicazione all'art. 13;

quali iniziative la Regione abbia promosso e sostenuto o intenda avviare al fine di favorire lo sviluppo di tecnologie ed impianti per il riciclo, reimpiego e riutilizzo». (128)

VELLA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il D.P.R. n. 314 del 1990, contenente la convenzione di medicina generale, dispone che le domande di inclusione nella graduatoria di me-

dicina generale, valide per l'anno solare successivo, dovevano essere presentate dagli interessati entro il mese di giugno dell'anno in corso ed inviate all'Assessorato regionale della sanità;

sempre ai sensi del citato D.P.R., l'Assessorato avrebbe dovuto, entro il mese di dicembre dello stesso anno, rendere la graduatoria definitiva e quindi pronta per essere utilizzata nell'anno successivo;

solo in data 2.9.1996 è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana la graduatoria provvisoria valida per l'anno 1996, con un ritardo di circa nove mesi rispetto alla data di pubblicazione prevista dalla convenzione, e che, solo il 12 aprile 1997, cioè oltre sette mesi dopo e con un ritardo di 16 mesi, la stessa è stata resa definitiva;

correlativamente, un altrettanto grave ritardo si registra nella pubblicazione delle zone carenti di medicina generale, dal momento che non sono state ancora pubblicate quelle del secondo semestre 1995 che avrebbero dovuto essere pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Regione nel mese di marzo 1996; analogamente non sono state pubblicate quelle relative al primo semestre 1996, per cui la data prevista era quella del mese di settembre 1996;

nel mese di luglio 1996 è entrata in vigore la nuova convenzione di medicina generale (D.P.R. n. 484 del 1996);

secondo voci correnti, l'assegnazione prevista dalla convenzione del '90, e non ancora compiuta, delle zone carenti di medicina generale potrebbero farsi ai sensi della nuova convenzione;

una tale determinazione, peraltro già sperimentata con risultati negativi, ancora oggi oggetto di contestazioni e strascichi giudiziari, sarebbe un-assurdo logico e giuridico, violerebbe diritti soggettivi in formazione, realizzerebbe nei fatti una grave discriminazione tra medici dotati di titoli equipollenti e frustrerebbe ingiustamente gli interessi legittimi e le aspettative di tanti giovani medici che, oltre a possedere gli

stessi titoli, hanno maturato un lungo periodo di servizio nelle guardie mediche ed attendono l'inserimento a pieno titolo nella medicina generale;

peraltro, il disegno di legge governativo n. 3229-ter, all'esame della Commissione di merito della Camera dei deputati, nel testo attuale dispone che "la copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale riferite agli anni 1996 e precedenti, avviene sulla base dei criteri di cui al D.P.R. n. 314 del 1990 e n. 41 del 1991 secondo l'ordine della graduatoria regionale vigente nell'anno 1996" al fine di evitare che nelle Regioni, come la Sicilia, in cui vi siano ritardi nella pubblicazione delle graduatorie, si verificano discriminazioni non solo tra medici con attestato o titolo equipollente, ma anche rispetto ai medici di altre Regioni;

ai già gravissimi ritardi accumulati si starebbe aggiungendo, secondo notizie ricorrenti, quello, inspiegabile, dovuto alla richiesta di parere legale che l'Assessorato avrebbe richiesto o avrebbe in programma di richiedere;

ai rischi già esposti potrebbe aggiungersi quello che tale situazione si prolunghi fino all'anno prossimo, quando dovrebbe essere pubblicata la graduatoria secondo le disposizioni della nuova convenzione, i cui criteri potrebbero determinare l'assegnazione delle zone carenti anche per gli anni precedenti, realizzando così la già paventata discriminazione;

per conoscere:

le ragioni per le quali l'Assessorato abbia provveduto solo un mese fa, con grave ritardo, alla pubblicazione della graduatoria valida per l'anno 1996;

le ragioni per le quali non siano state ancora pubblicate le carenze del secondo semestre '95 e del primo semestre '96;

se risponda al vero che l'Assessorato avrebbe chiesto, o sarebbe in procinto di chiedere, un parere legale sul modo di procedere;

se, in caso affermativo, non sussistendo dubbi di sorta sulla necessità di assegnare le vecchie carenze ai sensi della normativa che le disciplina, non ritenga che in questo modo si accumulano un altro grave ritardo che avrà l'effetto di consentire una palese discriminazione tra medici ed una grave violazione di diritti acquisiti, la cui sacrosanta azione di tutela rischierebbe peraltro di trascinare l'Amministrazione regionale in un ingiustificato contenzioso;

se non intenda intervenire con urgenza per porre fine immediatamente alle gravi inadempienze;

quali altre iniziative intenda assumere per risolvere prontamente i problemi esposti». (129)

*(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

BATTAGLIA - MONACO - ZAGO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

con delibera di Giunta regionale n. 446 del 28.12.1996, è stato approvato il piano di razionalizzazione della rete ospedaliera;

nella seduta n. 28, la Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, alla presenza dell'Assessore per la sanità, on.le Pagano, ha deliberato di riconsiderare le problematiche inerenti all'ospedale "S. Spirito" di Carini in sede di definizione del piano sanitario regionale per la valutazione di "tutte le soluzioni possibili";

a tutt'oggi il suddetto piano non è stato ancora presentato alla VI Commissione da parte dell'Assessorato Sanità;

nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Carini del 7 febbraio 1997, il manager dell'ASL n. 6, dr. Giancarlo Manenti, ha espressamente dichiarato la disponibilità a mantenere una divisione di medicina, un pronto soccorso adeguatamente attrezzato, i laboratori di analisi e radiologia, il poliambulatorio ad alta

specializzazione, nonché un sistema di collegamento informatizzato per la ricerca del posto letto in altre strutture ospedaliere;

considerato che:

fino alla data odierna si è assistito ad una continua e capillare azione di "smantellamento" della struttura trasferendo personale, attrezzature e materiale in altri siti;

di contro, nulla è stato posto in essere in merito a quanto previsto dal piano di ristrutturazione, né tantomeno a quanto "promesso" dal manager nella succitata seduta consiliare;

rilevato che:

il pronto soccorso è stato sostituito da una guardia medica che, di fatto, non assolve minimamente ai più elementari requisiti di pronto intervento;

si sono già verificati casi di grave emergenza notturna con la sola presenza della guardia medica e la conseguente "odissea" del malato alla ricerca di un pronto intervento e di un posto-letto negli ospedali vicini, non sempre garantiti;

constatato che:

la struttura in oggetto è pacificamente occupata, in segno di protesta, da parte dei cittadini;

permangono tutte le condizioni, più volte evidenziate (zona industriale, aeroporto, rete stradale ed autostradale, porti turistici, area metropolitana, crescita annua della popolazione residente e stagionale, complessi residenziali, etc.) che fanno ritenere quanto meno inopportuna ed "irrazionale" la decisione di sopprimere la struttura ospedaliera del "S.Spirito";

per conoscere:

quali provvedimenti l'Assessore per la sanità intenda assumere in merito alle richieste avanzate al manager dell'ASL n. 6 dal comitato pro-ospedale e dal Consiglio comunale di Carini, e, in particolare, alla necessità dei seguenti servizi:

1) un reparto di medicina-geriatria-lungo degenza con n. 32 posti letto, di 6 unità di medici internisti con turnazione nelle 24 ore;

2) P.T.E. con personale medico che garantisca le emergenze chirurgiche e la normale emergenza medica;

3) laboratorio di analisi e di radiologia nelle 24 ore;

4) ambulanza rianimatoria completa di personale (anestesista-rianimatore, personale paramedicale);

5) ambulanza di trasporto;

6) sistema informatizzato di collegamento con strutture viciniori per la garanzia del posto-letto;

se non ritengano che nelle more della definizione del piano sanitario regionale, su cui tutte le forze politiche si sono impegnate ad apportare sostanziale modifica rispetto a quanto decretato dalla Giunta, le richieste avanzate non costituiscano il minimo indispensabile per assicurare alla cittadinanza i più elementari soccorsi per la tutela della salute». (130)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nell'ottobre del 1991, a seguito di apposita ispezione disposta dall'Assessorato degli enti locali presso l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine (PA), i funzionari incaricati affermavano che "in materia di sanatoria edilizia può dirsi che codesta Pubblica Amministrazione si sia pochissimo attivata: su 540 istanze di sanatoria, solo 134 risultano già istruite e 3 concessioni rilasciate. Appare evidente - scrivevano ancora i funzionari nella propria relazione - che i due tecnici (arch. Albert Giovanni e Geom. Raffa Cosimo) hanno dispiegato un'attività modestissima od addirittura irrisoria";

l'ispezione concludeva affermando che "ciò

comporta che l'Ente non ha beneficiato e non beneficia sostanzialmente di introiti a titolo di oneri di urbanizzazione e costi di costruzione, di pertinenza comunale”;

all'epoca della citata ispezione, sindaco del Comune di Isola delle Femmine era il signor Di Maggio Vincenzo;

quest'ultimo, unitamente al già richiamato arch. Albert è stato sottoposto a procedimento giudiziario da parte del Tribunale di Palermo che avrebbe riscontrato diverse e ripetute irregolarità legate all'attività della Commissione edilizia e alla mancata repressione dell'abusivismo;

in queste ultime settimane una nuova ispezione è stata disposta dall'Assessorato Enti locali sull'attività di quell'Amministrazione comunale con particolare riferimento all'attività della Commissione edilizia, e che quest'ultima ispezione è scaturita da un esposto del già citato arch. Albert;

l'arch. Albert si è ripetutamente rifiutato, adducendo motivazioni che nulla avevano a che vedere con i suoi compiti istituzionali, di attivarsi nella sua qualità di responsabile dell'Ufficio sanatoria del Comune per la repressione dell'abusivismo edilizio; addirittura, con nota del 10.5.1996 lo stesso architetto ha motivato il proprio rifiuto di predisporre gli atti necessari all'attuazione del piano di decementificazione della costa, scaturito da un accordo fra l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, la Capitaneria di porto e l'Amministrazione comunale, affermando che “l'intervento è molto delicato poiché questo può incidere notevolmente sullo sviluppo dell'economia cittadina”;

con nota del 24.6.1996, il Segretario generale del Comune ha richiesto alla Procura della Repubblica di Palermo di accertare eventuali responsabilità penali dello stesso architetto Albert per aver impedito, con la propria ripetuta assenza alle riunioni della CEC, l'esame delle pratiche di sanatoria che gli erano state assegnate;

a fronte di così evidenti responsabilità del

succitato funzionario, l'ispettore incaricato dall'Assessorato Enti locali dell'attuale indagine ha ritenuto, in modo inspiegabile, di dover sentire unicamente questi ultimi, omettendo di convocare l'attuale Sindaco e il Segretario generale;

nonostante ciò, il Segretario comunale ha ritenuto di dover fornire al funzionario dr. Antonello Provenzano, un lungo e circostanziato memoriale da cui si evince che le accuse rivolte all'Amministrazione comunale dall'arch. Albert sono del tutto pretestuose e volte in realtà a mascherare le proprie responsabilità per l'omessa vigilanza e repressione dell'abusivismo;

per conoscere:

come giudichino il comportamento del funzionario incaricato dell'ispezione presso il Comune di Isola che ha ascoltato unicamente due persone in atto sottoposte a procedimenti giudiziari per reati commessi proprio nell'ambito della propria attività presso quell'Amministrazione;

come sia stato possibile che le conclusioni cui è giunto il funzionario ispettore siano diventate di pubblico dominio prima della loro formalizzazione;

se, anche alla luce del fatto che appare evidente che lo stesso funzionario non ha minimamente tenuto conto delle circostanziate e dettagliate ricostruzioni dei fatti fornitigli dal Segretario generale, non ritengano sia necessaria un'ulteriore ed approfondita indagine, che, oltre ad accertare le responsabilità amministrative del caso, solleciti un ulteriore accertamento di eventuali responsabilità penali di quanti hanno ommesso la vigilanza sull'attività edilizia abusiva;

se e come l'Assessore per il territorio intenda garantire l'attuazione del piano di decementificazione del litorale concordato con la Capitaneria di porto di Palermo ed eventualmente quali provvedimenti intenda promuovere e sollecitare nei confronti di quanti vi si oppongono». (131)

**PRESIDENTE.** Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### Annunzio di mozioni

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

**STANCANELLI, segretario ff.:**

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

dopo anni di indecisione sulle sorti dell'ospedale "S. Spirito" di Carini, con l'approvazione del piano di ristrutturazione della rete ospedaliera (delibera di Giunta n. 446 del 28.12.96) ne è stata decisa la riconversione in RSA, PTE, poliambulatorio;

è stata rilevata, fino a questo momento, l'inaffidabilità su questa decisione, motivata dai dati sulla produttività del presidio e dagli obblighi che la legge imporrebbe;

è stato dimostrato che la valutazione sulla produttività di questo ospedale si riferisce ad un periodo in cui la struttura è stata costretta ad operare in condizioni di assoluta precarietà (carenze strutturali, di attrezzature, di personale, etc.) mantenendo tuttavia un livello occupazionale del 75% circa e indicando con ciò che la popolazione di questo bacino si riferiva in ogni caso a questo presidio;

è stato già più volte rilevato con forza che un poliambulatorio, una RSA, un PTE sono sicuramente insufficienti rispetto alle esigenze del territorio;

è stato drammaticamente dimostrato, nei giorni che hanno seguito la chiusura del presidio, l'assoluta deficienza dei servizi attivati;

ritenuto che:

gli organi istituzionali, la chiesa del territorio, le forze sociali e politiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, continuano, con diverse manifestazioni, a protestare contro tale decisione;

L'Assessore per la sanità si è dimostrato sordo e poco sensibile rispetto alle pressanti richieste di mantenimento dell'ospedale e di modifica della delibera di Giunta;

considerato che Carini, nel periodo estivo, ha un numero considerevole di villeggianti (circa 250 mila abitanti);

impegna il Governo della Regione

ad adottare opportune iniziative affinché il presidio ospedaliero "S. Spirito" di Carini venga mantenuto e si modifichi la delibera della Giunta:

a) identificando le divisioni ed i servizi che soddisfino i bisogni di questo territorio, eventualmente accorpati ad una delle aziende sanitarie della città;

b) garantendo un pronto soccorso adeguato e funzionalmente collegato all'area di emergenza più vicina, una divisione di area medica, una divisione di area chirurgica e una divisione di area ostetricia». (104)

FORGIONE - VELLA - MARTINO - LA CORTE  
LIOTTA - MORINELLO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che il prossimo 15 luglio la Commissione europea approverà la riforma dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006;

atteso che è emersa in ambito comunitario la volontà di semplificare tali strumenti e di concentrare le risorse su due obiettivi: l'Obiettivo 1, che dovrà riunificare gli attuali 1 (zone svantaggiate) e 6 (Nord Europa), e l'Obiettivo 2 che riunificherà gli attuali 2, 5b ed il programma "Urban";

ritenuto che allo stato dei fatti non risultano

chiare assicurazioni che la riforma dei fondi strutturali non penalizzi le aree periferiche e marittime;

considerato anzi, che esiste il fondato timore che la Sicilia non venga inserita tra le regioni "ultraperiferiche";

posto che altri Paesi come la Francia, la Spagna e il Portogallo hanno già risolto le questioni relative alle loro regioni insulari;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché vengano esperite tutte le azioni necessarie perché l'Italia ottenga dall'Unione Europea precise e tempestive assicurazioni circa il riconoscimento dell'ultraperifericità della Sicilia, al fine di accedere all'Obiettivo 1;

ad avviare, se necessario, contatti diretti con i commissari europei per la sistemazione di tale questione». (105)

VICARI - SCAMMACCA DELLA BRUCA  
CIMINO - ALFANO - CROCE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerata la gravissima situazione che ha determinato anche l'emergenza ordine pubblico a Carini, per lo smantellamento delle strutture dell'ospedale "Santo Spirito", che dovranno essere trasferite a Partinico, conformemente alle disposizioni del piano regionale sanitario che ne prevede la trasformazione in poliambulatorio ad alta specializzazione;

considerato che si rende indispensabile che il Santo Spirito, comprensivo di attrezzature e medici responsabili, mantenga la propria struttura di ospedale e, non solo resti ubicato a Carini, ma venga anzi potenziato, soprattutto in considerazione del fatto che la popolazione di Carini, nel periodo estivo, cresce da 25 mila a 200 mila abitanti;

ritenuto che l'ospedale "Santo Spirito" si trova in una zona strategica di convergenza au-

tostradale, è vicino all'aeroporto e che in diverse occasioni, non lontana quella dell'incidente verificatosi in autostrada con l'esplosione di un'autocisterna, se ne è dimostrata l'utilità;

impegna il Governo della Regione

affinché il piano regionale sanitario opportunamente modificato, in considerazione delle esigenze della popolazione già rappresentate, preveda che l'ospedale "Santo Spirito", mantenendo la sua specifica natura, resti ubicato a Carini e le sue strutture vengano debitamente potenziate, al fine di accogliere le esigenze della collettività». (106)

CAPUTO - GRANATA - VIRZI - SCALIA  
STANCANELLI

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### Comunicazione di messaggio del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero informare l'Assemblea di avere ricevuto una telefonata dal Capo dello Stato, il quale si è complimentato con il nostro Parlamento per il livello degli argomenti trattati.

Il Presidente della Repubblica ha voluto darmi l'incarico di riferire ciò non soltanto agli onorevoli colleghi ma anche a tutto il personale dell'Assemblea regionale siciliana che ha consentito la presentazione del nostro Palazzo con tutte le sue qualità e con tutti i suoi pregi. Il Presidente della Repubblica ha voluto anche dichiarare che non si è trattato di un rito - mi riferisco alla telefonata - quanto di un dovere, ma anche di un piacere, nell'aver constatato quanti interessi ci siano sul ruolo dell'autonomia siciliana.

Credo che questo, per l'intera Assemblea, rappresenti un grande passo avanti e un grande risultato non soltanto per i colleghi deputati ma

anche per tutto il personale che ha dato veramente dimostrazione di efficienza e di grandi qualità.

### Sull'ordine dei lavori

DI MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori e non ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno, in quanto ritengo che quello che lei ha giustamente detto circa le assenze alle riunioni riguarda l'attività politica dell'Aula e delle commissioni.

Siamo dinanzi ad una grande bonaccia, per essere generosi, nel senso che esiste una maggioranza soltanto numerica che non sa assumere alcuna iniziativa politica; una maggioranza che ritiene che i lavori delle commissioni debbano essere sostenuti, almeno con la presenza, dalla opposizione.

Questo malessere della maggioranza è un problema politico serio; il Governo non c'è, basti pensare all'intervento del Presidente della Regione dinanzi al Capo dello Stato che, per la verità, mi ha lasciato molto, ma molto perplesso, anche qui per essere generosi e per usare un eufemismo. In commissione la maggioranza diserta costantemente i lavori.

Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà ad accettare alcuna sanzione amministrativa. Dico di più: se dovessi votare, voterei con molta serenità, perché è un sacrosanto dovere e un diritto di ogni parlamentare partecipare ai lavori delle commissioni e dell'Aula. Però, lei mi insegna che le assenze o le presenze hanno anche un significato politico, per cui l'opposizione potrebbe anche assentarsi perché non ha l'obbligo, non ha il dovere di sostenere la maggioranza e il Governo.

Chi, invece, ha questo dovere è la maggioranza, la maggioranza inadempiente che, quindi, deve risolvere i propri problemi.

Le dico di più: secondo me si potrebbe pure sospendere questa seduta per chiudere tutte le vicende politiche che ancora sembra siano

aperte, altrimenti rischiamo di fare andare ancora deserte le sedute delle commissioni e di fare mancare molto spesso il numero legale.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, ieri abbiamo celebrato solennemente il 50° anniversario della prima seduta dell'ARS e la telefonata del Capo dello Stato dà atto di un importante evento del quale il suo intervento, credo, rappresenti degnamente l'opinione di noi parlamentari e lo stato d'animo dei siciliani.

Non so se sono previsti, in tempi ravvicinati, momenti in cui i deputati potranno dare un contributo per una riflessione su questi cinquant'anni di autonomia, e principalmente, sul modo in cui dobbiamo organizzare la nostra regione. Se lo si ritenesse, per esempio, all'interno della Commissione per lo Statuto, non sarebbe male che da qui a domani, da parte dei gruppi parlamentari e dei deputati, si potesse ottenere un contributo più largo, in quanto quella di ieri è stata certo una bella cerimonia, ma troppo giocata su temi elevati e, forse eccessivamente diplomatici.

Credo che bisognerebbe entrare più nel profondo delle questioni, evidenziare fatti pregressi e fatti attuali cercando di delineare meglio il percorso che dobbiamo compiere se vogliamo organizzare bene la nostra regione per gli anni a venire.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, desidero assicurarle che quanto da lei proposto sarà oggetto di un confronto, anche informale, con i capigruppo e provvederemo ad organizzare i lavori anche in accoglimento delle cose da lei sostenute.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Desideravo commentare quella che è, tra l'altro, una sua legittima prerogativa: proporre di estendere una san-

zione amministrativa per le assenze nelle commissioni, vista ormai l'*impasse* e la difficoltà a riunire le commissioni legislative. Le comunico che, qualora si dovesse arrivare ad una votazione su questa sua proposta, voterò a favore. Però, signor Presidente, lei non si può fare carico di un problema che riguarda ormai questa maggioranza. Pensiamo davvero che per la via amministrativa si possa risolvere un problema tutto politico?

Pensiamo davvero che con la minaccia delle sanzioni si possa risolvere il nodo di una maggioranza che all'esterno si dichiara, si proclama, mostra muscoli che basterebbe uno spillo per farli sgonfiare? Come dimostriamo: bastano le nostre assenze per farli sgonfiare. Mostra muscoli e si dichiara autosufficiente e poi è, di fatto, l'elemento di paralisi di questo Parlamento.

Davvero dobbiamo tacere o risolvere in modo amministrativo il fatto che ben due mesi fa, in pompa magna, sono stati annunciati provvedimenti sul lavoro, snellimento di procedure, sblocco degli appalti, che conteso nel merito, ma che ci sono e non riescono ad andare avanti perché la maggioranza che dovrebbe sostenerli e approvarli non è in grado di sostenerli e di approvarli nelle commissioni legislative?

Questo le volevo dire, signor Presidente. Lei, giustamente, si deve far carico del funzionamento di questa istituzione, che ieri abbiamo celebrato nella forma solenne, e tutti vi abbiamo concorso, lei per primo con un discorso che ho estremamente apprezzato in tutti i suoi contenuti e che - me lo faccia dire - non davo per scontato e, quindi, ho doppiamente apprezzato, nei contenuti appunto, nel valore, nello spessore, nella nettezza anche di alcune affermazioni sulla politica, le istituzioni e la mafia oggi in questa regione. E però, passata la parte solenne, spenti i riflettori, ci ritroviamo punto ed a capo.

Questo è il problema: lei può farsi carico, anche per via amministrativa, di risolvere nodi politici, però agli altri, a quelli che mostrano i muscoli, a quelli che si proclamano autosufficienti, a quelli che sono incapaci di sostenere le loro stesse ragioni, credo che non dobbiamo rivolgere un appello ma dichiarare una volontà politica che, nel ripristino di una normale dialettica tra maggioranza ed opposizione, volta a

ribadire che ad ognuno spetta il suo compito e il suo ruolo. E questo è tutto un nodo politico non certamente amministrativo.

PRESIDENTE. Onorevole Forgiione, ognuno si assume le proprie responsabilità.

### Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 102: «Mantenimento a Carini di una struttura sanitaria efficiente ed adeguata ai bisogni dell'intero comprensorio, ed avvio di approfondita indagine sulla gestione dell'ultimo decennio del locale ospedale», degli onorevoli Zanna, Battaglia, Capodicasa, Giannopolo, Cipriani, Monaco;

numero 103: «Iniziativa per la convocazione di una conferenza dei servizi tra Stato, Regione, Anas ed organismi interessati alla problematica della viabilità in Sicilia», degli onorevoli Sudano, Cimino, Beninati, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Caputo, Mele, Pellegrino, Pignataro, Sanzarello, Vella, Virzì, Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la delibera della Giunta regionale 28 dicembre 1996, che ha determinato il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera della Sicilia;

visto che il suddetto piano ha previsto la rifunzionalizzazione dell'ospedale di Carini (PA), con la conseguente chiusura di alcuni reparti, il trasferimento di attrezzature e personale, un complessivo forte ridimensionamento del nosocomio, che adesso non può più adeguatamente garantire il diritto all'assistenza sanitaria delle migliaia d'utenti che gravano in un vasto territorio, con alcuni comuni importanti, un'area

industriale rilevante, l'aeroporto di Palermo ed una zona balneare che, soprattutto in estate, vede la presenza di migliaia e migliaia di persone, con inoltre il secondo polo turistico della Sicilia, quello di Terrasini;

considerato che la decisione sull'ospedale di Carini è stata presa sulla base di alcuni dati statistici di riferimento che sono stati fortemente messi in discussione soprattutto da chi ha operato negli ultimi anni dentro la struttura sanitaria, ritenendoli falsati e sbagliati perché non hanno tenuto in considerazione i numerosi interventi di ristrutturazione dell'ospedale, che, soprattutto negli ultimi due anni, hanno ridotto le sue capacità ricettive quasi dimezzando i posti letto a disposizione;

tenuto conto che fin dall'inizio di questa tormentata vicenda, ed in particolare nelle ultime due settimane, la popolazione di Carini ha fortemente e animosamente protestato contro quella che considera una pesante ingiustizia, e da giorni sta occupando il nosocomio per difenderlo da una prefigurata lenta agonia,

impegna il Governo della Regione

alla luce della verifica dei dati statistici che sono stati di supporto alla prima decisione di rifunzionalizzare l'ospedale di Carini, a modificare la delibera della Giunta regionale riguardante il piano di ristrutturazione sanitaria, prevedendo nuovamente a Carini una struttura sanitaria efficiente ed adeguata ai bisogni e alle esigenze, sempre più crescenti, di tutti i cittadini dell'intero comprensorio, per garantire una sicura ed effettiva assistenza sanitaria ed ospedaliera;

impegna l'Assessore per la sanità

ad avviare un'approfondita indagine, tramite la costituzione di una commissione d'inchiesta, sulla gestione e sull'amministrazione degli ultimi 10 anni del nosocomio di Carini». (102)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che in occasione di recenti audi-

zioni in seno alla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio", i massimi responsabili Anas della Sicilia, sollecitati a fornire notizie sullo stato dei progetti di miglioramento delle maggiori strade di collegamento isolate di loro competenza ed in ordine al piano triennale della viabilità 1997-1999, hanno rappresentato l'impossibilità di potere costituire un "parco progetti" adeguato e finalizzato ad una prospettiva di sviluppo, per la carenza di organici, maggiormente accentuata dagli ultimi pensionamenti e dalla mancata assunzione di nuove unità tecniche;

valutati i tagli operati a livello centrale, a seguito dell'ultima legge finanziaria, che riducono sensibilmente le risorse destinate alla Sicilia, sia per quel che riguarda il completamento della rete autostradale, che per l'ammodernamento di alcune "veloci", oggi alla ribalta della cronaca per un numero spaventoso di incidenti, il più delle volte mortali, che si registra;

tenuto conto che l'Assemblea regionale siciliana ha già impegnato il Governo della Regione, con l'ordine del giorno n. 75 "Razionalizzazione dell'attuale sistema viario della provincia di Agrigento", a riconsiderare tutto il comparto del traffico pubblico in Sicilia e nella fascia centro-meridionale in particolare;

valutata dalla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" la possibilità di riprendere il dialogo con le istituzioni centrali, interrotto per la mancata partecipazione della Regione siciliana alle riunioni tenutesi in sede nazionale per l'individuazione delle priorità sul già richiamato piano triennale per la viabilità 1997-1999;

impegna il Governo della Regione

a convocare urgentemente una conferenza di servizi tra Stato, Regione, Anas e quanti altri organismi, pubblici e privati, siano interessati alla problematica». (103)

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere che entrambe le mozioni vengano trattate nella prossima seduta utile. E ciò per due ragioni: la prima, riguarda la mozione numero 102.

Da qualche mese – dal momento in cui è stato approvato il piano di riordino della rete ospedaliera – nel comune di Carini vi è stata una sollevazione popolare contro la decisione approvata dalla Commissione sanità di questa Assemblea e contro il decreto approvato dalla Giunta regionale.

Dalla cronaca abbiamo appreso che nella giornata di ieri, alla presenza delle massime autorità dello Stato, si è tentata anche una sorta di protesta per richiamare l'attenzione del Parlamento siciliano in ordine a questa decisione.

Signor Presidente, io sono tra coloro i quali erano presenti ed hanno votato in Commissione "Sanità" a favore di questa scelta che oggi, però, viene contestata con una serie di argomentazioni che mi sembrano convincenti. Al fine di evitare che si possano ripetere situazioni come quelle di ieri, cioè proteste dei cittadini con in testa il sindaco, credo che sulla questione sia opportuno porre subito la parola "fine", per cui mi permetto di chiedere la trattazione urgente di questa mozione.

Stessa cosa mi permetterei di chiedere per la mozione numero 103 che non reca la mia firma ma quella di tutta la quarta Commissione, per il valore stesso di una mozione presentata unitariamente dall'intera Commissione, per l'attualità del tema che la mozione stessa affronta.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere se fosse possibile discutere la mozione numero 103 congiuntamente alla mozione numero 96, trattando entrambe argomenti che riguardano i trasporti, anche perché era stata firmata congiuntamente da tutta la Commissione.

PRESIDENTE. L'assessore D'Andrea è d'accordo che la mozione numero 96 venga accorpata insieme alla mozione numero 103, come richiesto dall'onorevole Beninati? E che la mo-

zione numero 102 venga posta all'ordine del giorno della seduta di domani?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la mozione numero 102 sarà discussa nella seduta di domani, mentre la mozione numero 103 sarà discussa congiuntamente alla mozione numero 96 già all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della mozione numero 98: «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997»**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 98, «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta numero 77 del 30 aprile 1997», degli onorevoli Alfano, Leanza, Granata, Drago, Bufardecì.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia la seconda o la terza volta che l'Aula si trovi a dover autorizzare il Presidente della Regione a pubblicare una delibera legislativa d'Assemblea, che è stata soggetta ad impugnativa, rinunciando nei fatti, come Assemblea, ad accendere il contenzioso con la Corte costituzionale.

Fino ad ora si è trattato di questioni particolari che avevano un risvolto assai complesso, per cui il fatto che l'Assemblea abbia rinunciato, facendosi carico, eventualmente, di rielaborare un testo diverso lo posso anche comprendere, ma l'andazzo che stiamo correndo il rischio di praticare è che il commissario dello Stato impugna e l'Assemblea prende atto, autorizza la pubblicazione delle parti non impugnate e si tira avanti, decidendo nei fatti di accettare il ruolo del commissario dello Stato, che viene eserci-

tato piuttosto con funzioni di commissario governativo.

Signor Presidente, io sono molto preoccupato tanto più che ieri è stato qui ricordato – e la ringrazio anche per il modo in cui lei ha ritenuto di rappresentare l'opinione di questo Parlamento nel suo intervento – che questa è Assemblea legislativa, che è un Parlamento, cioè la sede in cui vengono decise, per via legislativa, scelte che riguardano il popolo siciliano.

Noi non possiamo, dunque, accettare l'idea di dover essere ridotti al rango di consiglio regionale, su cui il commissario governativo esercita un'azione di controllo di merito delle scelte. Peraltro, se si dovesse affrontare la questione di merito, avrei parecchie cose da dire sul ragionamento svolto nelle impugnative del commissario dello Stato; debbo dire più sulle intenzioni che non sulla sostanza.

Non capisco quale sarebbe la violazione che avremmo compiuto nel rifinanziare una legge che è in vigore e che non è transitoria, per buona pace del commissario dello Stato; perché la legge è legge; è transitorio l'intervento finanziario dei tre anni e noi avremmo scelto di continuarlo a finanziare.

Signor Presidente, sono contrario a che si proceda in questo modo. Preferirei che il Governo si facesse carico di un emendamento di soppressione delle parti impugnature, impegnandosi o a ripresentarle, con un altro disegno di legge specifico, per andare al contenzioso con la Corte costituzionale, o a modificarle, se lo ritiene, accogliendo in parte gli elementi dell'impugnativa del commissario dello Stato. Ma, decidere di non dare corso alla volontà legislativa di questo Parlamento, con una mozione che, nei fatti, la abroga, credo sia un ulteriore atto di lesione del potere di questa Assemblea.

Pertanto, faccio appello a lei, signor Presidente dell'Assemblea, perché credo sia compito suo tentare di evitare questo *vulnus*, per trovare una sede in cui il Governo possa farsi carico di ripristinare il giusto rapporto parlamentare.

Credo che sulla questione sia utile che la Presidenza dell'Assemblea intraprenda una iniziativa prima di decidere con un semplice voto, per mettere in condizione il Parlamento di ripristinare il valore di una decisione che ha assunto.

Poi potremo perdere dinanzi alla Corte costi-

tuzionale oppure decidere di non ripresentarla, ma dobbiamo procedere regolarmente abrogando la parte e riproponendola così come è o modificata.

Pertanto, signor Presidente, la invito a farsi carico, se lo ritiene, di un'iniziativa che possa consentire al Governo di evitare questo voto – l'assessore Tricoli che, fra l'altro, è titolare del disegno di legge, è presente in Aula per cui parlo in maniera diretta – perché altrimenti corriamo il rischio di avallare, anche contro la nostra volontà, l'atteggiamento sempre più evidente del commissario dello Stato, il quale consuma atti che mortificano la volontà legislativa di questo Parlamento. E ciò al di là dello specifico su cui, ripeto, ognuno può avere le opinioni che ritiene.

DI MARTINO. Sollevo la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Le pregiudiziali vengono sollevate all'inizio della discussione.

DI MARTINO. Invito il presentatore a ritirare la mozione.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo insiste affinché si prosegua nella discussione della mozione e nella sua approvazione impegnandosi a predisporre un disegno di legge riproponendo, così, la norma al fine di attivare il confronto davanti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore D'Andrea dichiara, vista comunque l'importanza della pubblicazione della legge approvata, di impegnarsi, qualora dovesse passare la mozione; alla presentazione di un disegno di legge di riproposizione delle norme impugnate dal commissario dello Stato, strumento che consentirebbe, dopo l'approvazione da parte dell'Aula, di ottenere il pronunciamento della Corte costituzionale.

CRISAFULLI. Signor Presidente, non ho problemi nel merito, ma perché a questo punto il Governo non presenta un emendamento soppressivo delle parti impugnate?

PRESIDENTE. No, in quanto contestualmente presenta anche la norma di riproposizione. Onorevole Crisafulli, c'è assoluta necessità di pubblicare la legge con immediatezza.

CRISAFULLI. Per quanto mi riguarda il problema viene risolto perché si va al contenzioso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 98.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, è intenzione dei Gruppi del centrosinistra chiedere la votazione per appello nominale su questa mozione.

Secondo noi, infatti, non solo è opportuno ma in qualche modo è anche necessario l'appello nominale: questa procedura, che parzialmente avevo contestato la volta scorsa, viene individuata come possibile e ammissibile da parte della Corte costituzionale con una sentenza del 1996, laddove la Corte costituzionale chiarisce che, nonostante l'atto di promulgazione debba essere espresso in solitudine e si intesta, quindi, esclusivamente al Presidente della Regione, tuttavia l'Organo legislativo può o decidere con una novella legislativa di procedere alla soppressione della norma impugnata e alla riproposizione della norma, oppure esprimere un atto di indirizzo nei confronti del Presidente della Regione impegnandolo, per l'appunto, alla promulgazione parziale senza la parte impugnata.

Devo dire che questo costituisce, a mio avviso, una novità, per quanto io conosca e ricordi, perché fino a questo momento l'Assemblea ha sempre proceduto, nei casi in cui si sono proposte situazioni similari, attraverso la abrogazione esplicita con legge della norma soggetta ad impugnativa e alla riproposizione eventuale della norma stessa da sottoporre al giudizio della Corte costituzionale.

Poiché, però, si tratta di una manifestazione di volontà che interviene a modifica di una precedente volontà espressa dall'Assemblea, contenuta in una delibera legislativa, votata nel suo insieme attraverso l'appello nominale, e poiché si tratta di un atto importante perché, in questo momento, fermo restando l'impegno assunto dal Governo di riproporre la norma impugnata, comunque l'oggetto specifico della deliberazione che noi assumiamo è quello di cassare o di far cassare, attraverso la promulgazione parziale del Presidente della Regione, una norma che l'Assemblea aveva già votato, per queste considerazioni pensiamo che sia opportuno, in qualche misura necessario, che la mozione venga votata per appello nominale e a tal fine chiediamo appunto la espressione del voto nominale.

#### **Votazione per scrutinio nominale della mozione numero 98**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione numero 98: «Promulgazione e pubblicazione senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvo, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Brigguglio, Bufardecchi, Burgaretta Aparo, Caputo, Cimino, Costa, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Formica, Granata, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scoma, Stancanelli, Tricoli, Virzì.

*Votano no:* Di Martino, Morinello, Pignataro.

*Si astengono:* il Presidente e gli onorevoli Barbagallo Giovanni, Battaglia, Calanna, Cipriani, Crisafulli, Forgione, Giannopolo, Guarniera, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Martino,

Mele, Monaco, Ortisi, Piro, Silvestro, Speranza, Speziale, Vella, Villari, Zago, Zangara.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione

### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	59
Maggioranza . . . . .	30
Favorevoli . . . . .	32
Contrari . . . . .	3
Astenuti . . . . .	24

(L'Assemblea approva)

**Discussione della mozione numero 92: «Annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997»**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 92: «Annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997», a firma degli onorevoli Battaglia, Zago, Crisafulli, Monaco, Pignataro, Villari.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Ministero della Sanità ha emanato la circolare n. 1 del 6.2.1997 con la quale ha previsto la possibilità che siano concesse deroghe alle norme, dettate dall'art. 7, comma 4, del decreto ministeriale n. 358 del 1996 sui tempi di abbattimento dei capi infetti da leucosi bovina enzootica;

il direttore generale del dipartimento Sanità pubblica veterinaria del Ministero della Sanità,

con nota del 6.2.1997, relativa all'attuazione del piano di risanamento in provincia di Ragusa, ha rilevato come l'attuazione dei vari piani di risanamento nel territorio dell'Azienda sanitaria locale di Ragusa si è sempre distinta in relazione ad un'attività significativa ed efficiente dei servizi veterinari e che tutto ciò può giustificare alcune disposizioni che derogano ai dettami del decreto ministeriale n. 358 del 1996, senza inficiare il successo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la situazione sanitaria delle produzioni zootecniche siciliane si presenta notevolmente diversa nel territorio delle varie province;

il risanamento zootecnico portato avanti dagli allevatori della provincia di Ragusa con impegno e professionalità non comuni, ha dato risultati eccellenti, riconosciuti dalle autorità sanitarie, dei quali è necessario tener conto al fine di evitare ripercussioni negative sul programma generale di risanamento e profilassi degli allevamenti;

nonostante siano stati raggiunti tali risultati, le organizzazioni professionali agricole della provincia di Ragusa sono state escluse dal confronto per l'individuazione dei nuovi criteri di attuazione nel territorio ibleo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la circolare n. 918 del 4.4.1997 emanata dall'Assessorato regionale Sanità non ha recepito le indicazioni emanate dal Ministero della Sanità rischiando così di vanificare l'azione, difficile e proficua, di risanamento ed impedendo quella gradualità che, nel rispetto dei tempi e delle scadenze previsti dal decreto ministeriale n. 358 del 1996 e dalla circolare ministeriale n. 1 del 6.2.1997, avrebbe consentito alle aziende di completare in maniera non traumatica l'attuazione del piano;

impegna il Governo della Regione

a disporre l'immediato annullamento nel territorio della provincia di Ragusa delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997». (92)

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevole Assessore per la Sanità, onorevoli colleghi, il decreto ministeriale del 2 maggio 1996, numero 358, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 160 del 10 luglio 1996, ha stabilito le norme sanitarie da applicare su tutto il territorio nazionale allo scopo di eradicare la leucosi bovina e epizootica, proteggere gli allevamenti indenni e raggiungere gli standard sanitari dei paesi membri dell'Unione europea.

Il Ministero della sanità, con la circolare numero 1 del 6 febbraio 1997, ha disposto, indipendentemente da quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto che ho appena citato, che, limitatamente all'anno in corso, per le Regioni che ne facciano richiesta, sarà possibile modulare gli abbattimenti secondo tabelle parametriche predisposte dalle stesse Regioni.

Pertanto, soltanto nei casi di oggettiva necessità, per esigenze territoriali e particolari situazioni epidemiologiche, si potrà fare ricorso - ripeto, solo per il 1997 - alla proroga degli abbattimenti dalla data di notifica all'allevatore, secondo lo schema che è stato allegato alla circolare di cui sto leggendo alcuni passi.

Signor Presidente, onorevole Assessore, in considerazione di ciò, si è svolto a Roma presso il Ministero della sanità un incontro tra le organizzazioni siciliane ed in particolare le organizzazioni della provincia di Ragusa e il responsabile del Dipartimento alimentare e nutrizione della sanità pubblica veterinaria del Ministero della sanità.

A seguito di tale incontro è stato emanato un atto, numero 600.6/244061eb/173 del 6 febbraio 1997 che reca «Decreto ministeriale 2 maggio 1996 - Regolamento concernente il Piano nazionale per la eradicazione della leucosi bovina ed epizootica - attuazione del piano nella provincia di Ragusa».

Tale decreto fa quindi riferimento, esclusivamente e specificatamente, alla provincia di Ragusa, e in questa direttiva, trasmessa all'Assessorato alla sanità della Regione siciliana, si dice - leggo solo i tre periodi più significativi -: «Considerato che l'attuazione dei vari piani

*di risanamento nel territorio dell'Azienda sanitaria locale di Ragusa, si è sempre distinta in relazione ad una attività significativa ed efficiente dei servizi veterinari, si ritiene possibile applicare, senza inficiare il successo del piano di cui trattasi, le seguenti disposizioni: "limitatamente all'anno 1997 sarà consentito prorogare i tempi di abbattimento per i capi risultati positivi all'esame sierologico ufficiale, indipendentemente da quanto stabilito all'articolo 7, comma 4".*

*È altresì consentito, limitatamente alla provincia di Ragusa, la movimentazione dei capi pur provenienti da stalle e allevamenti non ufficialmente dichiarati indenni, purché gli stessi siano negativi almeno ad una prova sierologica».*

Tutto ciò in relazione al fatto che la provincia di Ragusa è l'unica provincia in Sicilia che ha praticamente ultimato, con successo, il piano di risanamento del patrimonio zootecnico dalla tubercolosi e dalla brucellosi, per cui lo stesso Ministero ritiene possibile, senza inficiare per questo il successo del piano stesso, che, limitatamente al territorio della provincia di Ragusa, si possa fare una deroga rispetto ai tempi di abbattimento previsti nelle tabelle parametriche.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante questa direttiva recepisce, in qualche maniera, le legittime aspettative degli allevatori della provincia di Ragusa, in rapporto a quanto essi hanno fatto in questi anni a proposito di risanamento, essendo a voi tutti noto il fatto che il risanamento sostanzialmente si è fatto in maniera significativa e pressoché completa solo in questa parte del territorio, e nonostante la direttiva recepisce le indicazioni delle associazioni agricole siciliane, l'Assessore per la sanità ha emanato una circolare, la numero 918, con la quale, anziché confermare quanto oggetto della direttiva del Ministero ha stabilito, invece, nelle tabelle parametriche, una deroga agli abbattimenti non già per la provincia di Ragusa ma per l'intera Sicilia e con tempi che sono incompatibili con la situazione che si è determinata in alcuni allevamenti. Per cui, adesso c'è il serio rischio che alcuni allevatori non solo non possano percepire le indennità di abbattimento, ma neanche utilizzare gli aiuti che pur merite-

rebbero di poter utilizzare, considerato che si tratta di allevamenti che sono stati sottoposti all'azione di risanamento ed hanno avuto già ufficialmente riconoscimento di allevamenti indenni sia da tubercolosi che da brucellosi; cosa che non ha riscontro, purtroppo, nel restante territorio siciliano.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mozione, pertanto, si vuole semplicemente recepire la direttiva del Ministero della sanità al fine di togliere la provincia di Ragusa dalle tabelle parametriche e consentire che l'abbattimento, che dovrà comunque sempre avvenire entro l'anno 1997, possa essere altrimenti concordato tra gli allevatori e gli uffici veterinari della provincia stessa.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di abbinare alla discussione della mozione numero 102 lo svolgimento delle mozioni numero 104 e numero 106, di analogo contenuto, comunicate nella presente seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo per spirito di servizio, al di là del contenuto della mozione, di dovere informare l'Aula che le argomentazioni e le ragioni dell'onorevole Battaglia sono talmente confluenti con quelle di altri deputati, tra cui il sottoscritto, che ci troviamo cofirmatari del disegno di legge per gli interventi sulla brucellosi, sulla leucosi e sulle altre malattie tra cui la tubercolosi bovina.

Mi pare che la mozione affronti un tema, in riferimento al provvedimento ministeriale, che andrebbe chiarito anche dal signor Assessore, atteso che sembrerebbe che l'Assessorato regionale della sanità si voglia sottrarre in maniera ribelle ad una direttiva sanitaria del Ministero.

La mozione riferisce, testualmente, in tutti i suoi paragrafi di leucosi bovina. Ora, credo che l'amico Battaglia, cofirmatario - ripeto - di un disegno di legge che viene trattato in terza ed in sesta Commissione legislativa, faccia l'opportuna differenza tra leucosi e brucellosi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la leucosi è la famosa malattia della "mucca pazza", che nulla ha a che vedere con la brucellosi bovina ed ovicaprina.

Siamo d'accordo con il collega Battaglia che la provincia di Ragusa si possa fregiare di un titolo di cintura sanitaria, di controlli veterinari, di accertamenti talmente rilevanti e proficui da farla considerare un'oasi felice nelle patologie zootecniche, ma non si può dire che l'Assessore non tiene conto della direttiva del Ministero che riferisce e sottolinea come la provincia di Ragusa sia indenne da leucosi.

La leucosi è a bassissimi livelli in tutte le altre province, soprattutto nella mia, la provincia di Enna, la quale non chiede di essere estromessa dai parametri. Il discorso è sulla brucellosi.

Mi auguro che, effettivamente, quanto sostenuto dall'onorevole Battaglia risponda alla realtà statistica di questa situazione epidemiologica, ma se va riferita alla leucosi, è bene che l'Assessorato faccia chiarezza attraverso l'Istituto zooprofilattico (i cui esponenti sono stati ascoltati nella Commissione da me presieduta, la quale si è peraltro recata diverse volte all'Istituto) per stabilire che non si faccia confusione tra queste condizioni degli allevamenti regionali in quanto cosa diversa è la leucosi rispetto alla brucellosi e ad altre malattie.

Quindi, non avrei difficoltà a votare la mozione se si riuscisse a chiarire se stiamo parlando di leucosi o di brucellosi.

BATTAGLIA. Se lei mi avesse ascoltato si sarebbe accorto che ho fatto riferimento solo alla leucosi perché il Ministero ha concesso questa proroga solo per la leucosi.

GRIPPALDI. Benissimo, siccome ho sentito parlare diverse volte di brucellosi, di ritardo per gli abbattimenti e tutto il resto, ne prendo volentieri atto e annuncio anche ai colleghi parlamentari che le due commissioni in-

sieme stanno lavorando e che il prossimo 13 giugno saremo sia al Ministero dell'Agricoltura che al Ministero della Sanità per dare ai nostri allevatori - questo è un annuncio formale che intendo fare - la possibilità non solo dei controlli, non solo dell'abbattimento con eradicazione, ma anche le vaccinazioni e i pagamenti delle provvidenze comunitarie e regionali che inseriremo nella norma affinché abbiano un ristorno in tempi quasi reali per i danni patiti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervengo con poche battute, chiarito l'equivoco che aveva fatto insorgere con il suo intervento l'onorevole Grippaldi. In effetti la mozione, la circolare ministeriale e la circolare assessoriale parlano di leucosi, e quindi credo che questo problema non si ponga.

Tuttavia, vorrei intervenire per lanciare ancora una volta un allarme. L'ho già fatto più volte in quest'Aula negli anni passati ed anche recentemente, in occasione della proroga dell'entrata in vigore di una sanzione che era stata prevista per quegli allevatori che non sottoponevano i propri allevamenti ai piani di risanamento. Un allarme relativo allo stato di avanzamento dei piani di controllo, prevenzione ed eradicazione delle malattie diffuse del bestiame.

È vero che la leucosi non ha raggiunto nel nostro Paese, in Sicilia in particolare, i livelli di diffusione e di pericolosità che sono stati registrati in altri paesi (e non soltanto nel Regno Unito), però, è vero anche che la Sicilia non è del tutto indenne dalla presenza di questa malattia: si sono registrati dei casi e questo ha fatto emergere ancora una volta le gravissime carenze, le deficienze, che ormai si possono definire strutturali, del sistema dei controlli vigente nella nostra regione e che riguarda sia il controllo delle importazioni degli animali che delle carni macellate.

Ricordo, negli anni passati, la lunga battaglia che abbiamo sostenuto con numerosi atti parlamentari sullo stato dei servizi veterinari espe-

tati nel porto di Messina, laddove i controlli erano affidati alla buona volontà dei pochi operatori, privi di supporti, al punto che gli uffici erano ospitati in alcuni *containers*; pochi addetti per controllare una massa di animali vivi che transitavano e continuano a transitare per lo stretto di Messina in numero veramente notevole.

Dicevo della deficienza strutturale dei controlli nella nostra regione, dei piani che si sono rivelati insoddisfacenti, tranne che nella provincia di Ragusa, laddove credo il risultato positivo sia stato raggiunto anche, probabilmente - ma, per quanto mi riguarda, sicuramente - per una diversa cultura di impresa che esiste in quella provincia; il risultato è stato raggiunto in quanto una cultura di impresa più avanzata, più moderna, più consapevole da parte degli allevatori di quella provincia, unita all'azione degli amministratori locali, ha consentito di ottenere risultati che, in altre province, in altre realtà della nostra Isola, sono lontanissimi dall'essere raggiunti.

Questo è un problema molto serio, molto grave che, con grande difficoltà, è stato affrontato dalla Regione: prima con la divisione delle competenze tra Assessorato dell'agricoltura, competente per la zootecnia e la sanità; adesso, dopo il passaggio esplicito di ogni competenza all'Assessorato della sanità, per le carenze che il sistema sanitario, nel suo complesso, ha manifestato - e quando parlo del complesso parlo delle strutture del territorio, ma anche delle strutture verticali, fino ad arrivare all'Assessorato stesso, che comincia dall'assenza di dati effettivi della realtà -.

Più volte abbiamo ascoltato e siamo stati terminali di denunce che parlano, anche per la leucosi, di un numero di casi molto più numeroso di quanto in realtà non venga ufficialmente riconosciuto, ma sicuramente con la brucellosi parlano di una realtà estremamente diffusa in alcune zone della nostra regione, che non si è combattuta in tempo e che non si è combattuta, soprattutto, con gli strumenti più efficaci, essendosi anzi determinato - questo sicuramente per operatori, soprattutto commerciali, senza scrupoli - un circuito perverso che porta gli operatori poco onesti a incentivare la diffusione di animali infetti, in quanto comunque legati al cir-

cuito della macellazione e in quanto, comunque, è possibile legarli al circuito dell'indennizzo per l'abbattimento.

Tutto questo, ovviamente, non può che andare a detrimento della salute, a detrimento della credibilità della nostra Regione; non può che andare a detrimento di quegli operatori che, come dimostra la provincia di Ragusa, hanno affrontato sacrifici pur di risanare le proprie stalle.

E allora credo che il punto sia esattamente questo: al di là degli aspetti specifici contenuti nella mozione, che condividiamo, non comprendiamo perché debba essere adottato un metro di giudizio (tranne che non vengano fornite le adeguate giustificazioni da parte dell'Assessorato regionale) diverso da quello che viene utilizzato invece dal Ministero. Ripeto: o ci sono valutazioni, numeri, parametri che portano a considerazioni finali divergenti o, altrimenti, è poco comprensibile perché per il Ministero si possa dare la deroga alla provincia di Ragusa e per l'Assessorato no; il che oggettivamente costituisce una forma di penalizzazione di una realtà più avanzata.

Quindi, al di là degli aspetti specifici, credo che questa occasione sia opportuna per ritornare a sollevare il problema e, per quanto ci riguarda, a lanciare un allarme.

Stiamo assumendo alcune iniziative, nello specifico nella provincia di Palermo, con riferimento ad un progetto estremamente interessante che è stato avviato, che coinvolge il Parco delle Madonie e la città di Palermo; un progetto che prevede la creazione di un circuito attraverso il quale sul mercato della città di Palermo possa arrivare carne sana, prodotta dagli allevamenti delle Madonie, certificata nella qualità e nell'igiene.

Però, c'è un ostacolo fondamentale per gli allevatori che vogliono entrare in questo progetto, costituito proprio dall'assenza di un'efficace rete veterinaria di controllo di prevenzione delle malattie diffuse.

E, lo ripeto, questo circuito è estremamente interessante, in quanto lega campagna e città, lega una zona protetta in termini di sviluppo delle produzioni locali al mercato, in quanto va nella direzione di produrre una sempre maggiore qualità nella nostra regione; ma gli alle-

vatori della zona – ripeto – incontrano una difficoltà: l'assenza di un'efficiente struttura veterinaria pubblica o privata, ma comunque di un'efficiente struttura che sia in grado di dare queste certificazioni.

Questo, ovviamente, è un aspetto importante ma resta comunque prevalente l'aspetto della salute e dell'igiene pubblica che continua ad essere gravemente compromessa proprio per la presenza di queste malattie. Ricordo – e concludo – che nella nostra regione si sono verificati anche casi di carbonchio animale e forse anche qualche caso di estensione di questo tipo di malattia agli umani, alle persone; quindi, si tratta di un problema serissimo, a fronte del quale ci pare che, fino a questo momento, la Regione nel suo complesso – intendendo le strutture verticali e quelle orizzontali – non abbia saputo fare fronte in modo adeguato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Crisafulli, propongo che alle ore 19.30 di oggi si proceda alla votazione finale dei disegni di legge posti al settimo punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ribadire il mio consenso alla mozione, vorrei comprendere quali argomentazioni possano essere utilizzate, atteso che si tratta di allineare il comportamento dell'Assessorato regionale a ciò che è già sufficientemente indicato dal Ministero per la sanità, per un'area della Sicilia che ha subito, nell'arco degli anni, una fortissima opera di risanamento per brucellosi ed altre malattie, determinando l'abbattimento di migliaia di capi animali, determinando un'«isola» nella nostra regione. La provincia di Ragusa è il territorio della Sicilia che ha il piano di risanamento aziendale definito quasi per intero.

Signor Presidente, noi corriamo un rischio, e questo mi ha spinto a chiedere la parola: apprezzo molto l'iniziativa della terza e della sesta Commissione, però – come dicevo – corriamo

il rischio che, se da parte del Governo non vi è un'azione decisa nel determinare il piano di risanamento per la brucellosi, mentre discutiamo se autorizzare quello che il Ministero chiede per Ragusa relativamente alla leucosi, dobbiamo riprendere gli interventi di risanamento della brucella.

Signor Presidente, onorevole Assessore, signor Presidente della Regione, in Sicilia si sono registrati fenomeni di incremento di brucellosi pari al 70 per cento delle bestie allevate; il Presidente della terza Commissione che ci sta lavorando, ha elementi più certi, ma la cosa che più mi preoccupa e che dovrebbe preoccupare questo Parlamento e il Governo, non è tanto il fenomeno espansivo dell'elemento infetto, quanto il fatto che siamo già abbondantemente a rischio come igiene pubblica riferita agli uomini. Nella sola città di Enna, nel suo ospedale - assessore Pagano...

PAGANO, *assessore per la sanità*. La ascolto benissimo!

CRISAFULLI. Lo so.

PIRO. È superfluo l'ospedale di Enna, essendo quello di Caltanissetta!

CRISAFULLI. Questo lo spieghi lei al suo collega.

Nell'ospedale di Enna sono stati registrati, nell'arco di questo mese, circa ottanta casi di infezioni da brucella per gli esseri umani. Esiste una consistente richiesta di medicinali nelle farmacie, e si corre il rischio di far diventare questo un problema serio. Per chi non sa eventualmente di cosa stiamo parlando, vorrei ricordarlo: se non adeguatamente curata, la malattia della brucellosi può anche procurare la morte e, se curata male, può determinare danni consistenti all'apparato osseo oltre che all'apparato digerente.

Credo che quello che non deve più essere consentito sia un atteggiamento di sufficienza rispetto a un problema vero. Sarebbe bene quindi autorizzare l'applicazione in Sicilia del decreto del Ministero sulla leucosi, anche perché è necessario un vero piano di risanamento che guardi alle popolazioni allevate rispetto alla brucellosi.

Signor Presidente, noi a causa della transumanza, corriamo il rischio di ritrovarci, da qui ad un anno, con tutte le popolazioni allevate infette da brucellosi, con un rinculo economico considerevole, perché impossibilitati a commercializzare qualunque prodotto trasformato della nostra zootecnia o, altrimenti, con le aziende con i capi abbattuti, senza più allevamenti, perché non avendo norme di ricambio, possiamo correre anche questo rischio.

Capisco che si parla di problemi della sanità, mancano i finanziamenti per gli ospedali, per le aziende Unità sanitarie locali, capisco tutto questo, ma capisco anche che noi corriamo il rischio di allevare un'infezione che può assumere pericolosità eccezionali. Rispetto a tutto questo, lamento che ci si irrigidisca sull'autorizzazione per Ragusa, rispetto alla questione della leucosi, quando sarebbe necessario non solo dare l'autorizzazione, ma concentrare l'attenzione per determinare il blocco dell'espansione della brucellosi. Di fronte a tutto questo, è necessario che il Governo dimostri la consapevolezza della necessità di accompagnare lo sforzo che le commissioni stanno compiendo in questi giorni, chiedendo un incontro con il Ministero per capire come è possibile creare uno stato di particolare attenzione in Sicilia da parte del Governo nazionale rispetto ai problemi esistenti.

Onorevole Assessore, onorevole Presidente della Regione, concludo dicendo che noi stiamo contrattando con il Ministero la possibilità di gestire in Sicilia le quote latte; onorevole Grippaldi, se dovesse continuare questo fenomeno, il nostro latte varrebbe un quarto e gli animali pochissimo; noi corriamo il rischio di colpire irreversibilmente questo comparto e non ce lo possiamo permettere.

Pertanto, chiedo all'Assessore e al Presidente della Regione di assumere una iniziativa che concentri lo sforzo e che, da un lato, eviti di creare problemi a quell'area della Sicilia che sembra avere sufficientemente risolti i problemi, dall'altro, ponga il resto della Sicilia nelle condizioni di potere affrontare questo piano necessario al risanamento zootecnico isolano.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, do atto che la questione posta riveste carattere di particolare urgenza e, in questo senso, anche su sollecitazione pressante di parecchi parlamentari (l'onorevole Sanzarello, l'onorevole Crisafulli, il presidente della terza Commissione, Grippaldi) è stato avvistato un cammino per far fronte alle emergenze derivanti dalle malattie degli animali bovini e caprini in Sicilia.

Non mi sentirei di accusare il Governo di latitanza, perché, a fronte di un problema grave, ha cercato di individuare un percorso che possa consentire innanzitutto l'intervento emergenziale per l'abbattimento dei capi infetti, ma ha cercato anche di porsi la questione, con l'attenzione necessaria - mi riferisco in particolare alla brucellosi - per salvaguardare le esigenze degli allevatori relative al ricambio degli animali abbattuti.

Noi abbiamo concordato con il Ministero della sanità e con il Ministero dell'agricoltura un incontro a Roma per verificare come è possibile coniugare i due momenti dell'intervento: l'abbattimento e la vaccinazione, e come è possibile attingere alle risorse proprie o anche avere contributi dallo Stato, considerata l'emergenza sanità, che questa volta riguarda anche persone e, quindi, impone un intervento rapido.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molti temi sono stati posti in discussione oggi e, come al solito, il Governo è oggetto di critiche di facile bersaglio. Molte cose sono state oggi dette, ma parecchie sono inesatte e le vorrei rimarcare.

Infatti, il decreto ministeriale numero 358 del 1996, relativo al regolamento concernente il piano nazionale per leucosi bovina enzootica, prevede tra l'altro all'articolo 7, comma 4, che «gli animali risultati positivi devono essere abbattuti entro trenta giorni dalla notifica ufficiale».

Le associazioni di categoria degli allevatori della provincia di Ragusa - come voi ben sapete

- hanno sollevato una serie di problemi applicativi, e il Ministero della sanità, analizzando le richieste di dette associazioni, ha emanato quella nota che lei, onorevole Battaglia, ha citato poc'anzi: la numero 600.6/24406 leb 173, del 6 febbraio.

Allora leggiamole queste disposizioni, perché è chiaro che si può rispondere a tale mozione soltanto facendo riferimento a quello che è l'oggetto della discussione stessa e, quindi, l'elemento normativo.

Tale nota dice testualmente: «*Limitatamente all'anno 1997 sarà consentito prorogare i tempi di abbattimento per i capi risultati positivi all'esame sierologico ufficiale, indipendentemente dai parametri stabiliti nell'articolo 7, comma 4, del D.M. 358/96. A tal fine, l'Assessorato regionale della sanità potrà predisporre delle tabelle parametriche, in funzione delle esigenze del territorio e della situazione epidemiologica, comunicandole al Ministero della sanità stesso. Tale possibilità sarà comunque legittimata da una circolare a firma del Ministero della sanità di prossima pubblicazione e con valore sull'intero territorio nazionale*».

Non è finita: nella stessa nota il Ministero, solo per la provincia di Ragusa, come è stato giustamente rimarcato, ha dato la possibilità di movimentare animali provenienti da allevamenti ufficialmente indenni da tubercolosi e brucellosi. E ciò è facile intuire: infatti gli allevamenti di questa provincia sono, evidentemente, meritevoli di una certa attenzione.

Tutto questo anche se non provenienti da allevamenti ufficialmente indenni da leucosi, purché tali bovini siano risultati negativi ad una prova ufficiale, in deroga agli articoli 5 e 13 del decreto ministeriale numero 358 che abbiamo citato poc'anzi.

Quindi il passaggio è significativo ed è questo: «*Il Ministero della sanità, con circolare numero 1 del 1997, al fine di consentire il superamento della fase iniziale di attuazione del piano leucosi, ha previsto la possibilità per tutto il territorio nazionale, e limitatamente all'anno 1997, di prorogare i tempi per l'abbattimento dei capi risultati positivi all'esame sierologico*».

«*A tal fine gli assessorati regionali della sanità predisporranno delle tabelle parametriche che dovranno essere comunicate al Ministero della sa-*

nità, il quale si riserva di integrarle con eventuali opportune modifiche. La richiesta di deroga dovrà essere presentata solamente dalle regioni che ne abbiano oggettiva necessità ed i programmi dovranno comunque scadere a fine anno 1997».

BATTAGLIA. Questo l'ho letto pure io!

PAGANO, *assessore per la sanità*. Benissimo, però questo non è stato rimarcato nel giusto senso!

BATTAGLIA. Abbiamo letto la stessa cosa!

PAGANO, *assessore per la sanità*. Sì, però con enfasi diverse, perché un conto è trovare la spiegazione al dato oggettivo, un conto è dare una interpretazione soggettiva.

BATTAGLIA. L'importante è che a verbale ci sia scritto che l'enfasi diversa cambia il senso delle cose che leggiamo.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Benissimo, a questo punto ognuno è libero di dare le interpretazioni che vuole!

Quindi, in merito alla problematica, si fa presente che la predisposizione della tabella parametrica su indicazione del Ministero, è scaturita dalla necessità di dare uno strumento ai servizi veterinari. E tengo a precisare che tale strumento è stato concordato con il servizio veterinario della provincia di Ragusa con l'obiettivo sanitario che si era prefisso, quello appunto di abbattere i capi infetti, al fine di estinguere nel più breve tempo possibile il focolaio. Questa era la *ratio*.

La tabella di che trattasi, quindi, è stata predisposta in pieno accordo col servizio veterinario dell'azienda unità sanitaria locale e prevede la possibilità di prorogare tali interventi fino al 31 dicembre 1997; il che è perfettamente in linea.

L'esame dell'attività, fra l'altro, svolto in provincia di Ragusa (abbiamo fatto anche un'analisi statistica), dice che nei primi quattro mesi dell'anno 1997 sono risultati infetti solo il 2,38 per cento dei capi, per un totale di 427, e di questi soltanto 50 capi presenti in 33 allevamenti; quindi la percentuale di infezione è inferiore al 10 per cento.

Se andiamo a vedere la tabella parametrica

notiamo che il numero dei capi da uno a dieci prevede esattamente un mese, qualora sia inferiore al 10 per cento, non oltre tre mesi se dal 10 al 20, dal 20 al 30 non oltre i tre mesi e, comunque, non oltre nove mesi...

BATTAGLIA. Quindi, non c'è nessuna proroga, perché il decreto diceva un mese; lei dice un mese!

PAGANO, *assessore per la sanità*. ... e comunque, dipendendo dalla percentuale, non oltre nove mesi. Questo lo dice la nota.

BATTAGLIA. Questo lo abbiamo detto anche noi: entro il 31 dicembre 1997.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Quindi, entro il 31 dicembre 1997. La proroga, a questo punto, qual è? Quella di avere chiesto un mese, nel caso specifico?

BATTAGLIA. No, un mese ci spetta per legge: è quella di dire che entro il 31 dicembre sia concordato l'abbattimento.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Ma è stato concordato, perché nella circolare stessa è stata inserita la tabella.

BATTAGLIA. La tabella si riferisce a tutta la Sicilia, non soltanto alla provincia di Ragusa.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Ma la provincia di Ragusa che cos'è? Non è pure provincia siciliana? Se vogliamo, possiamo dire che la provincia di Ragusa è di un'altra regione! Quindi è chiaro che se è stata allegata evidentemente può farne parte.

Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la mozione numero 92.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, a questo punto è all'or-

dine del giorno la discussione della mozione numero 96 e della mozione numero 103, ma avevamo previsto di votare alle ore 19.30.

**BATTAGLIA.** Sospendiamo la seduta per dieci minuti.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per dieci minuti e riprenderà alle ore 19.30 con la votazione finale dei disegni di legge.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.20,  
è ripresa alle ore 19.30)*

La seduta è ripresa.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore» (361/A)**

**PRESIDENTE.** Si passa al VII punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Si procede con la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 361/A: «Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore».

Onorevoli colleghi, comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, è stato presentato dall'onorevole Granata un emendamento modificativo dell'articolo 2:

*Al comma 3 inserire, dopo il capitolo 10645, il seguente capitolo e minore stanziamento: «capitolo 10648: lire 100 milioni»;*

*sostituire il minore stanziamento di lire 100 milioni del capitolo 10698 con il seguente: «140 milioni».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Indicò la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 361/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* il Presidente e gli onorevoli Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Capodicasa, Cimino, Cintola, Costa, Croce, D'Aquino, Drago, Forgione, Formica, Giannopolo, Granata, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Lo Giudice, Monaco, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Pignataro, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scaglia, Scammacca della Bruca, Scoma, Silvestro, Speranza, Speciale, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Villari, Zago, Zanna.

*Si astengono:* Lo Certo, Morinello, Ortisi, Piro, Scalici, Spagna, Zangara.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

#### **Risultato della votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Favorevoli . . . . .	55
Astenuti . . . . .	7

*(L'Assemblea approva)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza» (183/A)**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 183/A: «Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* il Presidente e gli onorevoli Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Cimino, Cintola, Costa, Crisafulli, Croce, D'Aquino, Drago, Formica, Granata, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Liotta, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Morinello, Nicolosi, Ortisi, Pagano, Petrotta, Piro, Provenzano, Ricevuto, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Scoma, Spagna, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Zangara.

*Vota no:* Speranza.

*Si astengono:* Capodicasa, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	64
Maggioranza . . . . .	33
Favorevoli . . . . .	54
Contrario . . . . .	1
Astenuti . . . . .	9

(L'Assemblea approva)

#### Discussione unificata delle mozioni numero 96 e numero 103

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 96: «Iniziative per la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato S.p.A. e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli in-

vestimenti previsti in Sicilia circa la rete ferroviaria», a firma degli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zanna.

Ricordo che era stato stabilito di abbinare la discussione della mozione numero 103: «Iniziative per la convocazione di una conferenza di servizi tra Stato, Regione, Anas ed organismi interessati alla problematica della viabilità in Sicilia», a firma degli onorevoli Sudano, Cimino, Beninati, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Caputo, Mele, Pellegrino, Pignataro, Sanzarello, Vella, Virzì, Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

STANCANELLI, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nell'ambito del contratto di programma 1994-2000 stipulato il 25.3.1996 tra il Ministero dei Trasporti e le Ferrovie dello Stato S.p.A., il Parlamento ha destinato una quota considerevole di risorse, non inferiore al 35% dell'ammontare complessivo, all'adeguamento ed al potenziamento della rete ferroviaria nel Meridione;

il Parlamento ha altresì recepito la decisione del Parlamento europeo del 18.5.1995 che, con l'emendamento n. 80 sullo schema "rete ferroviaria Italia", ha inserito nello schema della rete ferroviaria transeuropea la linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani e la linea Palermo-Trapani, qualificando perciò tali linee di interesse europeo anche perché dirette a completare l'anello ferroviario siciliano;

la legge finanziaria 1996, in attuazione del contratto di programma sopra richiamato, ha conseguentemente quantificato gli investimenti per il Sud in 3.129 miliardi, dei quali 817 per la Sicilia;

sulla base di tale decisione, in data 10 settembre 1996, è stato stipulato un accordo tra il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato e le Regioni meridionali per la programmazione degli interventi sulla rete ferroviaria;

tale accordo, per quanto riguarda la Sicilia, non soddisfa in modo equilibrato il territorio in quanto ne esclude intere aree nelle quali il potenziamento della rete ferroviaria avrebbe un'importanza particolarmente significativa per lo sviluppo e l'integrazione socio-economica delle stesse;

tale penalizzazione è particolarmente grave per le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, come è stato rilevato nel corso di conferenze di servizio e di assemblee interprovinciali cui hanno dato vita parlamentari regionali e nazionali, gli amministratori ed i consiglieri eletti di tutti gli enti locali interessati, nonché le organizzazioni sindacali;

in particolare, l'Assemblea tenutasi a Ragusa il 7 ottobre 1996 con la partecipazione di rappresentanze istituzionali, politiche e sociali delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, in un ordine del giorno approvato ha stigmatizzato la mancata previsione nell'accordo del 10 settembre 1996 di interventi per l'ammodernamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa, Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

con la legge finanziaria 1997 lo Stato, confermando l'orientamento di destinare al Sud almeno il 35% degli investimenti per lo sviluppo della ferrovia, ha esteso questa quota all'intero fondo cumulativo degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie 1995, 1996 e 1997, portando così a 6.691 miliardi per il Sud, di cui circa 2.000 per la Sicilia, le quote di risorse disponibili;

l'incremento delle disponibilità finanziarie rende possibile, e perciò doverosa, una ridefinizione dell'accordo del 10 settembre, già rilevata come utile e necessaria, tendente ad equilibrare la localizzazione degli investimenti nel territorio siciliano;

il Presidente della Regione ha già manifestato disponibilità, nel corso di una riunione tenutasi il 15 novembre 1996 con gli enti locali interessati, a farsi carico del legittimo bisogno delle aree siciliane escluse, di beneficiare degli investimenti in oggetto;

impegna il Governo della Regione

a chiedere la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato S.p.A. e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia;

ad inserire nel nuovo accordo di programma, in coerenza con gli impegni assunti dal Presidente della Regione nel corso dell'incontro del 15 novembre 1996, interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

ad inserire, altresì, i seguenti interventi:

1) finanziamento di 20 miliardi per la progettazione della rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

2) finanziamento di 188 miliardi per la rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

3) finanziamento degli interventi concordati tra gli enti locali e le Ferrovie dello Stato per la realizzazione di servizi urbani metropolitani mediante l'utilizzazione della rete ferroviaria esistente;

a promuovere la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tra Regione, Ferrovie dello Stato, enti locali ed organizzazioni sindacali per definire le iniziative per il miglioramento della rete ferroviaria di interesse regionale e locale;

a predisporre con urgenza il piano regionale dei trasporti, strumento indispensabile per ricondurre ogni intervento ad una programmazione coerente, equilibrata e razionale, capace di dare funzionalità al sistema dei collegamenti nell'Isola». (96)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che in occasione di recenti audi-

zioni in seno alla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio", i massimi responsabili ANAS della Sicilia, sollecitati a fornire notizie sullo stato dei progetti di miglioramento delle maggiori strade di collegamento isolate di loro competenza ed in ordine al piano triennale della viabilità 1997-1999, hanno rappresentato l'impossibilità di potere costituire un "parco progetti" adeguato e finalizzato ad una prospettiva di sviluppo, per la carenza di organici, maggiormente accentuata dagli ultimi pensionamenti e dalla mancata assunzione di nuove unità tecniche;

valutati i tagli operati a livello centrale, a seguito dell'ultima legge finanziaria, che riducono sensibilmente le risorse destinate alla Sicilia, sia per quel che riguarda il completamento della rete autostradale che per l'ammodernamento di alcune "veloci", oggi alla ribalta della cronaca per un numero spaventoso di incidenti, il più delle volte mortali, che vi si registra;

tenuto conto che l'Assemblea regionale siciliana ha già impegnato il Governo della Regione, con l'ordine del giorno n. 75 "Razionalizzazione dell'attuale sistema viario della provincia di Agrigento", a riconsiderare tutto il comparto del traffico pubblico in Sicilia e nella fascia centro-meridionale in particolare;

valutata dalla Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" la possibilità di riprendere il dialogo con le istituzioni centrali, interrotto per la mancata partecipazione della Regione siciliana alle riunioni tenutesi in sede nazionale per l'individuazione delle priorità sul già richiamato piano triennale per la viabilità 1997-1999;

impegna il Governo della Regione

a convocare urgentemente una conferenza di servizi tra Stato, Regione, Anas e quanti altri organismi, pubblici e privati, siano interessati alla problematica». (103)

BATTAGLIA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione numero 96.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il Parlamento nazionale ha recentemente recepito la decisione del Parlamento europeo del 18 maggio 1995 che, con l'emendamento numero 80, sullo schema rete ferroviaria Italia, ha inserito nello schema della rete ferroviaria transeuropea le linee Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani e la linea Palermo-Trapani, qualificando perciò tali linee come linee di interesse europeo, anche perché dirette a completare l'anello ferroviario siciliano.

Il dato di partenza di questa mozione è proprio questo. La legge finanziaria del 1996 ha stabilito che una quota delle risorse del contratto di programma per gli anni 1994-2000, non inferiore al 35 per cento, doveva essere destinato agli investimenti nelle linee ferroviarie del Sud, comportando quindi una quota pari a 3.129 miliardi, di cui 817 per la Sicilia.

Sulla base di questo, in data 10 settembre 1996, è stato stipulato un accordo di programma tra il Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato e le Regioni meridionali, ed ovviamente sottoscritto anche dal Presidente della Regione siciliana, onorevole Provenzano. Con tale accordo di programma si prevede come utilizzare gli 817 miliardi destinati alla Sicilia dalla Finanziaria 1996. Esso (e forse non poteva essere diversamente), ovviamente non può riguardare l'intera regione siciliana, il cui fabbisogno in materia di trasporti ferroviari è di gran lunga superiore a 817 miliardi, ma ha riguardato sostanzialmente il raddoppio della linea Palermo-Messina e altri interventi che riguardano esclusivamente le tre aree metropolitane: Palermo, Catania e Messina.

È inutile dire che le altre province siciliane, e in particolare le province di Siracusa, di Ragusa e di Caltanissetta, hanno ritenuto di protestare rispetto alle scelte compiute dal Presidente della Regione all'atto in cui ha sottoscritto l'accordo di programma, considerato che queste province e, più in generale, tutta l'area sud-orientale della Sicilia, ne sono state escluse...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di mettere l'onorevole Battaglia nelle condizioni di esprimere le proprie opinioni.

**BATTAGLIA** In verità, tutti noi ci rendiamo conto che uno stanziamento di appena 817 miliardi non può evidentemente che riguardare solo alcuni interventi e non tutti.

L'elemento di novità che ha indotto i firmatari a presentare la mozione è il fatto che la legge finanziaria 1997, quella successiva, ha confermato la scelta di riservare il 35 per cento degli stanziamenti complessivi al Sud e ha stabilito che vanno riservati al Mezzogiorno d'Italia il 35 per cento degli stanziamenti complessivi delle leggi finanziarie 1995, 1996 e 1997, portando quindi la quota per le regioni meridionali a 6.691 miliardi per gli interventi fino al 2002 (quindi una cifra pari a più del doppio rispetto a quella precedentemente nota) di cui circa duemila miliardi saranno per la Sicilia.

Il senso della mozione qual è, signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi? Quello di dire: è sottoscritto un accordo di programma che individua gli interventi da fare per lo stanziamento di 817 miliardi. Va bene, quello è ormai sottoscritto e va onorato, nel senso che gli interventi individuati come prioritari, effettivamente li riconosciamo anche noi come tali. Ma, considerato che adesso lo stanziamento complessivo di cui la Sicilia disporrà, non sarà più di 817 miliardi ma di 2.000 miliardi, riteniamo opportuno impegnare con la mozione il Governo della Regione e ridefinire l'accordo di programma per individuare altre tratte che hanno bisogno di interventi, quindi integrando quelle precedenti e, in particolare, inserendo tra le tratte che devono essere oggetto dello stesso accordo di programma proprio quelle linee che con l'emendamento numero 80, approvato dal Parlamento europeo, poi fatto proprio dal Parlamento nazionale, sono state considerate di interesse europeo; e mi riferisco alle linee ferroviarie Siracusa-Ragusa, Agrigento-Trapani e alla linea Palermo-Trapani.

In questa maniera si completerebbe l'anello ferroviario siciliano con una serie di interventi che questa volta riguarderebbero tutto il territorio siciliano, senza per questo mettere in discussione le scelte già compiute con l'accordo di programma sottoscritto in precedenza.

Ed in particolare, onorevole Presidente della

Regione, considerato che il 15 novembre scorso c'è stato un incontro tra le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta, nel quale si è registrato un impegno da parte della Presidenza della Regione, per cui, nel caso in cui fossero stati disponibili ulteriori finanziamenti, si sarebbe data priorità a quelle altre parti del territorio siciliano non incluse nel primo accordo di programma, noi le chiediamo di rinegoziare l'accordo di programma per inserire gli interventi che abbiamo elencato nella mozione.

Si tratta di interventi per circa 250 miliardi che lasciano quindi ampi margini alla Presidenza della Regione e all'Assessorato di individuarne altri, e che riguardano esclusivamente la progettazione, in modo tale che sia possibile dotare la regione siciliana di una progettazione esecutiva che consenta poi di realizzare gli interventi.

In particolare, mi riferisco a 188 miliardi che riguarderebbero interventi sulla linea Siracusa-Ragusa-Gela (si tratta di una linea non elettrificata); con questi 188 miliardi - l'Ente Ferrovie dello Stato ha già fatto uno studio di massima quantificando l'intervento - è possibile elettrificare l'intera tratta che interessa il polo chimico siciliano, che in queste tre province ha i suoi maggiori insediamenti, e che renderebbe possibile collegare la linea ferroviaria anche ad alcuni porti importanti della Sicilia: da Siracusa a Pozzallo a Gela, fino a Licata. Questo sarebbe a servizio dello sviluppo complessivo della regione. In ultimo si ipotizza anche la possibilità di rinegoziare e includere nell'accordo di programma un accordo già siglato fra alcuni Comuni e l'Ente Ferrovie; accordo che prevede la possibilità di utilizzare l'attuale tratta ferroviaria anche come tratta utile per il trasporto urbano, quella che viene definita "metropolitana di superficie", in quanto vi sono vecchi tracciati che attraversano per intero i centri abitati di importanti comuni siciliani e che possono essere quindi, anche sotto questo aspetto, utilizzati.

In sintesi, quindi, l'impegno che chiediamo assumo la Regione è quello di rinegoziare l'accordo di programma e di includere, tra l'altro, gli interventi che elenchiamo nella mozione. Se questo dovesse avvenire, resterebbero comunque altri sei, settecento, ottocento miliardi che

il Governo, sulla base delle necessità che possono essere individuate, può ulteriormente utilizzare.

L'ultimo punto della mozione riguarda l'impegno ad approvare rapidamente il piano regionale dei trasporti, considerando che la Regione siciliana è sprovvista di questo strumento di programmazione fondamentale in materia di trasporti. Era questo uno dei punti del programma dell'attuale Governo, sono stati già approvati due o tre volte in Aula ordini del giorno in tal senso, e l'ultimo addirittura impegnava il Governo a presentare entro il 30 luglio il piano regionale dei trasporti.

Non so se entro il 30 luglio potrà essere depositato o presentato, so solo che, fino a quando non avremo uno strumento di questo tipo, non saremo interlocutori credibili nei confronti dello Stato, nei confronti dell'Unione europea, nei confronti dell'ANAS e nei confronti dell'Ente Ferrovie; cioè non saremo interlocutori credibili nei confronti di tutti gli altri soggetti istituzionali con i quali dovremo necessariamente stipulare accordi. E, in assenza di questo, la Sicilia, ancora una volta, rischierà di perdere i finanziamenti messi a disposizione dallo Stato e dall'Unione Europea in quanto manca di progettazione esecutiva proprio perché non riesce ad individuare quali sono gli interventi prioritari, indispensabili. Per cui, senza il piano regionale dei trasporti ci troveremo (una volta sarà il piano triennale dell'ANAS, una volta sarà il piano delle Ferrovie, un'altra volta sarà un altro intervento dello Stato) a dovere registrare (come è stato recentemente con il piano triennale dell'ANAS) polemiche che producono solo mortificazioni per alcuni territori.

Questa volta ci vogliamo pensare prima. I soldi ci sono: lo Stato ha messo a disposizione duemila miliardi per la Sicilia; la Sicilia non ha ancora compiuto scelte. Credo che l'intervento volto ad impegnare 250 di questi duemila miliardi (pari al 10 per cento dell'intero stanziamento) possa essere accolto dal Governo e che la mozione possa essere approvata.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sulla mozione testé illustrata dall'onorevole Battaglia con poche battute per dire che la proposta ha una sua razionalità. Non capisco però il senso della indicazione finale del penultimo capoverso quando si chiede che venga costituito un apposito gruppo di lavoro tra Regione, Ferrovie dello Stato, enti locali e organizzazioni sindacali; francamente mi pare un andare oltre le sedi istituzionali con un coinvolgimento, in questa fase, fuori luogo. Credo possano essere sentite e consultate, ma inserirle nel gruppo di lavoro mi pare eccessivo.

BATTAGLIA. Era un accordo già sottoscritto dal presidente Provenzano.

NICOLOSI. Comunque mi pare che si vada oltre.

Piuttosto, volevo porre una questione che riguarda la viabilità stradale per quanto attiene, in particolare, all'Agrigentino, così come viene indicato nella mozione stessa, considerando però in questa realtà la strada Corleonese-agrigentina che è in uno stato di terribile abbandono ed è una di quelle strade che è rimasta, con piccoli adeguamenti, come una vecchia carrozzabile anteguerra.

Allora, chiedo che all'interno dell'ipotesi di intervento sulla viabilità nelle zone interne della Sicilia, venga con particolare attenzione valutata l'opportunità di un intervento sulla Palermo-Corleone con una ulteriore ipotesi di attraversamento dell'area che poi porta sino alle zone di Menfi e Sciacca, tagliando il bivio Torrici, in provincia di Palermo, vicino Chiusa Sciafani.

Questo consentirebbe finalmente a quei centri fortemente penalizzati, di avere degli accessi verso il Palermitano e verso l'Agrigentino nelle zone di Ribera e Sciacca in particolare, che sono vitali per lo sviluppo di un'area interna assolutamente svantaggiata.

ZAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevole Asses-

sore, onorevoli colleghi, esprimo il mio apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo ad accogliere la richiesta di trattazione urgente della mozione numero 96, per quello che è successo oggi, ed anche per la mozione numero 103. Non avevo dubbi che questo sarebbe stato l'atteggiamento del Governo, dal momento che questo non avviene per la prima volta. Infatti, anche lo scorso anno, il 26 luglio del 1996, il Governo appena costituito, come si ricorderà, fece proprio l'ordine del giorno numero otto, avente, appunto, per oggetto: "Promozione di opportune iniziative presso il Governo nazionale per la realizzazione di importanti infrastrutture pubbliche in Sicilia"; quindi una disponibilità manifestata allora ed una disponibilità manifestata in questi giorni.

Tra l'altro, l'insistenza ad intervenire su queste problematiche scaturisce dalla constatazione che, purtroppo, da allora ad oggi, cioè dal luglio del 1996 non sono cambiati i bisogni, le necessità, le urgenze, le emergenze della nostra Isola per quanto riguarda le infrastrutture in generale, e quindi, per quanto riguarda la viabilità, il sistema dei trasporti.

Senonché, questo atteggiamento di disponibilità del Governo è stato contraddetto due volte: una prima volta il 10 settembre del 1996, allorché il Governo regionale, e per esso il Presidente della Regione onorevole Provenzano, sottoscrivendo l'accordo tra regioni meridionali, Ferrovie dello Stato e Stato, tagliava fuori da questo accordo la parte meridionale della Sicilia. Infatti venivano esclusi i potenziamenti delle tratte ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Trapani, pur avendo la Sicilia le disponibilità finanziarie per completare l'anello della parte meridionale dell'Isola che, fra l'altro, era stato individuato anche dal Parlamento europeo come tratto facente parte del sistema ferroviario transeuropeo.

Quindi, mi permetto di chiedere che questo accordo, come ha già chiesto l'onorevole Battaglia, venga ridefinito perché ci troviamo di fronte a qualcosa che non accade tutti i giorni. Cioè, qui non c'è il problema della contrazione delle risorse, non ci sono fondi che bisogna individuare o recuperare; qui i fondi ci sono, si tratta solamente di includere questa tratta nel-

l'accordo di programma tra le regioni meridionali, Ferrovie dello Stato e Stato.

Per quanto riguarda, invece, la mozione numero 103, della quale anch'io sono firmatario in quanto componente della quarta Commissione legislativa, il fatto che sia stata firmata dalla Commissione nella sua interezza dimostra che si pone un problema urgente, un problema sentito, un problema che accomuna non solo tutte le forze politiche, ma tutto il territorio della nostra regione, essendo i parlamentari espressione del territorio nella sua interezza.

Vale la pena ricordare che già precedentemente in quest'Aula, pochi giorni fa o poche settimane addietro, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo regionale a dotarsi del Piano regionale dei trasporti.

Noi pensiamo che questa sia una necessità non più rinviabile. Infatti, solo il Piano regionale dei trasporti, solo una programmazione di quello che dovranno essere i trasporti in Sicilia potrà evitare a tutti noi di intervenire di volta in volta per richiedere che venga potenziato, che venga ammodernato, che venga realizzato questa o quell'altra tratta di strada. Finiremo per avere, probabilmente, novanta interventi che chiedono di intervenire su novanta tratti di strada.

Credo che, alle soglie del 2000, non sia questo il modo di procedere e ritengo, quindi, che finalmente la nostra Regione (tra l'altro, l'unica tra le altre Regioni) debba munirsi di questo strumento indispensabile.

Nel merito cosa voglio chiedere all'onorevole Assessore presente? Credo che sia importante la dichiarazione che egli ha reso la scorsa settimana a proposito del "piano delle priorità" che il Governo ha trasmesso all'ANAS.

L'Assessore ha dichiarato che quel piano si doveva intendere come azzerato e noi ne abbiamo preso atto con soddisfazione. Devo aggiungere che, successivamente, in un incontro con il Presidente della Regione, questa decisione è stata ribadita, e il Presidente ci ha confermato quello che aveva detto in Aula l'Assessore Strano: cioè che quel piano era azzerato.

Bene, tuttavia credo che qualche passo avanti bisogna farlo; e chiedo se, ad esempio, questa volontà del Governo regionale sia stata comu-

nicata all'ANAS; perché, se ce lo diciamo tra di noi e all'ANAS rimane quell'elenco di priorità, non abbiano risolto nulla.

Inoltre, visto che un piano bisogna presentarlo, vorremmo sapere quale piano di priorità il Governo intenda presentare, se ne esista già uno, se ci si sta lavorando e quali criteri vengano seguiti nello stilare le priorità, dal momento che l'Assessorato, il Governo regionale non sono a conoscenza del parco-progetti di cui dispone l'ANAS.

Quindi, accettando – come non si può accettare? – il concetto della cantierabilità delle opere e, quindi, della esecutività dei progetti, mi chiedo in base a quali criteri e sulla scorta di quali conoscenze il Governo intenda indicare queste priorità.

Concludo ribadendo che prioritario è il Piano regionale dei trasporti; che bisogna comunicare, qualora non fosse stato fatto, all'ANAS questa volontà del Governo regionale di azzeramento delle priorità già trasmesse. Soprattutto, chiedo di conoscere l'orientamento del Governo per quanto riguarda le priorità che, comunque, devono essere indicate, specialmente oggi che abbiamo appreso che è stato definito il Piano nella Conferenza dei servizi tra Stato, Regione e ANAS, che è stato approvato definitivamente il piano di riparto per cui alla Sicilia sono stati confermati 310 miliardi.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, riconoscendo la validità della mozione numero 96 riguardante le iniziative per la ridefinizione dell'accordo con il Ministero dei trasporti, desidero intervenire in particolare a proposito della mozione firmata dalla Commissione "Territorio e ambiente".

Signor Presidente, da tantissimi anni (circa dieci) si parla della strada 189, la cosiddetta "strada della morte" che collega Agrigento con Palermo.

Alcuni giovani universitari hanno fatto una raccolta di firme in merito a questa strada che è notevolmente trafficata e che presenta un elevatissimo grado di pericolosità. In Commis-

sione, durante una riunione con i responsabili dell'ANAS, ho appreso con vivo sgomento che l'ANAS non aveva alcun progetto in materia e non aveva alcuna intenzione e possibilità di progettare un miglioramento della Agrigento-Palermo. Adesso abbiamo anche appreso dei tagli del Governo centrale e c'è stato un ordine del giorno, il numero 75, votato da questa Assemblea anche per cercare di migliorare la situazione viaria della provincia di Agrigento. È di questi giorni la notizia di tagli di tratte ferroviarie che collegano il comune di Licata e il comune di Agrigento non solo con Palermo.

Signor Presidente, con questa mozione, cui sono favorevole, il Parlamento e il Governo siciliano devono impegnarsi con una data certa per una convocazione della Conferenza dei servizi con i vari responsabili, oltre che per risolvere il problema, anche per fare chiarezza su questo punto, perché bisogna che la Sicilia intera sappia di chi è la responsabilità di determinati tagli; sappia perché non si può prospettare un progetto serio per la Palermo-Agrigento.

In un incontro convocato dalla Provincia regionale di Agrigento insieme agli amministratori delle Province di Caltanissetta e di Palermo, abbiamo avuto modo di notare come, nella materia in esame, ci sia notevole confusione anche sulla competenza di chi deve individuare le priorità da fornire al Ministero dei Trasporti tra l'Assessorato dei Lavori Pubblici e l'Assessorato del Turismo.

Signor Presidente, sono convinto della necessità di fare chiarezza, della necessità di avere un punto fermo e, se è possibile, della necessità di incaricare la stessa AST, l'Azienda Siciliana Trasporti, per un progetto che avvii realmente la realizzazione della Agrigento-Palermo.

Spero che questa mozione non venga considerata solo come un semplice atto politico, bensì come un impegno concreto nei confronti dei cittadini che viaggiano su questa strada e che sono – come ho avuto modo di definirli polemicamente – dei "soggetti a rischio".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati,

l'occasione della discussione di queste mozioni credo sia propizia per svolgere qualche breve considerazione di carattere generale. Ritengo che tutti avvertano come non sia possibile continuare nella nostra Regione senza strumenti di pianificazione di carattere generale, tuttavia bisogna trovare la determinazione ed avere l'intelligenza politica per superare questa situazione veramente incredibile. Credo che l'assenza di un piano energetico regionale, l'assenza di un piano sanitario (mentre in altre Regioni si è ormai alla terza, quarta generazione di piano sanitario), l'assenza di un piano regionale dei trasporti, per evidenziare, ahimè, soltanto alcuni degli strumenti di pianificazione più importanti in relazione alle prospettive di sviluppo, di equilibrio territoriale, di punto di riferimento anche per l'economia e gli investimenti; l'assenza di questi strumenti è avvertita ormai da tutti come un fatto altamente penalizzante per la Sicilia. Occorre, dunque, eliminare, superare questa penalizzazione e darsi strumenti efficaci; efficaci perché ben valutati, efficaci perché dotati, in qualche modo, di coerenza.

Più di una volta, in questa Assemblea, sono arrivate bozze di Piano regionale dei trasporti (per quanto ricordi ne sono arrivate ben tre), fino all'ultima della passata legislatura, che in realtà non era un vero e proprio Piano quanto un aggiornamento di quello precedente. Tuttavia, queste bozze di piano non hanno mai superato lo stadio di mera elencazione, cioè non sono mai divenuti strumenti effettivi.

Io non so quali siano le intenzioni del Governo a questo proposito; non so se vi è in itinere un nuovo Piano regionale dei trasporti o se - come io ritengo più opportunamente - il Governo intenda, in qualche modo, rifarsi alle elaborazioni precedenti, sia pure con un aggiornamento e con una revisione. È certo però che, senza uno strumento di carattere generale che individui le esigenze e sappia fornire delle risposte, ovviamente sul piano programmatico, noi andremo sempre, e non potremo che andare sempre, incontro a fallimenti. Non possiamo che andare incontro a situazioni come quella che si è determinata con l'ANAS (lungi da me l'intenzione di assolvere l'ANAS, ci mancherebbe altro! Anzi, tutto quello che possiamo dire di male diciamolo pure), dove siamo di fronte al

rimpallo delle responsabilità. Ma, come spesso avviene, le responsabilità e le colpe non sono tutte da una parte. Credo che in questa vicenda specifica, che riguarda il piano triennale dell'ANAS, qualche responsabilità la Regione ce l'abbia, e non ha tutti i torti l'ANAS quando lamenta l'assenza di interlocuzioni e, soprattutto, di progettualità.

Allora, se vogliamo evitare che nel futuro si ripresentino situazioni imbarazzanti estremamente negative per la nostra Regione, dobbiamo avere dei punti di riferimento.

Noi non siamo stati sostenitori dei piani in precedenza presentati - ci pare che contenessero notevoli deficienze -, tuttavia - ripetiamo - vorremmo confrontarci nel merito dei problemi e, in questo senso, chiediamo al Governo di impegnarsi affinché, al più presto, possa essere presentato un piano dei trasporti. In ogni caso, onorevole Assessore - e non so quanto questa mia perorazione le giungerà all'orecchio e susciterà la sua attenzione - credo che potremo valutare l'opportunità, il Governo può valutare l'opportunità, anche attraverso una previsione legislativa, di una Conferenza regionale dei trasporti che ritengo necessaria per coinvolgere quanti più settori possibile in questa elaborazione, almeno per le linee di grande respiro di cui abbiamo bisogno.

Ovviamente, non voglio rifarmi all'insularità, alla marginalità geografica, alla necessità di utilizzare al meglio per le nostre produzioni le linee marittime, quelle aeree, però vi sono alcuni problemi di fondo che molto brevemente, e soltanto per alcuni aspetti, intendo richiamare.

Ad esempio, la questione del trasporto aereo: non c'è soltanto la questione degli aeroporti, c'è proprio la questione della concezione del trasporto nella nostra Isola. Io non so se qualcuno di voi ha mai notato che la Sicilia non è interessata da linee aeree orizzontali ma soltanto verticali. Cioè non esiste alcun collegamento, ad esempio, che parta da Madrid e vada ad Atene o ad Ankara che passi per la Sicilia. La Sicilia è attraversata soltanto da linee verticali di collegamento e, spesso, per raggiungere una località posta sullo stesso parallelo della Sicilia occorre verticalizzare; in alcuni casi, addirittura, andare all'estero. Non so se qualcuno di voi ha notato che questo elemento è stato molto bril-

lantemente colto (come altri, del resto) da Malta, la quale ha sviluppato una politica di "orizzontalizzazione" del trasporto, mettendo a disposizione, essendo uno stato, la propria compagnia di bandiera. Ma questo è soltanto uno degli elementi che sulla questione potrebbero essere sottolineati.

Credo che il Piano regionale dei trasporti debba proporsi un obiettivo molto ambizioso: quello di ottimizzare i consumi energetici nella nostra regione. Infatti, anche nel settore dei trasporti, c'è una distorsione notevole in Sicilia; poiché la gran parte dei trasporti interni si svolge su gomma, vi è conseguentemente anche una distorsione nel ramo energetico. Bisognerebbe allora pensare ad una ottimizzazione energetica con riferimento alle grandi autostrade del mare, che tutti individuano come una chiave di risposta, ma che poco, però, sono praticate. Questo tema dell'autostrada del mare si riallaccia strettamente alla questione della portualità. Ritengo che non possano più essere rimandate questioni fondamentali come, ad esempio, quella riguardante il porto di Palermo.

#### Presidenza del vicepresidente Battaglia

Si pone a Palermo la questione del destino del porto e della sua trasformazione da porto prevalentemente di movimentazione di *containers* e commerciale in un porto esclusivamente passeggeri, trasferendo il movimento commerciale, per intenderci quello che si trasforma in movimentazione di autocarri, di tir e che ha un impatto notevole sulla città, da qualche altra parte. Qualcuno ipotizza il porto di Termini Imerese, che però, a sua volta, ha problemi strutturali giganteschi che devono essere risolti.

La questione della portualità chiama in causa anche la questione della portualità minore e quella da diporto, in cui anche manca un assetto razionale complessivo per tutta la regione.

Per finire, desidero arrivare alle questioni affrontate dalle mozioni: il trasporto su rotaia, non soltanto con riferimento alle Ferrovie dello Stato, e la grande viabilità siciliana.

Bene, a proposito della questione del trasporto su rotaia, credo che siamo di fronte ad una enorme contraddizione determinata dal fatto che, dopo tanti anni, finalmente da parte

del Governo nazionale e delle Ferrovie dello Stato si manifesta una disponibilità di carattere finanziario concreta. Però, tale disponibilità, che certo noi non esaltiamo ma che tuttavia costituisce un fatto importante e, per un certo aspetto, sicuramente nuovo rispetto al passato, non può trovare estrinsecazione in Sicilia per una serie di motivi che ne impediscono la fluidificazione sul territorio. Essenzialmente per il fatto che non ci sono ancora i progetti esecutivi; alcuni progetti, definiti nel passato esecutivi, in realtà in questo momento sono fermi (e vorremmo conoscere, perché proprio non riusciamo a saperlo, per quale motivo sono fermi). Tra le grandi opere previste nell'accordo di programma stipulato lo scorso anno tra la Regione e l'Ente ferrovie, è previsto l'avanzamento della Palermo-Messina, che tutti individuano come essenziale, con il finanziamento per circa settecento miliardi del raddoppio del tratto Buonfornello-Cefalù. È da un anno che si parla dell'inizio di questi lavori ma, concretamente, non si è ancora visto nulla.

Noi abbiamo contestato nel passato le scelte progettuali che sono state fatte, che hanno portato alla centuplicazione dei costi (se si immagina che un tratto di linea ferroviaria, che è poco più di qualche decina di chilometri, costerà ben settecento miliardi!), tuttavia adesso che tutti i passaggi sono stati consumati, veramente non comprendiamo perché non possano partire i lavori.

Per quanto riguarda l'altra dorsale, quella ionica, la Messina-Catania, 1.100 miliardi nell'accordo di programma previsti per il completamento del tratto tra Giampilieri e Fiumefreddo, siamo ancora più lontani, perché non c'è ancora una vera e propria progettazione esecutiva, nel senso che mancano ancora autorizzazioni di carattere urbanistico. Per non parlare poi del completamento del raddoppio della Palermo-Messina su cui esiste soltanto una progettazione che non è neanche di massima, che si può definire, realisticamente, soltanto preliminare, che comporta un investimento di almeno 3.000-3.500 miliardi per il tratto Castellbuono-Patti e per il quale, dunque, siamo ancora molto lontani.

Concretamente, questi sono i problemi che bisogna porsi; così come per quanto riguarda la

grande viabilità; il problema del completamento della Palermo-Messina, del completamento della Catania-Siracusa che, ricordo a tutti (io non sono di quella provincia, quindi non è un fatto di campanilismo, di provincialismo) essere una strada estremamente pericolosa e che, proprio per questo, è classificata statisticamente come la più trafficata d'Europa, sebbene su questa strada statale si svolge un traffico di importanza strategica non solo per la nostra regione ma per tutto il nostro Paese, non si sa quando e come se ne potrà completare il raddoppio.

Tutti questi elementi devono trovare adeguata risposta in una programmazione di carattere generale e su tutti questi elementi, credo, sia necessaria una vera e propria operazione di monitoraggio continuo per individuare quei problemi, quei nodi, quei grumi che impediscono la fluidificazione di questi interventi che pure sono essenziali, anzi strategici, per la nostra regione; non perdendo di vista quelle che devono essere le prospettive del futuro, i nodi che in questo momento non sono neanche accennati e che, all'interno del piano regionale dei trasporti, invece, devono trovare adeguata collocazione e adeguate risposte.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sulla mozione per affermare che apprezzo il fatto ci si interessi della situazione, veramente drammatica, dei trasporti nel Meridione. Apprezzo anche il contenuto della mozione laddove, giustamente, prevede un impegno del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale affinché vengano prese in considerazione alcune tratte ferroviarie in condizioni di mancata elettrificazione o, in ogni caso, non degne di un paese civile.

Vorrei, però, richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che bisognerebbe emendare questa mozione alla luce di una considerazione che, certo, deve essere condivisa da tutti i colleghi. Cioè quando si dice che il Parlamento ha destinato una quota considerevole di risorse, non inferiore al 35 per cento dell'ammontare complessivo all'adeguamento ed al potenziamento della rete ferroviaria nel Meri-

dione, si dice una grande corbelleria, un'enormità, perché destinando il 35 per cento della quota complessiva di stanziamenti al Meridione, si dà meno di quello che il Meridione si deve attendere dal trasferimento di fondi dello Stato per cercare di recuperare le condizioni di insufficiente sviluppo rispetto al resto d'Italia.

Orbene, se al Meridione vengono allocate risorse in ragione della sua estensione, la differenza di sviluppo nei confronti del Nord non sarà mai colmata.

Alla luce di quello che è stato riaffermato ieri in quella seduta e nelle parole, che io ho apprezzato, del Presidente della Camera, onorevole Violante, il quale ha detto che sì, è vero che lo Statuto siciliano non si è sviluppato per colpa dei vari parlamentari che si sono susseguiti ma, altresì, ha affermato che nessuna autonomia si può sviluppare se non ci sono adeguate risorse e adeguati trasferimenti dello Stato per consentire che l'autonomia si sviluppi, noi dobbiamo impegnare il Governo della Regione e questo Parlamento tutto affinché faccia valere un sacrosanto diritto del Meridione.

Altrimenti la finiscano di parlare di aiuti al Meridione perché lo Stato sta destinando al Meridione molto, ma molto meno di quello che al Meridione toccherebbe!

Infatti, se si prevede solo il 35 per cento, questa percentuale corrisponde all'estensione territoriale del Meridione stesso.

Per cui, se si vuole colmare la differenza, se si vuole riequilibrare, se si vuole permettere a questo benedetto Meridione, nel giro di un ragionevole numero di anni, di approdare finalmente a quello sviluppo di cui si parla da tantissimi anni vendendo fumo, bisogna cominciarlo a fare con i fatti!

E allora, equilibriamo: nello stanziamento proporzionale quanto toccherebbe? Il 35 per cento? Se lo Stato vuole colmare il *gap* dica: lo stanziamento proporzionale è 35, ma siccome siamo in presenza di un sottosviluppo notevole, integriamo di un altro 15 per cento per cercare, nel giro di un tempo ragionevole (dieci anni), di colmare la differenza esistente.

Pertanto, diceva bene l'onorevole Piro: la situazione stradale della Messina-Catania e della Catania-Siracusa è disastrosa, e chissà quando vi si porrà rimedio. Fino a quando lo

Stato non provvederà ad aumentare i fondi in ragione del sottosviluppo e delle condizioni inadeguate della rete viaria e ferroviaria del Meridione, chissà quando si colmerà questo dislivello!

Per cui faccio voti affinché unitariamente questo Parlamento e il Governo rappresentino con forza al Governo nazionale questa necessità che è un diritto forte del popolo siciliano.

ZAGO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dobbiamo fare demagogia e, fra l'altro, credo che sarebbe delittuoso se ci dividessimo in sostenitori del Governo nazionale, gli appartenenti all'Ulivo, e in sostenitori del Governo regionale...

FORMICA. Non c'entra: è da cinquant'anni così. È stato stanziato meno di quello che realmente ci spetta!

ZAGO. Sto intervenendo proprio per chiarire questo, perché, naturalmente, anch'io sono d'accordo nel rivendicare per il Meridione e, all'interno del Meridione, per la Sicilia, maggiori risorse perché lo stato della nostra regione è tra i più disastrosi dell'Italia intera.

Ricordavo poco fa che sono tra i firmatari, il primo firmatario, dell'ordine del giorno datato 26 luglio, (quindi ad inizio di legislatura), con il quale si impegnava il Governo della Regione a richiedere maggiori risorse per la nostra Isola, proprio per uscire da questo stato di marginalità geografica dal quale si può venir fuori soltanto attraverso la realizzazione di una rete di infrastrutture.

Credo, però, che l'onorevole Formica sia incorso in un errore quando definisce una "corbelleria" il ritenere considerevole il 35 per cento delle risorse, perché non tiene conto, probabilmente, del fatto che il piano presentato dal Governo limitava gli interventi fino a Napoli e che, quindi, quel 35 per cento che è stato scorporato e destinato al Meridione riguarda la parte da Napoli in giù, e cioè la Calabria e la Sicilia. Come si vede questo 35 per cento non

è per il Meridione, da Roma in giù, ma è per due regioni che erano state escluse. Anzi, mi permetto di ricordare che un parlamentare siciliano è intervenuto chiedendo solo il finanziamento di un breve tratto di ferrovia della nostra Isola e che invece, poi ci sono stati altri interventi in sede di Commissione Trasporti che sono riusciti a far destinare il trentacinque per cento di queste risorse alla Calabria e alla Sicilia.

Quindi, per carità, non è che con questo si risolveranno tutti i problemi, ma non si può definire il 35 per cento delle risorse "una corbelleria", tenuto conto che questo avviene per la prima volta dopo cinquant'anni durante i quali il Meridione e la Sicilia sono stati esclusi dai fondi per le infrastrutture pubbliche.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è assolutamente favorevole all'accoglimento delle due mozioni non può però, esimersi da alcune considerazioni, in quanto si è aperto su queste mozioni un dibattito così ampio ed articolato che non lo si può *sic et simpliciter* esaurire con il loro accoglimento e senza che, appunto, vi siano ulteriori considerazioni sugli argomenti oggetto degli interventi degli onorevoli Zago, Piro, Cimino, Formica e Battaglia.

Vorrei cominciare dicendo che il dibattito ha due aspetti che qualcuno, come l'onorevole Piro, ha collegato strettamente al piano regionale dei trasporti, inserito nell'ultimo comma dell'impegno contenuto nella mozione numero 96.

Vorrei dire che il 10 settembre 1996, chi vi parla, insieme al presidente Provenzano, partecipò a quella riunione con l'onorevole Burlando. Ricordo era presente l'allora amministratore delegato delle Ferrovie dottor Necci, e fu stipulato questo accordo con un equilibrio che noi allora ritenemmo complessivo e che riprendeva le opere ritenute cantierabili. Ricordo come allora facemmo quadrato, assieme alla

Campania, per difendere una dotazione che su 3.129 miliardi, per la Sicilia valeva 817 miliardi.

Ricordo anche (e lo ricordo all'onorevole Ciminò) come in quella sede fu inserita, per espressa volontà di questo Governo, quella tratta a cui faceva riferimento anche l'onorevole Piro questa sera, cioè la Palermo-Agrigento; tratta che non esisteva nel piano iniziale e che fu accettata dall'onorevole Burlando proprio a seguito delle sollecitazioni esercitate sul Governo centrale da parte dell'onorevole Provenzano e da chi vi parla.

Indubbiamente, vi è da dire, onorevole Zago, che quando si parla di una somma del 35 per cento per il 1997 si può essere soddisfatti, perché nel passato vi era poco. Questo - senza voler dire che sono corbellerie o meno - non ci esime dal dire che nella trattativa a cui noi ci impegniamo nei confronti dello Stato accogliendo questa mozione non si potrà non tenere conto delle reali esigenze che sommano sicuramente ad una cifra maggiore. Basti ricordare soltanto l'impegno finanziario per la Palermo-Messina e per la Messina-Catania e poi, ancora, per il Ragusano che ha una specificità, quella del trasporto ferroviario che incide sulle attività commerciali, dei floricoltori e delle serre; quindi un trasporto ferroviario che è strettamente sinergico allo sviluppo delle attività commerciali, industriali ed agricole del Ragusano. Come non si può sottacere che per i collegamenti con Caltanissetta, Agrigento e Trapani sia assolutamente essenziale il riarmodernamento.

Quindi, senza andare in assoluta divergenza e accettando gli interventi ascoltati, ritengo che la mozione possa avere questo spirito di rivisitazione della somma di 2.000 miliardi che è destinata dallo Stato al territorio della nostra regione.

Siano favorevoli alla promozione, al gruppo di lavoro al quale partecipa la Regione, la Circumetnea, le Ferrovie dello Stato, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali.

Vorrei poi ricordare ai colleghi che dal 1° gennaio 1998, in seguito al decreto Burlando del 31 dicembre 1996, la Regione avrà la gestione delle ferrovie e, quindi, della Circumetnea. Siamo allora in prossimità di un grande

impegno che la Regione e il Governo regionale, il Parlamento, le Commissioni, i deputati singoli dovranno assumere nei confronti del trasporto su rotaia in Sicilia che (è vero quanto diceva l'onorevole Piro) non può essere estraneo nella sua progettualità e nel suo collegamento agli altri tipi di trasporto: da quello su gomma a quello aereo, da quello fluviale a quello marittimo.

E qui andiamo al problema, che è stato bene evidenziato, del Piano regionale dei trasporti.

Proprio poche settimane addietro è stata approvata dall'Aula una mozione (credo che primo firmatario fosse l'onorevole Vella) che impegnava il Governo regionale a portare in Aula entro il 31 luglio del 1997 il Piano regionale dei trasporti.

Vorrei porre all'attenzione dei colleghi quanto sta avvenendo a livello nazionale: vi è una legge sui trasporti, la legge Burlando, che è stata oggetto in questi giorni del confronto Stato-regioni, che sarà nuovamente oggetto della propedeutica Conferenza delle regioni che si terrà a Roma il 5 giugno 1997, legge che sta impedendo alla nostra regione - non in maniera coercitiva, ma di fatto - di potersi dotare di uno strumento legislativo. Infatti, sarebbe incoerente se noi ci ancorassimo ad un disegno di legge, signor Presidente, che precede il progetto di legge nazionale, che sarà tra pochi giorni discusso al Senato e alla Camera, presentato dal ministro Burlando, con il quale tra l'altro, assieme all'onorevole Soliero, pochi giorni fa ci siamo incontrati per la redistribuzione dei fondi in ordine al trasporto ferroviario e al piano ANAS del quale parlerò a breve.

Vorrei dirvi, però, per un atteggiamento di assoluta serietà e di responsabilità (la questione è stata ripresa dall'onorevole Battaglia ipotizzando come data il 31 luglio), al di là degli impegni di Aula che non debbono rimanere, è vero, carta stampata, ma devono essere reali impegni, che noi - riporto qui le note di questi giorni - trasformeremo il disegno di legge del Governo, che annunzio questa sera in Aula; per la prima volta il piano regionale dei trasporti sarà inserito in un disegno di legge che sarà discusso in Aula. Quindi non è soltanto un documento...

SILVESTRO. Quale piano?

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Non è stato bene attento, onorevole Silvestro, ma non è la prima volta che capita. Volevo dirle che il piano regionale dei trasporti, che il nostro consulente, il dottor Carlo Lungaro, sta predisponendo assieme ai gruppi di lavoro formati, sarà oggetto di un disegno di legge che lo farà diventare legge della Regione...

PIGNATARO. Quello è un vulcano, è pericoloso, è esplosivo!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Se l'ha preso come consulente il mio e suo sindaco (oltre che mio), Enzo Bianco, come può pensare che non vada bene in questa Aula, onorevole Pignataro? Sono certo di non potere che trovare il suo consenso. Non potrebbe andare bene a Benito Paolone ma a noi Carlo Lungaro non può che andare bene.

Il piano regionale per i trasporti, che sarà presentato in Aula, onorevole Vella, sarà oggetto di un disegno di legge che lo trasformerà in legge e sarà discusso, oltre che dalla quarta Commissione, anche dal Parlamento.

Per quanto riguarda l'ANAS sono verissime le considerazioni svolte, per cui mi trovate d'accordo. Proprio oggi ho inviato l'ennesima lettera che, certo, non è una scusante per i governi che ci hanno preceduto, perché la mancanza di progettualità non può certo essere riferita all'ANAS, ma a quegli enti locali (comuni, province) che non si sono dotati di strumenti che oggi ci metterebbero nelle condizioni di avere un piano ANAS credibile.

Io dico che se oggi, onorevole Pignataro, dovessimo chiudere in questo momento il piano ANAS, avremmo una sola strada realmente cantierabile, perché le altre hanno solo progetti da mandare in appalto; l'unica cantierabile in questo momento in Sicilia è la Licodia Eubea dal costo di 310 miliardi e quindi riempie il modesto *budget* previsto (e qua lo Stato deve intervenire con un rimpinguamento) dal ministro Costa.

È chiaro, quindi, onorevole Zago, che il

piano regionale dei trasporti servirà a questo: a dotare la Regione finalmente di una progettualità seria.

Vorrei concludere dando un annuncio all'Aula, proprio in questo momento, perché sia noto a tutti: i tre sindaci di Catania, Palermo e Messina, i presidenti delle Province di Catania, Palermo e Messina e l'Assessore regionale per i trasporti stanno firmando l'accordo di programma che prevede la spesa certa, che l'onorevole Vicari ha sostenuto in Commissione Cee, di 270 miliardi, che saranno distribuiti fra le tre aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania.

Questo per tranquillizzare chi continuamente, e non certo in quest'Aula, sostiene che la Regione siciliana non è pronta a utilizzare i fondi della Comunità Europea.

L'anno 1997 - e chiudo - è stato l'anno dei cantieri per le Universiadi, perché altri cantieri non ve ne sono stati; l'anno 1998 - e sarà uno sforzo del Parlamento, di tutti, maggioranza ed opposizione - sarà l'anno dei cantieri dei trasporti, dei 270 cantieri del trasporto pubblico su rotaia nelle tre aree metropolitane, degli investimenti sulla Palermo-Messina, sulla Catania-Messina e sulla Catania-Siracusa, degli investimenti interni sulla Palermo-Agrigento (se riusciamo ad appaltarla), e anche di quel piano ANAS che, finalmente, dovrà decollare e per il quale abbiamo chiesto oggi alle due direzioni, in via ufficiale, di fornirci la mappa reale della cantierabilità, alla luce delle istanze e dei progetti ad essa giunti da parte degli enti locali, comuni e province della Sicilia.

Ringrazio infine i colleghi, soprattutto i firmatari, onorevole Zago, il vicepresidente Battaglia, gli onorevoli Piro, Alfano, Cimino, Formica che ci hanno dato l'opportunità di discutere sul problema dei trasporti, fondamentale per lo sviluppo di questa regione.

Quindi il Governo, signor Presidente, accoglie le due mozioni impegnandosi, altresì, a riequilibrare quella dotazione del 35 per cento, invitando in quella sede (credo che questo possa essere accolto come emendamento) ad un impinguamento delle somme, sia dei 310 miliardi destinati al piano triennale, sia dei 2.000 miliardi destinati al piano trasporto su rotaia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, alla mozione numero 96, sono stati presentati due emendamenti:

- dagli onorevoli La Grua e Formica:

*Dopo "considerato che" al primo capoverso, dopo la parola "quota" sopprimere la parola "considerevole";*

- dagli onorevoli Formica e La Grua:

*Dopo "impegna il Governo della Regione" aggiungere: "ritenute le condizioni di notevole arretratezza della rete ferroviaria del Meridione ed in particolare della Sicilia; ritenuto altresì imprescindibile dovere dello Stato operare per riequilibrare le differenze esistenti fra le varie Regioni attraverso l'aumento della quota del 35% attualmente destinata alle regioni meridionali per il contratto di programma 1994-2000".*

Pongo in votazione l'emendamento La Grua e Formica. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento Formica e La Grua. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione la mozione numero 96, così modificata. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Pongo in votazione la mozione numero 103. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Onorevoli colleghi, per dare la possibilità alle Commissioni di lavorare nella giornata di domani mattina, la seduta è rinviata a domani,

martedì 27 maggio 1997, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione: numero 105, «Iniziativa presso il Governo nazionale onde ottenere dall'Unione europea il riconoscimento dell'ultraperifericità della Sicilia, al fine di accedere all'Obiettivo 1», a firma degli onorevoli Vicari, Scammacca della Bruca, Cimino, Alfano, Croce.

III - Discussione unificata di mozioni, interpellanza e interrogazione:

- mozioni:

numero 102 - «Mantenimento a Carini di una struttura sanitaria efficiente ed adeguata ai bisogni dell'intero comprensorio ed avvio di approfondita indagine sulla gestione dell'ultimo decennio del locale ospedale», a firma degli onorevoli Zanna, Battaglia, Capodicasa, Gianopolo, Cipriani, Monaco;

numero 104 - «Mantenimento del presidio ospedaliero "S. Spirito" di Carini», a firma degli onorevoli Forgione, Vella, Martino, La Corte, Liotta, Morinello;

numero 106 - «Mantenimento e potenziamento dell'ospedale "Santo Spirito" di Carini», a firma degli onorevoli Caputo, Granata, Virzi, Scalia, Stancanelli;

- interpellanza:

numero 130 - «Accoglimento delle richieste avanzate al Manager dell'A.S.L. n. 6 dal comitato pro-ospedale e dal Consiglio comunale in merito alla struttura ospedaliera "Santo Spirito" di Carini», a firma dell'onorevole Spagna;

- interrogazione:

numero 606 - «Iniziativa per evitare la chiusura dell'ospedale Santo Spirito di Carini», a firma dell'onorevole Caputo;

## IV - Discussione del disegno di legge:

«Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22». (252/A)

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - Elezione di nove membri per la sezione

centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

**La seduta è tolta alle ore 20.52**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
**Dott. Filippo Tornambé**

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

**VELLA - MARTINO.** — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere se non ritengano di intervenire con gli strumenti necessari quali il pagamento del biglietto d'ingresso nei siti archeologici della Valle dei Templi di Agrigento, nel Museo San Nicola e nel Museo archeologico europeo e la totale chiusura al traffico della Via Panoramica dei Templi, al fine di garantire un miglioramento dei servizi, la salvaguardia dei beni culturali in questione e un processo di rilancio dell'occupazione a partire dalla valorizzazione dei beni già esistenti. Tali strumenti possono offrire ai giovani disoccupati occasioni di lavoro anche mediante la costituzione di cooperative nel quadro di un progetto di lavori socialmente ed ambientalmente utili». (117)

**Risposta.** — «In riferimento all'interrogazione numero 117 degli onorevoli Vella e Martino per quanto di competenza di questo Assessorato beni culturali e ambientali, si rappresenta che all'atto di passaggio delle competenze dallo Stato alla Regione previsto dalla l.r. 80/77, gli uffici periferici del Ministero trasferiti alla Regione che non avevano ancora attivato il servizio d'ingresso a pagamento, sono rimasti nella situazione originaria: tra questi siti rientrano il Museo archeologico di Agrigento, le zone archeologiche di Agrigento e relativi "antiquaria" in ambito provinciale.

Ad oggi, comunque, con la l.r. 7 marzo n. 6 è stata disposta l'introduzione dei biglietti d'ingresso nei musei o siti archeologici con ingresso gratuito, nonché l'adeguamento delle tariffe già vigenti».

L'assessore D'ANDREA

**PIRO - GUARNERA - MELE.** — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Soprintendenza per i beni culturali di Tra-

pani, ha redatto un piano per il miglioramento della fruizione turistica dell'isola di Mozia;

tale progetto prevede di dotare l'isola dell'energia elettrica trasportata attraverso un elettrodotto a media o bassa tensione sottomarino, realizzato entro trincea scavata sul fondo del mare;

lo stesso percorso sottomarino in trincea dovrebbe essere utilizzato per l'alloggiamento delle condutture per il trasporto dell'acqua;

la lunghezza complessiva dell'opera sottomarina sarebbe di oltre un chilometro;

il fondale marino che circonda l'isola (in particolare il cosiddetto "Stagnone" di Marsala) è considerato di notevolissimo pregio sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista storico-culturale;

già da diversi anni sull'isola sono stati impiantati degli impianti per la produzione di energia elettrica mediante generatori eolici, ma essi sono rimasti disattivati;

per sapere quali siano i motivi per i quali non siano stati attivati gli impianti eolici già installati sull'isola di Mozia e, in ogni caso, se non ritengano che la scelta di fonti energetiche quali il vento o il sole siano più appropriate per la particolare configurazione dell'isola e più rispettose del suo patrimonio ambientale, storico e culturale». (233)

**Risposta.** — «In riferimento all'interrogazione numero 233 degli onorevoli Piro, Guarnera e Mele, acquisite le opportune informazioni presso la competente Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani, si rappresenta quanto segue.

La problematica relativa alla fornitura di energia elettrica all'isola di Mozia, dotata a tutt'oggi esclusivamente di gruppo elettrogeno, è stata affrontata già fin dal 1985.

Risale infatti a quell'anno un progetto di installazione di generatori eolici proposto dalla Fondazione Whitaker, proprietaria dell'isola, sul quale la Soprintendenza per i beni culturali di Palermo, allora competente per territorio, pren-

dendo atto delle assicurazioni fornite dalla Fondazione circa il limitato impatto ambientale dei generatori eolici prescelti, si esprimeva positivamente approvandone l'installazione.

L'impianto, consistente in quattro generatori eolici, veniva collocato pertanto nel sito previsto e attivato solo per un breve periodo di tempo a causa del suo difettoso funzionamento.

Successivamente, su iniziativa della Fondazione Whitaker, l'ISEA, ditta operante nel settore, proponeva alla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani la riattivazione del sistema di produzione eolica di energia, sostituendo i quattro generatori con uno solo di pari potenza.

Tale richiesta veniva respinta dalla Soprintendenza di Trapani, nel frattempo divenuta competente per territorio, per motivi di impatto paesaggistico, ponendo fine in tal modo alla esperienza dei generatori eolici, che a tutt'oggi sono ancora in sito, pur essendo inattivi.

Successivamente, la stessa Soprintendenza riaffrontava la questione dell'approvvigionamento elettrico all'isola, nell'ambito di un progetto finalizzato al miglioramento della fruizione turistica di Mozia, ravvisando la possibilità dell'allacciamento alla terraferma attraverso la posa di una condotta sottomarina nella laguna dello Stagnone.

Senonché, a seguito di approfondimenti, richiesti per tale intervento dall'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, si è preferito sostituire il sistema di erogazione di energia elettrica con il potenziamento del gruppo elettrogeno già esistente nell'isola.

È attualmente in corso uno studio per la produzione di energia attraverso fonti alternative mediante la riattivazione o sostituzione degli attuali generatori eolici da integrare con pannelli solari installati su terrazzi di copertura dei fabbricati».

L'assessore D'ANDREA

PIRO - FORGIONE - MELE - VELLA. -  
«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

in località Araciotti-Settefrati del Comune di Cefalù, località sottoposta al vincolo per la pro-

tezione delle bellezze naturali e panoramiche ex l. n. 1947 del 1939, con concessione edilizia n. 15 del 7 giugno 1993, il Comune ha assentito la costruzione di una villetta in area ricadente in una zona "M" (parco agricolo e turistico) del Piano regolatore generale di Cefalù;

la tipologia edilizia della zona "M" prevede costruzioni ad una sola elevazione fuori terra e di superficie massima di mq 85;

la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Palermo, nel rilasciare il prescritto nullaosta n. 15725 del 22.10.1992, disponeva che, a costruzione ultimata, "le aree libere dovranno essere reintegrate nei loro aspetti e nei loro valori paesaggistici";

i lavori di costruzione della villetta, a tutt'oggi non conclusi, presentano tuttavia numerose anomalie;

in primo luogo, a seguito di perizia dei tecnici comunali diretta ad accertare lo stato dei lavori, è emerso che l'originario piano cantinato si trova in realtà fuori terra, per cui la costruzione consta di due elevazioni fuori terra, un piano seminterrato realizzato senza alcuna autorizzazione della Soprintendenza, e un piano terra;

è evidente, dunque, che la costruzione è in inconciliabile contrasto con la tipologia edilizia vigente nella zona "M" del Piano regolatore generale di Cefalù e in totale difformità al progetto approvato e per il quale è intervenuta la concessione comunale;

nonostante ciò, il Comune di Cefalù non ha adottato alcun provvedimento, anzi, pur in presenza della perizia tecnica, dopo un'originaria ordinanza di sospensione dei lavori, nel 1995 i lavori vengono sbloccati dal Sindaco senza in alcun modo chiarire come debba essere riportata alle quote progettuali originarie la villetta a lavori ultimati, in palese contrasto con i dettami della Soprintendenza di Palermo all'atto del rilascio del nullaosta;

di fatto, è stata creata una collina artificiale, mentre il suolo originario, così come descritto

nella relazione geologica allegata al progetto, mostrava una pendenza pressoché nulla!

inoltre, l'Ufficio del Genio civile di Palermo ha denunciato all'autorità giudiziaria la ditta costruttrice, dandone comunicazione al Comune di Cefalù, poiché il progetto di cui al nullaosta n. 4548 del 4.5.1993 risulta diverso da quello oggetto della concessione edilizia comunale;

infine, nonostante la concessione fosse dotata di nullaosta dell'ufficiale sanitario, il 23.12.1993 la ditta è stata diffidata dal Sindaco di Cefalù dall'ubicare nel sito previsto nel progetto il pozzo nero perché a distanza inferiore da quella prescritta ex l. n. 319 del 1977 di m. 50 dalla condotta idrica pubblica;

la traccia originaria della condotta è stata modificata proprio a causa della presenza della suddetta costruzione, anche se tale modifica consiste in un modesto spostamento;

per sapere:

se non si ritenga necessario intervenire per accertare le eventuali inadempienze del Sindaco di Cefalù e per attivare, ove necessario, poteri sostitutivi;

quali altri provvedimenti si intendono assumere al fine di tutelare i valori paesaggistici presenti nella località suddetta». (246)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 246, degli onorevoli Piro ed altri, per quanto di competenza di questo Assessorato, si rappresenta che il territorio di Cefalù è attualmente tutelato ai sensi della L. 1497/39 giusta decreti assessoriali 2272 del 17.05.89 e 1751 del 23.07.85, con i quali sono stati imposti gli opportuni vincoli finalizzati alla tutela dei beni paesaggistici ivi esistenti.

Nella fattispecie della costruzione della villa in località Aranciotti-Settefrati di cui trattasi, la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo, verificata l'ammissibilità delle soluzioni progettuali ai decretati vincoli, aveva autorizzato l'esecuzione dei relativi lavori in data 22.10.92 con nullaosta prot. 15725 indi-

cando le modifiche e/o integrazioni da apporre al progetto.

Successivamente, in sede di esame di una variante in corso d'opera, la Soprintendenza riscontrava, però, alcune difformità nella realizzazione dei lavori rispetto al progetto originario precedentemente approvato, per cui il 4 gennaio 1996 avviava le procedure per l'applicazione della sanzione prevista *ex lege* 1497/39 art. 15, previa perizia dell'Ufficio del Genio Civile di Palermo per la determinazione dell'indennità per le opere abusivamente realizzate; perizia della quale si è ad oggi in attesa.

L'intervento richiesto nei confronti del Sindaco di Cefalù è invece da attestarsi alle competenze dell'Assessorato regionale al Territorio e l'ambiente ai sensi del D.P. Reg. 28 febbraio 1979 n. 70».

L'assessore D'ANDREA

**PIRO - FORGIONE - MARTINO.** - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il borgo marinaro di Scopello, sito lungo la costa tra Castellammare del Golfo (nel cui territorio comunale ricade) e San Vito Lo Capo, offriva fino a pochi anni fa un paesaggio di straordinaria bellezza;

col passare degli anni, il borgo è stato abbandonato ad uno sfruttamento intensivo da parte di improvvisati operatori turistici che ne hanno stravolto la fisionomia ambientale, trasformandolo di fatto in un enorme padiglione gastronomico con annesso parcheggio;

come se ciò non bastasse, gli interventi pubblici per la pavimentazione e l'illuminazione di alcune stradine sono stati operati con approssimazione e senza alcun rispetto delle tipologie edilizie esistenti;

le uniche zone rimaste finora immuni dallo scempio sono costituite dall'area limitrofa al Baglio settecentesco, casino di caccia di Re Ferdinando di Borbone di rilevante interesse storico architettonico, e dalla rupe retrostante il borgo;

meritevole di una maggiore attenzione e salvaguardia è pure l'area su cui insiste la Torre di Guidaloca, lasciata nel più completo abbandono, e la parte compresa fra la baia di Guidaloca e la Tonnara di Scopello, dove è possibile rinvenire numerosi reperti risalenti ad epoca tardo-romana;

all'inizio della scorsa estate si è parlato con insistenza, e non senza un certo clamore, del progetto di realizzazione di un "club vacanze" all'interno della Tonnara di Scopello, i cui proprietari avrebbero intenzione di limitare l'accesso all'annesso porticciolo o di subordinarlo al pagamento di un biglietto;

i responsabili della "Comunione Tonnara di Scopello" hanno affermato che tale progetto dovrebbe essere realizzato il prossimo anno e che, comunque, dovrebbe avere esclusivamente lo scopo del "mantenimento delle attuali strutture, fornendo delle strutture quali bagni e docce e dando la possibilità di visionare gli antichi magazzini con tutte le attrezzature della tonnara, attraverso un corrispettivo di poche migliaia di lire";

tali affermazioni, rilasciate all'Amministrazione comunale di Castellammare, palesemente contrastano con quanto riportato dal materiale pubblicitario che già all'inizio dell'estate era stato distribuito e nel quale si faceva esplicito riferimento a "appartamenti, *diving center, solarium*" tutte strutture la cui realizzazione non può comportare uno stravolgimento delle attuali;

se da un lato potrebbe essere visto favorevolmente, se non auspicato, un intervento mirante a favorire la salvaguardia e la funzione della struttura come luogo e testimonianza della cultura e della storia delle tonnare, dall'altro non può non suscitare preoccupazione ogni progetto tendente a stravolgerne la struttura e a limitarne la pubblica fruizione;

per sapere, da ognuno per quanto di rispettiva competenza:

a che punto sia l'iter per l'apposizione del vincolo sull'intero Baglio di Scopello e quello per la redazione di un progetto organico di re-

stauro e conservazione delle torri del sistema difensivo costiero di Trapani, di cui si fa menzione nella risposta fornita all'interrogazione n. 2469 della precedente legislatura;

se non ritengano opportuna la redazione di un progetto di salvaguardia e recupero del borgo e del territorio circostante, oggetto di una violenta aggressione edilizia;

se e quali organi dell'Amministrazione regionale abbiano avuto comunicazione ed eventualmente quale posizione abbiano assunto, in merito al progetto di realizzazione di un "club vacanze" all'interno della Tonnara di Scopello;

eventualmente come intendano garantire la salvaguardia dell'importantissima struttura storico-architettonica». (255)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 255, degli onorevoli Piro ed altri, acquisite le opportune informazioni presso la competente Soprintendenza per territorio, si rappresenta quanto segue.

Tutta la zona denominata "borgo marinaro di Scopello" risulta soggetta a tutela paesaggistica ai sensi della L. 29.06.39 n. 1497; qualsiasi tipo di intervento progettuale, quindi, può essere autorizzato soltanto previa concessione di nullaosta da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani, art. 7 della stessa legge.

Ai sensi della L. 1089/39, risultano altresì vincolate quali beni immobili di interesse storico-artistico, anche le maggiori emergenze storiche ricadenti nella stessa zona (D.A. 2850 del 13.11.94), cioè il Baglio (nella parte comprendente il corpo di fabbrica che ne costituisce l'ingresso) e tutto il complesso della Tonnara con esclusione di un corpo di fabbrica.

Stante poi la peculiarità di tutto il complesso si fa presente che sono state già avviate le procedure per l'applicazione del vincolo architettonico anche sugli immobili costituenti pertinenze dello stesso e non inclusi nella perimetrazione vincolistica (ex art. 1 e 3 L. 1089/39) di cui al succitato D.A. 2850 del 13.11.94.

È intendimento inoltre di questa Amministrazione, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di salvaguardia e tutela dei beni naturali e

paesaggistici, apporre al più presto anche il vincolo ex art. 5, L.R. 15/85, di immodificabilità assoluta sia al borgo stesso, sia a tutta la zona costiera di cui trattasi.

Si rappresenta, altresì, che le più rappresentative torri del sistema difensivo di Scopello sono state inserite in un progetto organico di restauro che interessa tutto l'antico sistema difensivo costiero della provincia di Trapani, di cui sono stati già redatti i seguenti progetti di restauro:

- Torre S. Giovanni di Cofano-Custonaci (lavori già eseguiti);
- Torre dell'Impiso-S. Vito Lo Capo (lavori in corso di realizzazione);
- Torre Isolidda-S. Vito Lo Capo (lavori in corso di realizzazione);
- Torre Tre Fontane-Campobello di Mazara (lavori già eseguiti);
- Torre Nubia-Paceco (lavori già eseguiti);
- Torre Saurello-Mazara del Vallo (lavori già eseguiti).

Con riguardo, infine, alla denunciata realizzazione di un "club vacanze" all'interno della Tonnara, si fa presente che, a seguito di apposita segnalazione, i tecnici della Soprintendenza di Trapani hanno effettuato in data 25.7.96 un sopralluogo di accertamento a seguito del quale, in data 8.8.96, è stata trasmessa una diffida con intimazione di sospensione di lavori all'Amministratore unico della "Comunione Tonnara di Scopello", risultata responsabile dell'esecuzione degli stessi; è stato quindi ordinato alla stessa "Comunione Tonnara di Scopello" il ripristino dei luoghi per le opere abusivamente realizzate all'esterno del Baglio e per le quali questo Assessorato ha invitato la Soprintendenza ad applicare le sanzioni previste dall'art. 59 della legge 1089/39».

L'assessore D'ANDREA

PIRO - MELE. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istru-

zione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in località Punta Sottile dell'isola di Lampedusa sono in corso alcuni lavori di sbancamento per la realizzazione di un impianto di itticultura intensiva;

con nota prot. 841 dell'8.2.1995 il gruppo II della Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento ha affermato che i lavori si svolgono previo rilascio di "regolare nullaosta di competenza in conformità alla normativa vigente";

tale affermazione appare incredibile poiché l'intera zona di Punta Sottile è costituita, come lo stesso nome suggerisce, da una striscia di terra di appena poche decine di metri ed è pertanto impossibile alcuna opera che non ricada nella fascia di 150 metri di cui all'art. 2 della l.r. n. 15 del 1991 e all'art. 15 della l.r. n. 78 del 1976;

Punta Sottile è peraltro sottoposta a vincolo paesaggistico, come l'intera isola di Lampedusa, ai sensi della Legge n. 1497 del 1939;

ancora la stessa area, adiacente all'aeroporto, rientra nella fascia di sicurezza in cui vige l'inedificabilità assoluta;

infine il programma di fabbricazione vigente nell'isola non prevede alcuna attività edificatoria nell'area in questione;

in una nota della Capitaneria di porto di Porto Empedocle del 4.8.1995 si legge incredibilmente che le opere interessano "una zona la cui distanza dal punto di costa più vicino è stata valutata in circa 150 mt." e che tale affermazione appare volutamente incerta al fine di concludere che i lavori "non interessano il Demanio marittimo" nonché palesemente contrastante con i fatti;

dalla nota si evince anche che la ditta concessionaria dell'area del comune avrebbe chiesto una concessione al demanio marittimo per l'utilizzo di uno specchio d'acqua di 7.225 metri quadrati;

da tutto ciò si evince che la ditta ha avuto una concessione edilizia dal Comune di Linosa e

Lampedusa (ancorché in contrasto con lo strumento urbanistico vigente) pur non avendo ancora ottenuto né i pareri né le prescritte autorizzazioni e concessioni di altre amministrazioni;

per sapere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza:

se non ritengano di dover prontamente intervenire per l'immediata sospensione dei lavori di sbancamento in corso a Punta Sottile nell'isola di Lampedusa;

come si spieghi che il Comune di Lampedusa abbia rilasciato una concessione edilizia in contrasto con lo strumento urbanistico e senza che il richiedente avesse ottenuto le altre autorizzazioni e concessioni richieste;

sulla base di quali normative sia stato rilasciato il "regolare" nullaosta citato dalla Soprintendenza ai beni ambientali di Agrigento, per dei lavori che ricadono in area sottoposta a vincolo;

se non ritengano di dover avviare un'indagine amministrativa sull'intera vicenda». (261)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 261, degli onorevoli Piro e Mele, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali competente per territorio, si rappresenta quanto segue.

Essendo l'area in questione sottoposta a vincolo paesaggistico, la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento rilasciava, ai sensi della l. 1497/37, nullaosta di competenza (n. 2595 del 14 aprile 1993) sul progetto di realizzazione di un impianto di acquacoltura di tipo semintensivo in località Punta Sottile, nell'isola di Lampedusa, subordinatamente al rispetto di alcune modifiche progettuali indicate.

Il giudizio sulla compatibilità ambientale delle opere da eseguire è stato valutato dalla stessa Soprintendenza in fase di istruttoria del progetto nel rispetto delle prescrizioni legislative: in particolare, la l.r. 78/76 art. 15, per le opere ricadenti, anche in parte, entro la fascia dei 150 metri dalla battigia, in quanto la realiz-

zazione delle vasche e delle opere di presa e scarico delle acque marine risultavano localizzate entro la fascia di cui sopra; in conformità a quanto previsto dalla circolare dell'Assessorato Territorio e Ambiente n. 1 del 14.4.1990 e del parere espresso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza prot. 6067 del 21.05.92, essendo opere destinate alla diretta fruizione del mare; risulta inoltre che sullo stesso progetto si sono espressi positivamente sia l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento sia la Capitaneria di Porto Empedocle.

Si precisa inoltre che a seguito di emissione di vincolo di immodificabilità dell'isola, ex art. 5 l.r. 15/91, il predetto nullaosta 2595 del 14.06.93 veniva ulteriormente confermato dalla stessa Soprintendenza ai sensi di legge, in quanto i lavori relativi al progetto di cui trattasi risultavano già iniziati ancor prima della pubblicazione del citato vincolo dell'immodificabilità.

Si rappresenta, infine, come precisa la competente Soprintendenza, che non risulta alcuna segnalazione da parte del Comune di Lampedusa, competente al rilascio di qualsiasi concessione edificatoria e al controllo dell'attività edilizia, nonché alla tutela di vincoli urbanistici, in merito a presunti abusi di carattere urbanistico».

L'assessore D'ANDREA

**CAPUTO.** - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la scuola I.P.S.A. di Partinico, scuola di formazione per l'agricoltura con sede in Partinico, è stata trasferita in contrada "Bosco Falconeria", località lontana dal centro abitato e dalle strade principali ed in una zona sprovvista di pubbliche illuminazioni;

tra l'altro, risulta che l'immobile sia anche privo di acqua;

considerato che tale situazione, oltre a creare gravi disagi, determina situazioni di costante pericolo per gli studenti che terminano le lezioni ad ora tarda;

per sapere quali siano le determinazioni che intendano adottare». (264)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 264, dell'onorevole Caputo, si precisa che le competenze relative alla provvista dei locali per gli istituti di istruzione secondaria di 2° grado, quale la scuola di formazione I.P.S.A. di Partinico, appartengono alla Provincia regionale ai sensi della l.r. 9/86 e della legge n. 93/96.

Questo Assessorato provvederà comunque ad investire della questione di cui trattasi l'Amministrazione provinciale nonché l'Assessorato regionale Enti Locali».

L'assessore D'ANDREA

PIRO - CAPODICASA - DI MARTINO - FORGIONE - SPAGNA - MARTINO. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'art. 18 della legge regionale n. 19 del 1996 ha autorizzato l'Assessore a derogare ai criteri previsti nel DPCM 14 aprile 1994 in materia di accesso ai servizi e benefici concessi dalle opere universitarie;

tali criteri, esclusivamente meritocratici e con un notevole innalzamento della soglia minima di reddito richiesta per l'accesso ai concorsi, hanno creato situazioni paradossali per cui a fruire dei benefici sono stati studenti provenienti da famiglie tutt'altro che bisognose di assistenza economica, mentre sono rimasti esclusi centinaia di giovani in condizioni economiche disagiate;

lo spirito della succitata legge, fortemente voluta dalla componente studentesca che già nel precedente anno accademico aveva visto svanire la possibilità di deroga ai criteri del DPCM per l'impugnativa opposta ad un analogo provvedimento da parte del Commissario dello Stato, era ed è certamente, come anche evidenziato nella relazione che a suo tempo accompagnava il disegno di legge, proprio quello di favorire ed incentivare la partecipazione dei giovani provenienti da famiglie in disagiate condizioni economiche alla formazione universitaria;

la nostra Regione continua ad essere l'unica in Italia ad essere priva di una regolamentazione organica della materia del diritto allo studio, ed anche a ciò si deve il fatto che la Sicilia rimane la Regione italiana con i più alti tassi di dispersione e abbandono, ad ogni livello dell'istruzione;

per sapere:

se corrisponda a verità che nei giorni scorsi alcuni funzionari dell'Assessorato abbiano incontrato i presidenti delle tre opere universitarie siciliane e ad essi abbiano prospettato la volontà di procedere verso criteri per l'accesso ai servizi e benefici basati al 70 per cento sul merito e soltanto al 30 per cento sul reddito;

in caso affermativo, chi siano e a che titolo abbiano parlato i funzionari in questione e per quale motivo non si sia sentita l'esigenza di informare anche gli studenti, che, nei mesi scorsi, hanno elaborato una proposta di criteri che tiene conto in maniera equa sia del reddito che del merito;

se non ritenga che la proposta formulata dai funzionari sia di fatto in contrasto con lo spirito stesso della legge e che, qualora trovasse applicazione concreta, non potendosi derogare ai limiti di reddito previsti dal DPCM, non farebbe che perpetuare la situazione attuale». (267)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 267, degli onorevoli Piro ed altri, si rappresenta che agli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 19/96 questo Assessorato ha provveduto con atto del 23.09.96, dopo avere sentito i responsabili delle Opere universitarie siciliane e dopo avere verificato la ricaduta di efficacia nel diverso peso attribuito al merito ed al reddito per l'accesso ai benefici.

La decisione di attribuire, nella formazione della graduatoria di accesso ai benefici, il 30% al reddito ed il 70% al merito è scaturita, tra l'altro, dai dati forniti dall'Opera universitaria di Palermo.

È emerso, infatti, che circa il 70% dei beneficiari di borsa di studio per l'anno accademico 1995/96 in cui è stato applicato il DPCM senza

alcun correttivo, è risultato possedere redditi inferiori ai 2/3 del reddito massimo previsto.

Con l'introduzione del correttivo del 30% attribuito al reddito, la percentuale dei beneficiari di borsa di studio con reddito inferiore ai 2/3 rispetto alla soglia di riferimento è ulteriormente cresciuta.

Infatti, su un campione di 1.641 studenti, richiedenti la borsa di studio e risultati idonei, oltre il 95% ha un reddito inferiore ai 2/3 rispetto alla soglia di riferimento.

Ciò evidenzia che in nessun caso le Opere universitarie assegnano benefici a studenti appartenenti a famiglie agiate in danno di studenti appartenenti a famiglie bisognose.

Si rileva, infine, che il peso del reddito nella formazione della graduatoria va, di fatto, ben oltre il 30% nominale. Infatti, mentre è quasi impossibile l'attribuzione di settanta punti per il merito in quanto è improbabile che uno studente, anche il più brillante, abbia superato entro il 30 settembre tutte le materie degli anni precedenti e con una media non inferiore a trenta e lode, si riscontra invece, nella nostra regione, un gran numero di famiglie che dichiara redditi compresi tra zero e dieci milioni.

Ciò determina, in concreto, l'esclusione dalle borse studio di molti studenti figli di lavoratori dipendenti con reddito imponibile inferiore ai trenta milioni, anche se meritevoli.

Al fine di verificare il risultato del criterio adottato, questo Assessorato sta provvedendo ad acquisire tutti i dati utili delle Opere universitarie, in modo da potere compiutamente riferire all'Assemblea per gli eventuali correttivi da apportare, anche in vista del dibattito che si terrà sul disegno di legge per il diritto allo studio.

Si precisa infine che la determinazione dei criteri suddetti è limitata all'anno accademico 1996/97 nelle more della modifica a livello nazionale del DPCM del 14.04.94 che consentirà un'organica regolamentazione dell'intera materia».

L'assessore D'ANDREA

MARTINO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il mausoleo progettato nel 1891 dalla signora

inglese Lady Florence Treveylan, per accogliere i propri resti mortali, era costituito da una cripta, un piano superiore e una terrazza;

l'ultima proprietaria del terreno, in cui sorgeva il mausoleo ottocentesco, ha ritenuto di demolire la struttura mortuaria per costruirvi un fabbricato;

la proprietaria, nonostante il parere contrario del Sindaco di Castelmola e del dubbio parere della Soprintendenza, come riportato dagli organi di stampa, ha rotto gli indugi e di fatto distrutto l'artistico manufatto;

per sapere se:

realmente il parere della Soprintendenza sia stato dubbio rispetto alla richiesta di demolizione avanzata dalla proprietaria;

non ritengano di avviare, in tempi rapidi, le misure di accertamento circa le responsabilità sull'abbattimento del mausoleo, con particolare riferimento alle decisioni intraprese dalla Soprintendenza di Messina». (310)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 310, dell'onorevole Martino, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali competente per territorio, si rappresenta quanto segue.

Si precisa, innanzitutto, che l'edificio demolito cui l'onorevole interrogante fa riferimento, non risulta rappresentasse né un complesso funerario né un mausoleo, in quanto trattavasi soltanto di rudere che in origine era destinato ad accogliere le spoglie della signora Treveylan, successivamente trasferite a seguito del terremoto del 1908 nella sede definitiva ubicata a circa 70 metri dal rudere stesso.

Ciò premesso, la proprietaria di tale edificio, presentava in data 9.9.95 alla competente Soprintendenza, istanza tendente ad ottenere il nullaosta alla demolizione, in quanto pericolante e pericoloso per l'incolumità pubblica o privata e di cui, a seguito di sopralluogo effettuato dalla stessa Soprintendenza, è emersa l'inequivocabile effettiva pericolosità, nonché l'assenza di ogni elemento di rilevanza storico-artistica che

potesse motivare il suo assoggettamento alla disciplina della legge 1089/39; per tali motivi, dunque, la Soprintendenza di Messina, con parere n. 6697/95 del 5.9.96 ex art. 7 legge 29.06.39 n. 1497, autorizzava la proprietaria alla demolizione del rudere in questione, a condizione, però, che ne venisse prodotto un rilievo esatto, riconoscendo allo stesso soltanto "valenza documentale" e non già monumentale.

Condizione rispettata dalla proprietaria, che in data 23.9.96 ha provveduto a trasmettere quanto richiesto.

Si ribadisce, dunque che la problematica sollevata dall'onorevole interrogante è relativa all'antica tomba diruta e ora demolita della signora Trevelyan, in ordine alla quale, peraltro, come precisa la Soprintendenza di Messina, non risulta mai pervenuta alcuna segnalazione comunale di un eventuale interesse locale alla sua salvaguardia».

L'assessore D'ANDREA

MELE. - «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

soltanto pochi mesi addietro è stato inaugurato a Gibellina il "Museo-Officina" voluto e realizzato dalla Fondazione "Orestyadi di Gibellina";

il museo ha sede all'interno delle "Case Di Stefano", complesso edilizio di proprietà comunale che ormai, da oltre un decennio, è assunto a simbolo dell'attività culturale che si svolge nel centro trapanese;

il Baglio Di Stefano è stato concesso in comodato gratuito alla Fondazione "Orestyadi", di cui il Comune stesso è membro di diritto, con delibera di Giunta municipale n. 61/93;

all'atto della sua costituzione, avvenuta nel febbraio del 1992, e nelle more del riconoscimento, è stata delegata la gestione della Fondazione al Sindaco dell'epoca Ludovico Corrao;

con delibera di Giunta municipale n. 293 del 3.10.95 la nuova Amministrazione comunale ha

parzialmente revocato la concessione del Baglio Di Stefano;

la motivazione addotta è stata la necessità di "produrre reddito" per l'Amministrazione comunale attraverso "concessioni onerose" dell'immobile;

a tale motivazione si contrappone però l'altra, contenuta anch'essa nella premessa alla citata delibera, secondo cui "il Comune ha anche la necessità di riavere alcuni locali per realizzare il proprio programma e le proprie finalità culturali";

l'esistenza del Museo-Officina è legata alla disponibilità delle Case Di Stefano, in quanto l'intera collezione che ne costituisce il patrimonio è stata donata con la clausola che essa fosse esposta all'interno dell'intero Baglio e non, come si sostiene nella citata delibera di Giunta municipale n. 293, in un solo locale del complesso, che sarebbe peraltro del tutto insufficiente;

i rapporti tra l'Amministrazione comunale e la Fondazione culturale sono divenuti sempre più tesi col passare del tempo, probabilmente per una contrapposizione politica che nulla ha a che vedere con l'attività culturale di fama nazionale ed internazionale svolta dalla Fondazione e con la fama che le Orestyadi hanno dato al centro trapanese;

prova di tale contrapposizione, più politica che tecnico-amministrativa, sono le delibere dell'attuale Giunta municipale, che il Coreco ha ritenuto di dover inviare alla Procura della Repubblica, con le quali si tentava di esautorare il presidente della Fondazione;

per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere o abbia già assunto per garantire la funzionalità e la fruibilità della collezione della Fondazione "Orestyadi" nella sua integrità e in condizioni museali ottimali;

se non ritenga di dover sollecitare il ricono-

scimento della Fondazione, atto divenuto di fatto puramente formale in considerazione dei tantissimi riconoscimenti nazionali ed internazionali, fra cui quello dello stesso Ministero dei Beni culturali e del Ministero del Turismo, che la stessa ha già avuto negli ultimi anni». (362)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 362, dell'onorevole Mele, si rappresenta che nell'ambito dei propri compiti istituzionali di promozione e valorizzazione della cultura in Sicilia, l'Assessorato ai beni culturali e ambientali già fin dal 1993 ha contribuito a sostenere iniziative culturali e manifestazioni artistiche proposte annualmente dalla Fondazione Orestadi attraverso la concessione di fondi prevista dalla l.r. 16 del 15 marzo 1979; tale intervento da parte di questo Assessorato è l'unico attualmente consentito dalla normativa vigente, attesa la natura privatistica della Fondazione in parola.

Con riguardo poi al "riconoscimento" sollecitato dall'onorevole interrogante si precisa che la procedura amministrativa per i riconoscimenti di persone giuridiche è in atto in corso presso l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, e sulla stessa è stato reso parere favorevole da parte di questo Assessorato».

L'assessore D'ANDREA

**BATTAGLIA - ZAGO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'Assessorato per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione della Regione con decreto n. 5376 del 21 febbraio 1995, ha finanziato, per un importo complessivo di £. 12.164.000.000, i lavori di restauro del castello di Donnafugata, edificio di rilevantissimo interesse storico ed artistico acquisito dal comune di Ragusa ai sensi della legge regionale n. 80 del 1977;

la Soprintendenza ai beni culturali ha avviato l'iter per l'appalto dei lavori di restauro e di recupero del castello;

le procedure sono state bloccate a scopo cautelativo in seguito al comparire di offerte anomale;

considerato che l'Amministrazione comunale di Ragusa ha più volte sollecitato il Soprintendente, dott. Giuseppe Voza, a proseguire l'iter, previa adozione di misure idonee ad escludere ogni vizio nella regolarità e nella trasparenza della gara d'appalto;

rilevato che i lavori di restauro e di recupero dell'edificio rivestono carattere di inderogabile necessità e di assoluta urgenza e s'impongono immediatamente se si vuole evitare che il bene monumentale faccia la stessa fine toccata alla cattedrale di Noto;

preso atto che il sindaco di Ragusa, on. Giorgio Chessari, ha lanciato un appello per salvare il monumento e chiesto che venga eseguito un sopralluogo perché sia accertata la gravità del degrado dell'immobile e il pericolo di crolli;

considerato che sulla grave questione è intervenuta anche l'Associazione provinciale degli imprenditori edili di Ragusa esprimendo preoccupazione per il blocco dell'appalto;

per sapere se ritengano di intervenire subito per consentire, nel rispetto delle norme di legge e nella considerazione delle cautele che hanno determinato il blocco delle procedure, la ripresa dell'iter e l'avvio dei lavori». (394)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 394, degli onorevoli Battaglia e Zago, acquisite le opportune informazioni presso la Soprintendenza competente per territorio, si rappresenta che, a seguito delle risultanze delle indagini condotte dal Nucleo Carabinieri presso il Ministero dei lavori pubblici - Ispettorato generale per l'A.N.C. e acquisito il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania prot. 14161/Cons. 568/96 DG del 29.06.96, si è provveduto in data 20.12.96, all'annullamento dell'aggiudicazione provvisoria della gara d'appalto relativa ai lavori di restauro e riuso del Castello di Donnafugata in Ragusa precedentemente indetta.

In data 20 dicembre 1996, infatti, è stato riaperto il seggio di gara in seduta pubblica sulla base delle offerte a suo tempo presentate, previa esclusione delle offerte prodotte dalle ditte risultate non in regola secondo la normativa vigente al momento della pubblicazione del bando di gara.

Impresa aggiudicataria è risultata "Rossi Renzo Costruzione S.r.l.", con sede a Marcon (VE) giusta contratto n. 4422 del 2.4.97.

I relativi lavori sono stati consegnati giorno 21 aprile u.s.».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

la recente elezione del Consiglio regionale per i beni culturali ha escluso esperti di rilievo, a tutto danno della gestione del settore;

tale esito è dovuto a circolari che danno un'interpretazione della norma (l.r. n. 80 del 1977) che non sappiamo se definire confusa o maliziosa;

per sapere se non ritenga di intervenire per annullare il risultato dell'elezione del Consiglio regionale dei beni culturali e indirne a breve un'altra con criteri corretti e rispettosi delle diverse competenze». (434)

**Risposta.** — «In riferimento all'interrogazione numero 434, dell'onorevole Piro, si precisa che non risulta l'esistenza di circolari relative all'interpretazione dell'art. 4 della l.r. 80/77, recante norme per l'istituzione del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali, che abbiano determinato l'esclusione di esperti di rilievo dal Consiglio stesso, nella cui composizione la presenza di "esperti" è peraltro assicurata dalle lettere c) ed e) del medesimo art. 4 che prevedono, rispettivamente, la nomina di nove docenti universitari eletti dall'A.R.S. e nove scelti dal Presidente della Regione.

Non si evince, peraltro, dalla lettura del presente atto ispettivo, quale sia "l'interpretazione confusa" del succitato art. 4 cui l'onorevole in-

terrogante fa riferimento, tenuto anche conto che sull'esatta interpretazione del medesimo articolo, esiste apposito parere dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, che fornisce ulteriori chiarimenti interpretativi sulle modalità di elezione dei componenti del Consiglio in parola che ricomprendendo in particolare, essendo la composizione del Consiglio eterogenea, all'interno dello stesso "anche soggetti per i quali non è richiesta una specifica qualificazione professionale o specialistica" (parere prot. 10333/167.96.11 del 29.5.1996).

Non si ravvisano, pertanto, motivi che debbano indurre questa Amministrazione all'annullamento della recente elezione del Consiglio di cui trattasi, atteso che la stessa si è svolta nel rispetto delle prescrizioni normative di cui sopra detto».

L'assessore D'ANDREA

CROCE - D'AQUINO - VICARI - SCOMA - LEONTINI - BENINATI. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

una delle ricchezze rilevanti della Sicilia è costituita dai beni archeologici, dai monumenti, dalle opere d'arte e dai beni mobili;

la tutela e la conservazione di questo inestimabile patrimonio dovrebbe rappresentare il momento qualificante dell'azione di governo dell'Assessorato dei beni culturali della Regione siciliana;

non risulta esistere ancora oggi, presso tale Assessorato regionale, catalogazione alcuna relativa alla ubicazione di tali beni e che gran parte di essi non viene esposta al pubblico godimento anche per manifesta negligenza;

tra i beni mobili acquisiti al patrimonio della Regione risulta una collezione di carrozze d'epoca;

non vi sarebbero certezze circa il numero e lo stato di conservazione di tali testimonianze del tempo che fu;

per tali carrozze non sarebbe stata predisposta una adeguata esposizione od uno specifico museo;

per sapere:

la data del perfezionamento dell'acquisto delle carrozze citate e l'ammontare dell'esborso finanziario da parte della Regione;

il numero degli esemplari acquistati e lo stato di conservazione alla data di acquisto;

se esista documentazione fotografica e lo stato di conservazione alla data attuale;

quali criteri siano stati adottati per la scelta degli esemplari da acquisire;

il luogo, o i luoghi, in cui siano allocate le carrozze e da quale data;

quale sia l'onere per il ricovero a carico della Regione;

il proprietario, o i proprietari, degli immobili ove vengono conservate le carrozze;

se per la custodia di tali carrozze sia competente qualche altra Amministrazione e le relative motivazioni;

se sia in animo degli assessori interroganti, stante il cospicuo patrimonio edilizio dell'Amministrazione regionale, di destinare idoneo immobile al ricovero di tutto il "fondo"». (645)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 645, degli onorevoli Croce ed altri, si rappresenta quanto segue.

La collezione di carrozze e finimenti equini del XIX secolo, di proprietà del colonnello V. Martorana, fu valutata, nel 1984 e su incarico dell'Assessore *pro tempore*, dai tecnici etno-antropologici della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo, i quali, accertatane l'importanza storico-artistica ed etno-antropologica e tenuto anche conto dello stato di conservazione, della funzionalità, della datazione e della provenienza, attribuivano alla stessa un valore di £. 609.000.000.

Nel procedere alla valutazione economica, si è preso contatto con autorevoli musei d'Italia e d'Europa, come il Museo delle carrozze di Napoli, il Museo de Coches di Lisbona, il Kunsthistorische Museum di Vienna, nonché con alcuni specialisti e amatori d'antiquariato; si è anche consultato un listino prezzi di una vendita all'asta di carrozze del XIX secolo.

In data 18 dicembre 1985, a seguito di parere favorevole espresso dal consiglio regionale dei beni culturali e ambientali, questo Assessorato perfezionava il contratto d'acquisto con il suddetto colonnello V. Martorana per la collezione in parola, per la cifra di 644 milioni, incrementata per rivalutazione monetaria, secondo gli indici ISTAT novembre 1984, novembre 1985.

Nello stesso tempo, al fine di garantire una immediata fruizione dei beni e nelle more di una definitiva sistemazione presso un appropriato allestimento museografico, veniva stipulata una convenzione con l'ex proprietario per ubicare temporaneamente la collezione in questione presso le scuderie ammesse all'abitazione dello stesso, a Villa Centorbe a Palermo; la cura, la manutenzione e la custodia della stessa erano a carico dell'ex proprietario.

Dal febbraio del 1996 detta collezione è stata depositata presso le scuderie di Palazzo Mirto a Palermo, sede di proprietà della Regione siciliana, ne viene curata una costante manutenzione e sono state adottate tutte le misure finalizzate al mantenimento del miglior stato di conservazione.

Con riguardo poi al problema di una adeguata e permanente sede espositiva, si rappresenta che già da tempo questa Amministrazione si è prodigata per reperire una sede idonea alla costituzione di una struttura museale finalizzata a realizzare un eventuale "Museo dei Trasporti" in Sicilia.

Tale ricerca è risultata particolarmente difficile in quanto occorreva reperire un complesso architettonico che garantisse adeguati spazi e che fosse compatibile sia sotto il profilo storico che per le caratteristiche strutturali.

Recentemente è stata individuata l'ex stazione Lolli che, a seguito di sopralluogo effettuato dai funzionari etno-antropologici della Soprintendenza di Palermo, risulterebbe piena-

mente idonea a una trasformazione di tipo museale sia per gli ampi spazi sufficienti a contenere non solo la collezione Martorana ma anche eventuali altre raccolte di mezzi di trasporto di proprietà privata oggi esistenti in Sicilia, sia perché oltre a rappresentare particolari esempi architettonici di stazione ferroviaria di fine ottocento, sarebbe particolarmente adatta per affinità tematica a una rifunzionalizzazione con finalità culturali e museali.

In atto è in corso il perfezionamento amministrativo da parte della Soprintendenza di Palermo, della proposta di acquisizione e/o esproprio dell'ex stazione Lolli.

Per quanto attiene, infine, alla consistenza numerica dei beni acquistati, dall'allegato inventario al verbale di consegna dell'8.3.1986 risultano 205 reperti tra carrozze, mezzi di trasporto, finimenti ed accessori».

L'assessore D'ANDREA

**GRIPPALDI - GRANATA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

sono tantissime le opere pubbliche non completate, danneggiate o in stato di rovina che vanno a gonfiare l'elenco di "incompiute" di cui la nostra regione è satura;

alcune abitazioni destinate ad edilizia economica popolare in località "Pannaria" (Centuripe) risultano non consegnate agli aventi diritto e versano in stato di abbandono e di rovina;

tali lesioni sono visibilissime e di notevole portata e lasciano intuire problemi di stabilità e vizi nell'esecuzione dell'opera;

per sapere se non intendano procedere con urgenza all'accertamento delle varie ipotesi di responsabilità ascrivibili ai soggetti interessati e cioè: committente dell'opera, commissionario, progettista e direttore dei lavori, ai sensi degli articoli 1667, 1668, 1669 del codice civile e dell'art. 16 del capitolato generale d'appalto delle opere pubbliche». (849)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione

numero 849, degli onorevoli Grippaldi e Granata, si rappresenta che questo Assessorato ha chiesto una dettagliata relazione all'I.A.C.P. di Enna che sostanzialmente ha fatto conoscere quanto segue: i lavori del programma costruttivo di n. 15 alloggi popolari in Centuripe sono stati aggiudicati all'Impresa Sinfori per l'importo di £. 341.366.887 e consegnati il 19.1.81.

In data 1.2.81 venivano sospesi a causa di una differente situazione altimetrica, in attesa della redazione di una perizia di variante e suppletiva approvata dal Consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. in data 15.3.83. Successivamente in data 30.3.83 si procedeva ad una nuova sospensione per l'esaurimento dei fondi assorbiti in parte dalla revisione prezzi. Tale sospensione risulta essersi protratta sino al 24.9.90.

I motivi di tale lunga sospensione sono dipesi da una laboriosa attività di verifica da parte dell'Assessorato, in riferimento a talune osservazioni mosse dal proprio organo tecnico. Nelle more di tali accertamenti l'impresa ha chiesto all'I.A.C.P. la rescissione del contratto, denunciando tra l'altro che l'edificio, sebbene non ultimato, aveva subito danni da parte di ignoti.

Frattanto l'Istituto predisponendo un'altra perizia comprendente un ulteriore finanziamento integrativo di £. 49.724.460 a titolo di indennità di esproprio. Tale perizia trasmessa dall'I.A.C.P. in data 1.8.89 all'Assessorato, veniva sottoposta per il competente parere al proprio Organo tecnico ed in data 2.12.90 veniva concesso il nullaosta per il finanziamento integrativo. In occasione della ripresa dei lavori il direttore dei lavori prendeva atto che nelle more del lungo iter, come sopra accennato, oltre ad essersi aggravati i danni ad opera di ignoti risultava mutata la situazione dei luoghi, avendo il Comune di Centuripe realizzata una strada che aveva comportato la variazione delle quote al punto tale da rendere irrealizzabili le opere previste; a ciò deve aggiungersi che le strutture eseguite presentavano varie lesioni di grave entità.

Con tali premesse, riferisce l'Istituto, la Direzione lavori, da un lato contestava all'Impresa i danni subiti dall'edificio, ordinandole il ripristino dell'opera ed inoltre predisponendo una perizia di variante per adattare il progetto alla di-

versa sistemazione dell'area e al ripristino delle opere, come sopra danneggiate.

In occasione della ripresa dei lavori, l'impresa chiedeva o la rescissione del contratto, o il riconoscimento dei maggiori oneri dovuti al prolungamento della sospensione.

A questo punto, sebbene la predetta impresa con nota del 10.10.90 accettava di riprendere i lavori ritenendo nullo quanto precedentemente richiesto, alla contestazione relativa ai difetti di costruzione ha fatto seguire una richiesta di maggior tempo per eseguire indagini necessarie ad accertare la responsabilità dei dissesti che successivamente veniva individuata dai propri tecnici dalle infiltrazioni di acque meteoriche verificatesi durante il periodo di sospensione.

A questo punto si instaurava un contenzioso in merito alle assunzioni di responsabilità tra l'impresa e l'Istituto che si concludeva con un formale ordine di servizio della D.L. datato 9.3.93, con il quale si intimava all'impresa di riprendere i lavori. Disatteso tale ordine di servizio, l'I.A.C.P. di Enna, dopo aver preso in possesso con i verbali 13.4.93 e 20.4.93 il cantiere, procedeva ad avviare azione legale ai sensi dell'art. 1669 del codice civile richiedendo alla stessa impresa il risarcimento del danno.

Inoltre l'I.A.C.P. aveva redatto una perizia per i lavori di risanamento della struttura dell'edificio in questione e precisava che aveva in corso la predisposizione della contabilità finale dei lavori a suo tempo eseguiti, per procedere all'apporto di quelli di completamento.

Successivamente sono state attivate, sia da

parte di questo Assessorato che dall'I.A.C.P. di Enna, le seguenti procedure:

l'I.A.C.P. di Enna, con nota n. 5801 del 27.6.96 ha fatto richiesta della nomina del collaudatore delle opere di che trattasi;

con foglio n. 3425 del 17.7.96 è stata trasmessa per competenza al gruppo IV/T di questo Assessorato la richiesta sopra citata;

con nota n. 4555 dell'8.11.96 si è sollecitato l'I.A.C.P. di Enna a riscontrare la nota n. 1527 con la quale si richiedeva l'invio della perizia di risanamento della struttura dell'edificio e dal collaudatore statico, propedeutiche alla nomina del collaudatore (giusta nota n. 4175 del 16.9.96 dell'I.T.);

con nota n. 9333 del 10.1.97 l'I.A.C.P. di Enna ha trasmesso copia della predetta perizia di risanamento della struttura e del collaudo statico che il gruppo XI/A dell'Assessorato lavori pubblici ha inviato per il parere di competenza al gruppo 4º/T in data 18.2.1997.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si rappresenta che potranno essere avviate le procedure per l'eventuale risarcimento dei danni subiti solo dopo che sarà effettuato il collaudo delle opere eseguite. Adempimento questo che potrà consentire la quantificazione del danno medesimo».

L'assessore MANZULLO